

INDICE PIANO SOCIALE DI ZONA 2019- 2020

Premessa _____	p.2
1. Esiti della programmazione zonale 2015- 2017	p.5
2. Dati di contesto e quadro della conoscenza _____	p.11
2.1 La popolazione nei comuni del distretto Sociale SudEst Milano- trend demografici	p.11
2.2 Le caratteristiche della popolazione al 1 gennaio 2019	p. 15
2. 3 Le famiglie	p.17
2.4 Indici demografici	p.23
2.5 La popolazione straniera	p.27
2. 6 I dati socio- economici	p.33
2.7 Le rettà associative e le reti del distretto.....	p.40
2.8 Analisi della risposta: Il sistema dell’offerta e la rete dell’Unità d’Offerta	p.44
2.9 Fonti di finanziamento del Distretto	p.50
3. Analisi dei Bisogni _____	p.55
3.1 Area non autosufficienza	p.55
3.2 Area inclusione persone con disabilità	p.57
3.3 Area inclusione sociale	p.59
3. 4 Area attivazione della comunità	p.59
3.5 Area minori e famiglia	p.64
4. Individuazione di obiettivi e azioni condivise _____	p.67
5. Individuazione di obiettivi e azioni di sistema _____	p. 73
6. Obiettivi strategici dell’Ambito _____	p.72
7. Governance _____	p.78
8. Accordo di integrazione socio- sanitario del distretto _____	p.84

PREMESSA

Il presente documento, a partire dall'analisi del contesto territoriale dell'Ambito di San Giuliano Milanese, dei suoi mutamenti ed evoluzioni, declina gli obiettivi programmatici di sviluppo del welfare locale che i 9 Comuni dell'Ambito assumono per l'annualità 2020.

Si tratta di un orizzonte temporale ridotto rispetto all'abituale programmazione zonale, di norma triennale. Tale riduzione deriva dai cambiamenti normativi intervenuti nel corso degli ultimi anni e dalle scelte maturate dall'Assemblea dei Sindaci in riferimento alle indicazioni contenute nelle Linee guida regionali per i piani di zona – dgr 7631/2017 “Linee di indirizzo per la programmazione sociale 2018-2020”.

Nel 2015 infatti è stata emanata la legge regionale di riforma del sistema sociosanitario, l.r.23/2015 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009 n. 33 (testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”, che ha visto modificarsi il riferimento normativo per gli ambiti distrettuali ai sensi della l.328/00. La legge ha indicato il vincolo degli 80.000 abitanti, elevato a 120.000 nelle aree ad alta densità abitativa e ridotto a 25.000 per le aree montane e a scarsa densità abitativa, introducendo così per i nuovi piani il tema dell'azzoneamento. Per l'Ambito di San Giuliano Milanese, ben al di sopra di tale soglia, la norma di per sé non ha comportato modifiche. Tuttavia le linee guida regionali per i piani di zona 2018-2020 hanno assunto la prospettiva dell'azzoneamento ponendolo come primo obiettivo della nuova triennalità e connettendo ad esso l'incentivo di una quota premiale del Fondo Nazionale Politiche Sociali, decrescente in base ai tempi del suo raggiungimento, prevedendo dunque diverse scadenze entro cui giungere alla sottoscrizione del nuovo Accordo di programma (giugno 2018; dicembre 2018; dicembre 2019) ed anche la possibilità di prorogare il piano vigente. Tali linee guida non si sono però riferite unicamente alle indicazioni della l.r.23 e ai nuovi parametri sugli abitanti, ma hanno indicato le prospettive di azzoneamento disegnate dai POAS delle ATS, i Piani organizzativi aziendali strategici.

A seguito di un percorso di approfondimento tecnico/politico condotto nel corso del 2018, finalizzato a focalizzare le valutazioni rispetto ai contesti territoriali, agli attuali assetti, alle ipotesi di fattibilità connesse alla definizione della nuova governance derivante dall'aggregazione dei due ambiti, si è però giunti alla decisione di non perseguire tale prospettiva, per questa triennalità.

L'Assemblea intercomunale con Deliberazione n. 3 del 30.01.2019 ha dato mandato di procedere alla stesura del Piano di Zona 2018-2020, entro il 31.12.2019, per il solo Ambito di San Giuliano Milanese dando atto che l'attuazione di misure, interventi e servizi sociali rivolti ai cittadini del Distretto necessitasse di una cornice programmatoria definita, in cui vengano esplicitati obiettivi e risorse relative alle diverse aree di intervento, che garantisca coerenza, efficienza ed utilizzo efficace delle risorse assegnate agli ambiti distrettuali per le competenze agli stessi attribuite dalla vigente normativa nazionale e regionale, nonché dalle funzioni di governo locale. Dunque determinando che il percorso di eventuale aggregazione tra i due Distretti necessita di una tempistica non compatibile con le necessità programmatiche e conseguentemente gestionali per l'attuazione di quanto previsto dai dispositivi normativi nazionali e regionali.

Il sesto Piano di Zona del territorio rimane pertanto riferito all'Ambito di San Giuliano Milanese e ridotto ad un orizzonte temporale di un'annualità.

La riflessione che ne consegue, dopo un biennio di proroga “de facto” della precedente programmazione sociale distrettuale, riguarda la centralità dei contenuti rispetto agli assetti territoriali in tema di politiche sovra distrettuali. Auspicando in un intervento regionale in questa direzione, per il futuro triennio sarebbe importante poter lavorare su politiche e progettualità comuni tra territori contigui tralasciando gli assetti di governance che di fatto hanno inibito i processi di lavoro.

Per quanto concerne i **contenuti** del presente Piano, gli indirizzi qui espressi si riferiscono in gran parte a percorsi di consolidamento e di ulteriore sviluppo di quanto già avviato nel triennio precedente, a partire da quanto indicato, e riconfermato, dalle stesse Linee guida regionali, ovvero l'orientamento alla ricomposizione, sia dei dati di conoscenza, che del sistema dei servizi e delle risorse.

Su espressa indicazione normativa tutta la partita afferente alla misura nazionale di sostegno al reddito - Reddito di Cittadinanza, nonché all'attuazione del Piano Nazionale di Contrasto alle Povertà e le politiche abitative regionali relative all'introduzione del concetto di sistema dei servizi abitativi, vanno a confluire all'interno dei Piani di Zona in integrazione con le politiche sociali intese non più in senso residuale ma come politiche che si occupano del BENESSERE dei cittadini e delle cittadine, dei loro bisogni, della loro vita. Il "sociale" passa da essere politica per i fragili a politica attiva del diritto che tutti hanno a vivere bene.

Permangono, inoltre, alcune piste di lavoro, su cui l'Ambito si era già concretamente sperimentato, attraverso la partecipazione al Bando Welfare in Azione, che rappresentano le direttrici di sviluppo del welfare e le strategie su cui questo territorio ha inteso puntare, che vengono riconfermate anche da obiettivi e azioni nel nuovo biennio:

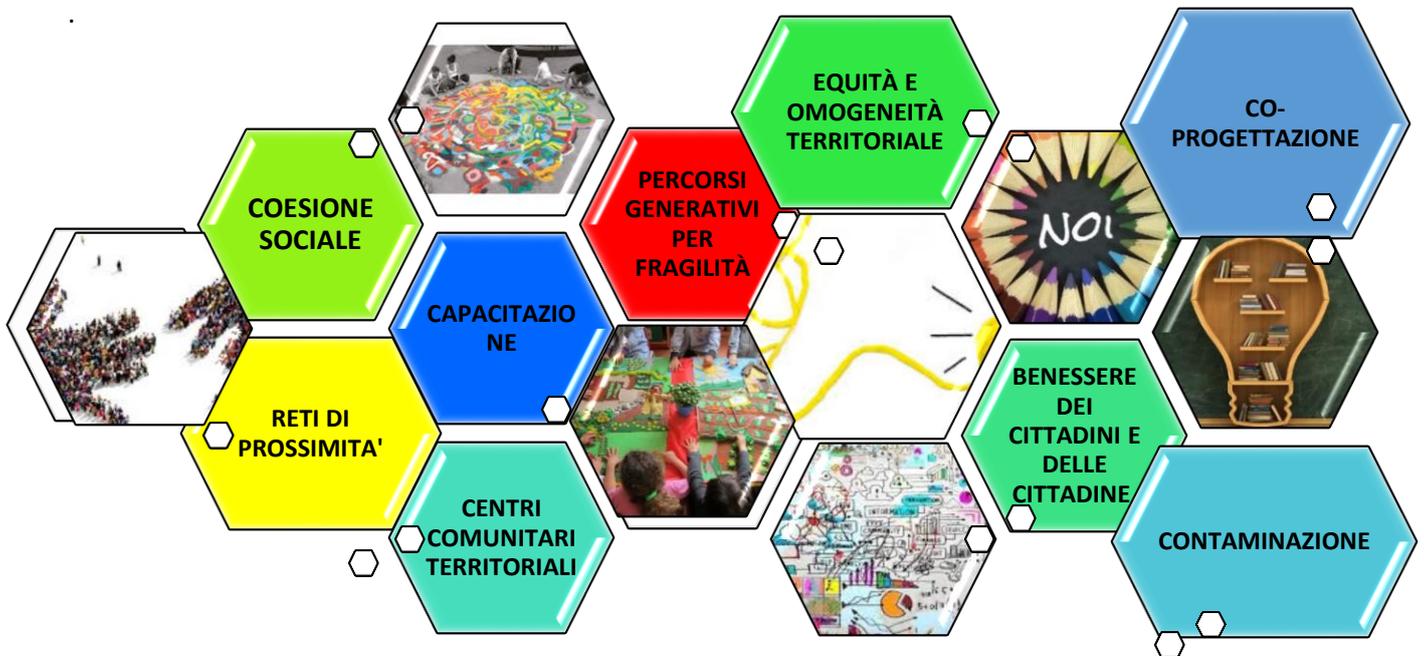
- lo sviluppo di un **welfare in chiave comunitaria**, attraverso la promozione di nuove opportunità di attivazione dei cittadini;
- la promozione del **protagonismo delle persone e della co-progettazione** come metodo di intervento, sia per la co-costruzione di interventi e servizi che nella definizione del progetto individuale con il singolo cittadino;
- **l'integrazione tra politiche settori e attori del territorio**, lavorando in particolare sulla messa a sistema delle buone prassi.

In specifico questo Piano di Zona, le cui aree programmatiche sono tenute insieme dal filo rosso dell'attivazione comunitaria, del welfare generativo con l'obiettivo di un cambio di paradigma dei servizi territoriali, si pone l'obiettivo di sistema di fungere da connettore di progetti e azioni di politica sociale attraverso processi di innovativa integrazione, come ad esempio con la governance del progetto SMART LAND Sud Est Milano che si configura come un piano di sviluppo strategico del distretto su 5 corridoi tematici: la mobilità sostenibile, l'assetto idro-geologico e la gestione dell'acqua, l'efficienza energetica delle infrastrutture pubbliche e la generazione diffusa, la creazione di una Zona a Espansione Sostenibile (Zes) e le infrastrutture per target "deboli" (anziani, nuove patologie, integrazione culturale, politiche della prima infanzia, modelli di assistenza socio-sanitaria diffusa). Gli ambiti di integrazione strategica sono individuabili nello specifico negli ultimi 2 corridoi.

Inoltre il presente piano, attraverso l'obiettivo strategico di sviluppo **del sistema dei centri comunitari territoriali** (Cascina Mazzucchelli – San Zenone al Lambro, Cascina Santa Brera – San Giuliano M.se, Posto delle famiglie – Vizzolo Predabissi, Civico 10 – Carpiano, Cascina Cappuccina – Melegnano, Yabboq e Casa dell'accoglienza – San Donato M.se) e il processo di ri-funzionalizzazione e interconnessione di Rocca Brivio, ha l'ambizione di dotare il territorio dell'ambito di **centri** diffusi di **prossimità relazione, di mutualità e di rafforzamento delle fragilità sociali in un'ottica di** promozione del protagonismo delle persone e **capacitazione e aumento del capitale sociale delle comunità**. Si confermano gli investimenti sulla Cartella Sociale informatizzata, strumento funzionale alla ricomposizione e potenziato ulteriormente. Si introducono nuovi obiettivi legati sia al ripensamento dei servizi a supporto della non autosufficienza, con particolare riferimento alla domiciliarità, alla funzione di sostegno alle famiglie con compiti di cura (ricomponendo la conoscenza attraverso l'orientamento alla rete e ricomponendo la filiera delle opportunità di sostegno

presenti sul territorio), sia al ripensamento culturale del servizio di assistenza educativa specialistica rivolto agli alunni disabili e in ultimo ai servizi integrati di inserimento lavorativo per le fasce di popolazione fragile.

Il Piano in 9 Parole



1- Esiti della programmazione 2015-2017

I lavori di elaborazione del Piano di Zona 2015 – 2017, e la conseguente individuazione degli obiettivi di programmazione sociale, impostati secondo le metodologie partecipative e di condivisione che il Distretto Sociale pratica dall'avvio, nel 2002, della stagione della pianificazione d'ambito, hanno posto il focus sull'analisi dei bisogni e delle risorse, il confronto con gli attori del territorio, la consapevolezza dei cambiamenti del tessuto sociale con la consapevolezza di un necessario rinnovamento del lavoro sociale.

L'oggetto della programmazione, che si riattivava con il nuovo triennio, poneva il focus sia rispetto alle garanzie sociali esigibili dai cittadini del Distretto Sociale Sud Est Milano in integrazione con le reti socio-sanitarie, ma anche ad un riposizionamento essenziale del sistema locale di welfare, di cui l'Ambito distrettuale è luogo in cui si integrano e convergono tutte le politiche che si occupano del benessere dei cittadini.

Le vite dei cittadini e i bisogni da essi espressi, in termini di benessere e di fronteggiamento di disagi e difficoltà si confrontano con una crescente complessità, sociale, economica, abitativa, lavorativa.

I bisogni dei cittadini inoltre evolvono in modo rapido, e la perdurante situazione di crisi economica produce nuove necessità di intervento sociale e rende "liquida" ed esposta a rischi una larga parte della popolazione, costantemente interrogando indirizzi politici e risorse economiche.

In una situazione di questo tipo, il sistema locale di welfare deve, da un lato riuscire a leggere e rispondere alla complessità e alle modificazioni (sostanziali e repentine) che la società sta attraversando, dall'altro non può prescindere dalla garanzia di diritti fondamentali esigibili per le persone, laddove lo si intenda come sistema di garanzie del ben – essere dei cittadini.

Il sistema di welfare pertanto deve perseguire la sua natura inclusiva facendo i conti però con vincoli ed esiguità di risorse sempre più stringenti, guadagnando in efficienza – intesa come ricomposizione, integrazione e appropriatezza - ciò che non è possibile guadagnare con aumenti delle risorse che lo finanziano.

La programmazione del triennio 2015-2017 veniva pensata in funzione dell'evolversi sociale, ed anche dell'evoluzione partecipativa fortemente evidenziata nella valutazione del triennio precedente, attraverso il passaggio dal sistema ad Aree target ed assumendo un metodo ad obiettivo/problema, flessibilizzandosi in una logica di sostenibilità.

Nel triennio si sono susseguiti cambiamenti normativi fondamentali come la riforma del sistema socio-sanitario, l.r.23/2015 o l'introduzione di politiche nuove, come quelle collegate al SIA prima e al REI poi o al sistema dei servizi abitativi. Tali elementi hanno comportato il riposizionamento di alcuni obiettivi o la loro sospensione.

Rispetto ad un'analisi complessiva emerge quanto segue:

- In area INCLUSIONE/POVERTÀ: diversi obiettivi specifici sono stati ricalibrati in funzione dell'introduzione del SIA/REI;
- Idem per l'area LAVORO "fragile";
- In area ABITARE: la parte relativa all'housing sociale si è incentrata sull'accoglienza dei cittadini migranti, mentre sul fronte emergenza abitativa nella seconda metà del 2017 il Distretto ha,

attraverso un fondo regionale specifico, pubblicato un bando per l'erogazione di misure a sostegno delle situazioni di emergenza abitativa;

- In AREA NON AUTOSUFFICINEZA è stato pienamente raggiunto l'obiettivo della revisione dell'accreditamento distrettuale in funzione delle misure regionali finanziate con il Fondo Non Autosufficienza;
- Rispetto all'area ETA' EVOLUTIVA- GENITORIALITA': a partire dal 2017 l'Ambito ha lavorato sulla costruzione di una proposta progettuale da presentare nell'ambito del bando Welfare in azione di Fondazione Cariplo incentrato sull'attivazione della comunità come risposta alla fragilità adulta in un'ottica di ripensamento dei servizi e dei loro strumenti operativi;
- In AREA INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA gli obiettivi individuati sono stati di fatto "congelati" per la riorganizzazione degli assetti del sistema socio-sanitario.

Di seguito vengono riportati gli obiettivi di programmazione, secondo il format inserito nel Piano di Zona, con il relativo scorrimento e il grado di raggiungimento degli stessi.

AMBITO -OBIETTIVO	AZIONI DI SISTEMA	INDICATORI DI ESITO	GRADO DI REALIZZAZIONE - OBIETTIVO
INCLUSIONE /CONTRASTO ALLA POVERTA': Regolamenti relativi all'accesso agli interventi economici finalizzati al contrasto alla povertà e ai servizi sociali erogati in ambito distrettuale	Valutazione relativa all'utilizzo del Regolamento distrettuale degli interventi sociali a carattere economico finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale e sua possibile revisione	Documentale: redazione eventuale nuovo regolamento, scheda di richiesta intervento economico.	OBIETTIVO PARZIALMENTE REALIZZATO REALIZZATO OBIETTIVO- analisi, statistica ultimi tre anni spesa, numero utenti, numero contributi, tipologia. L'obiettivo verrà ricalibrato per l'introduzione della misura SIA.
	Approvazione di Regolamento ISEE distrettuale ed omogeneizzazione delle soglie di accesso e tariffe dei servizi distrettuali o accreditati a livello distrettuale	Documentale: regolamento ISEE approvato, documenti di proiezione e di impatto; soglie e tariffe omogenee per i servizi distrettuali.	OBIETTIVO REALIZZATO Integrazione regolamento con le successive modifiche introdotte dalla normativa nazionale. Omogeneizzazione soglie d'accesso area non autosufficienza: unitario costo del servizio AES e SAD e pacchetti integrativi MISURA B2 regionale.
INCLUSIONE / CONTRASTO ALLA POVERTA': Bisogni alimentari primari	Analisi dei bisogni alimentari (e delle buone pratiche) e dotazione di uno strumento (indicatori) di lettura	Documentale: documento finale di analisi e di raccolta delle buone pratiche; strumento con indicatori.	OBIETTIVO REALIZZATO Attuazione del SIA
	Ipotesi progettazioni innovative per il soddisfacimento di bisogni alimentari (esp. Last minutes market)	Documentale: progetti e convezioni con soggetti della rete.	OBIETTIVO REALIZZATO Attuazione del SIA
	PROGETTI DI INCLUSIONE DI COMUNITA': individuazione di metodi ed occasioni di impiego solidale secondo il principio della corresponsabilità e della restituzione	Documentale: il progetto distrettuale.	OBIETTIVO REALIZZATO Attuazione del SIA
LAVORO	LAVORO FRAGILE - Revisione del Servizio di Inserimento lavorativo (cos'è oggi il lavoro fragile? gli attuali percorsi non rispondono del tutto al bisogno. Continuità di accompagnamento)	Documentale: elaborato progettuale delle modalità di attivazione del servizio.	OBIETTIVO REALIZZATO Nuova impostazione del servizio con avvio progettazione SIA a gennaio 2017.

	LAVORO FRAGILE: Individuazione di strumenti di continuità del sostegno e accompagnamento al lavoro attualmente non previsti	Documentale: elaborato progettuale delle modalità di attivazione del servizio.	OBIETTIVO REALIZZATO Previsti nuovi strumenti di sostegno e accompagnamento al lavoro nella progettazione SIA.
	POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO – Accordo territoriale o Tavolo Permanente di confronto di Comuni, ASSEMI, Sindacati, Org. Datoriali/ cooperazione sociale e di tipo B	Documentale: accordi territoriali tematici	OBIETTIVO NON REALIZZATO
ABITARE	EMERGENZA ABITATIVA – Mappatura dati: morosità, sfratti, occupazioni	Documentale: report dati raccolti.	OBIETTIVO PARZIALMENTE REALIZZATO Avviato Tavolo per condivisione dati e linee guida per sfratto.
	EMERGENZA ABITATIVA - - Protocollo/prassi operative a livello distrettuale per la gestione dell'emergenza abitative	Documentale: protocollo distrettuale, linee guida per sfratto.	OBIETTIVO REALIZZATO Avviata azione distrettuale attraverso specifico fondo regionale attraverso l'erogazione di misure dedicate a supporto di situazioni di fragilità.
	HOUSING SOCIALE - Progettazione in tema di housing sociale e accordi distrettuali per le accoglienze nel distretto	Documentale: progetti SPRAR.	OBIETTIVO REALIZZATO in ambito progetti SPRAR
	RESIDENZIALITA' LEGGERA - Mappatura, analisi e confronto su residenzialità di cittadini disabili, anziani con particolare attenzione all'area della psichiatria	Documentale: elaborato.	OBIETTIVO NON REALIZZATO In attesa di provvedimento regionale in merito solo per disabilità fisica. Area psichiatria necessario raccordo con ASST.
	ABITARE MIGRANTI - Confronto su progetti di residenzialità a favore dei cittadini migranti: analisi progettazioni condotte finora	Documentale: elaborato, tavolo accoglienza distrettuale.	OBIETTIVO REALIZZATO in ambito progetti SPRAR

NON AUTOSUFFICIENZA	DOMICILIARITA' anziani, disabili, invalidi, salute mentale - Rivisitazione SAD	<i>Documentale:</i> nuovo bando di accreditamento relativo a SAD, potenziamento SAD, voucher domiciliarità integrativi.	OBIETTIVO REALIZZATO
	DOMICILIARIETA' anziani, disabili, invalidi, salute mentale - Costruzione di un piano individualizzato (PAI a livello familiare)	<i>Documentale:</i> nuovo bando di accreditamento. <i>Quantitativo:</i> numero di strumenti offerti nei patti di accreditamento.	OBIETTIVO REALIZZATO
DISABILITA'	ASSISTENZA EDUCATIVA SPECIALISTICA - Revisione del sistema di accreditamento distrettuale	<i>Documentale:</i> nuovo sistema di accreditamento, costo unico del servizio	OBIETTIVO REALIZZATO -costo unico del servizio obiettivo non completamente realizzato - allineamento procedure comunali con accreditamento distrettuale sulle tempistiche e sui contenuti.
	ASSISTENZA EDUCATIVA SPECIALISTICA - Mappatura e verifica su certificazioni e diagnosi	<i>Documentale:</i> elaborato. <i>Quantitativo:</i> numero popolazione target.	Tutti gli obiettivi di integrazione socio sanitaria non realizzati per ridefinizione assetti organizzativi e dipartimentali di ATS E ASST a seguito della riforma socio sanitaria lombarda
	INTERVENTI EDUCATIVI - Progetto prevenzione a scuola	<i>Documentale:</i> progetti.	OBIETTIVO NON RAGGIUNTO- RIPROGRAMMATO
PROTEZIONE GIURIDICA	POTENZIAMENTO SERVIZIO DISTRETTUALE - Mappatura e definizione delle competenze tra SPG Assemi, SSP e SPG ASL con stesura di un protocollo d'intesa	<i>Documentale:</i> protocollo e regolamento (revisione).	OBIETTIVO REALIZZATO
	POTENZIAMENTO SERVIZIO DISTRETTUALE - Ricerca AdS volontari: coinvolgimento del volontariato e associazionismo per la creazione di un albo distrettuale di ADS	<i>Documentale:</i> protocollo e albo.	OBIETTIVO REALIZZATO
ETA' EVOLUTIVA	SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' - Confronto trasversale sulle possibili azioni di sostegno alla genitorialità in fase di crisi socio-economica e progettazione di specifiche azioni	<i>Documentale:</i> elaborato.	OBIETTIVO REALIZZATO.

	PARTECIPAZIONE - Valorizzazione del ruolo della famiglia e dei minori nei processi decisionali che li riguardano	<i>Documentale:</i> elaborato e convenzioni con associazioni familiari, formazione parlare bambino - advocacy	OBIETTIVO REALIZZATO.
	PREVENZIONE - Analisi dei progetti di prevenzione in essere e degli effetti concreti realizzati e su questi ridestinare le risorse (3° annualità) - costruzione strumento	<i>Documentale:</i> elaborato e strumento di analisi, istituzione comitato scientifico.	OBIETTIVO REALIZZATO.
	INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA - Progettazione di azioni di sistema nella valutazione e nello svolgimento delle prese in carico	<i>Documentale:</i> protocollo. <i>Quantitativo:</i> numero situazioni esaminate in relazione ai casi in carico e alla popolazione.	Tutti gli obiettivi di integrazione socio sanitaria non realizzati per ridefinizione assetti organizzativi e dipartimentali di ATS E ASST a seguito della riforma socio sanitaria lombarda
	INTERVENTI EDUCATIVI - Progetto prevenzione a scuola	<i>Documentale:</i> progetti, numero degli invii agli enti certificatori.	OBIETTIVO PARZIALMENTE RAGGIUNTO
SALUTE MENTALE	CENTRO PSICO SOCIALE - Progettazioni e interventi sociali coordinati e collegati all'intervento sanitario	<i>Documentale:</i> progettazioni e protocolli operativi	Tutti gli obiettivi di integrazione socio sanitaria non realizzati per ridefinizione assetti organizzativi e dipartimentali di ATS E ASST a seguito della riforma socio sanitaria lombarda
BUONE PRASSI DISTRETTUALI TRASVERSALI NELL'AMBITO DEL LAVORO SOCIALE	PRASSI OPERATIVE - Confronto tra colleghi in SSP su prassi operative utilizzo nuovi strumenti e spazio di supervisione	<i>Documentale:</i> valutazione gradimento, strumenti e prassi.	OBIETTIVO REALIZZATO
	COMUNICAZIONE - Circolo virtuoso sulla comunicazione	<i>Documentale:</i> documento di analisi delle schede di monitoraggio	OBIETTIVO REALIZZATO
	SEMPLIFICAZIONE - facilitazione procedure distrettuali	<i>Documentale:</i> tempi di valutazione dei processi. <i>Quantitativo:</i> numero delle procedure analizzate; risorse distrettuali suddivise per territori.	OBIETTIVO PARZIALMENTE REALIZZATO. Avvio percorso cartella sociale informatizzata.

2- Il contesto locale

Il Sud Est è un territorio dal doppio volto: da un lato la matrice agricola che, grazie anche alla presenza del Parco Agricolo Sud Milano che rappresenta oltre il 60% del territorio, è un'eccellenza sia dal punto di vista paesistico-ambientale che come risorsa economica. Dall'altra il ruolo cardine assunto dal sistema infrastrutturale. A Melegnano insiste uno dei principali nodi della mobilità in area metropolitana (A1 Milano-Bologna, Tangenziali Est, Ovest ed Est Esterna), insieme alle due direttrici storiche che hanno guidato la formazione e la concentrazione dello sviluppo del territorio urbano: la via Emilia e l'asse della Paullese.

A questi si aggiungono la rete ferroviaria, l'aeroporto di Linate, l'Idroscalo, servizio di eccellenza dell'area metropolitana, e un sistema socio-sanitario importante. Dal punto di vista demografico, pur essendo una delle Zone omogenee a minor densità abitativa, il Sud Est negli ultimi anni ha visto una significativa crescita della popolazione, soprattutto per quanto riguarda la componente straniera.

Sotto il profilo economico, la trasformazione del sistema produttivo dai primi anni duemila, l'ha progressivamente assimilato e integrato, specie nei comuni di prima cintura, al core metropolitano, con un rapido e complesso processo di terziarizzazione, caratterizzato dalla crescita di importanti insediamenti attivi nel settore dei servizi alle imprese, in particolare a San Donato Milanese, e dai poli commerciali sorti a San Giuliano Milanese e lungo la Paullese, insieme al potenziamento dei servizi sanitari

2.1 La popolazione nei Comuni del Distretto Sociale Sud Est Milano – Trend demografici

Il Distretto Sociale Sud Est Milano, che si estende su un territorio complessivo di 96,6 Km², è composto da 9 Comuni di differenti dimensioni, con una popolazione complessiva, al 1° gennaio 2019, di 112.441 unità. Quasi l'80% della popolazione è concentrata nei tre Comuni di maggiore dimensione: Melegnano (poco più di 18.000 abitanti), S. Donato M.se (più di 32.000 abitanti) e S. Giuliano M.se (più di 38.000 abitanti), mentre i comuni più piccoli si attestano tra i 2000 e i 5000 abitanti.

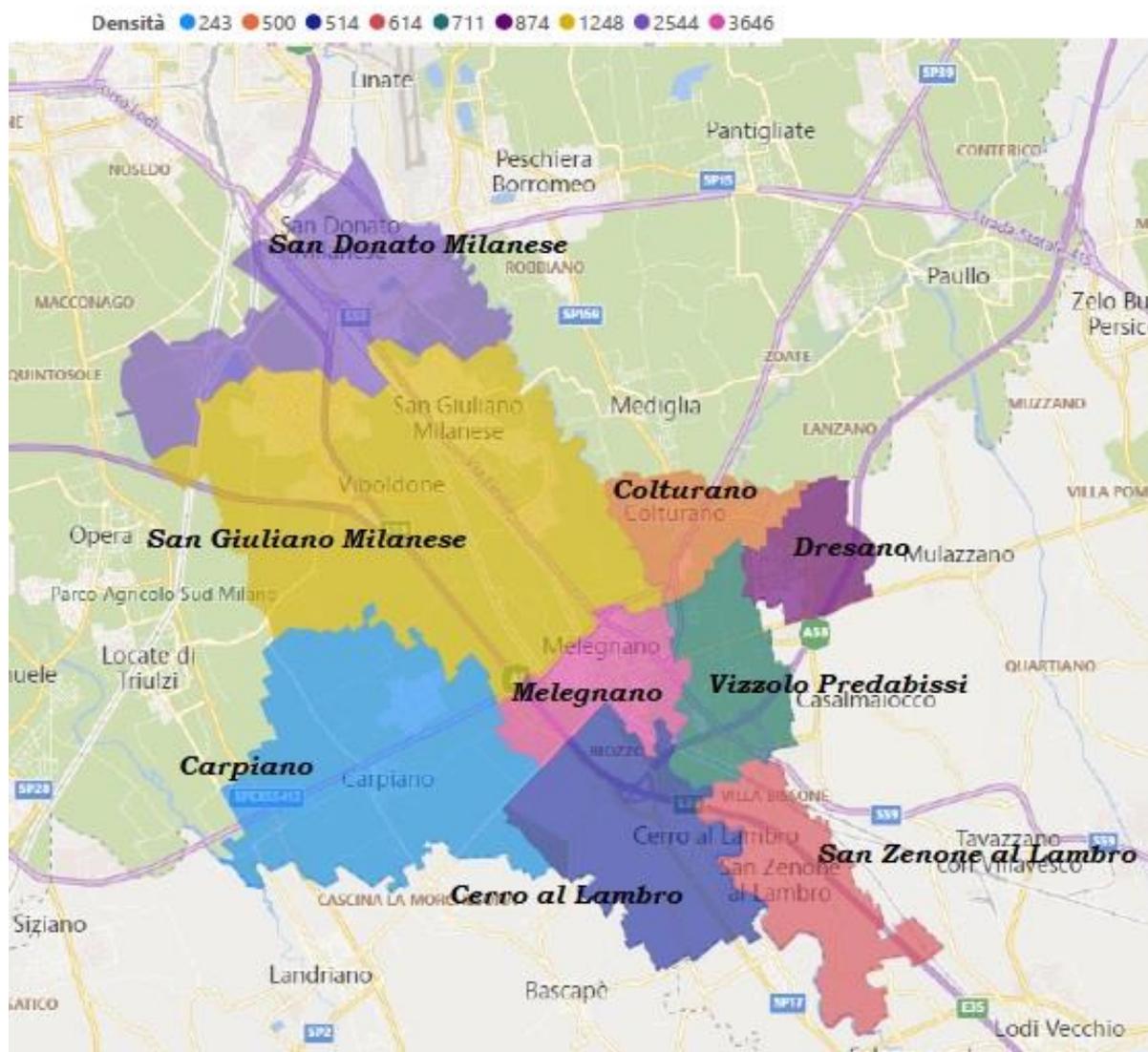
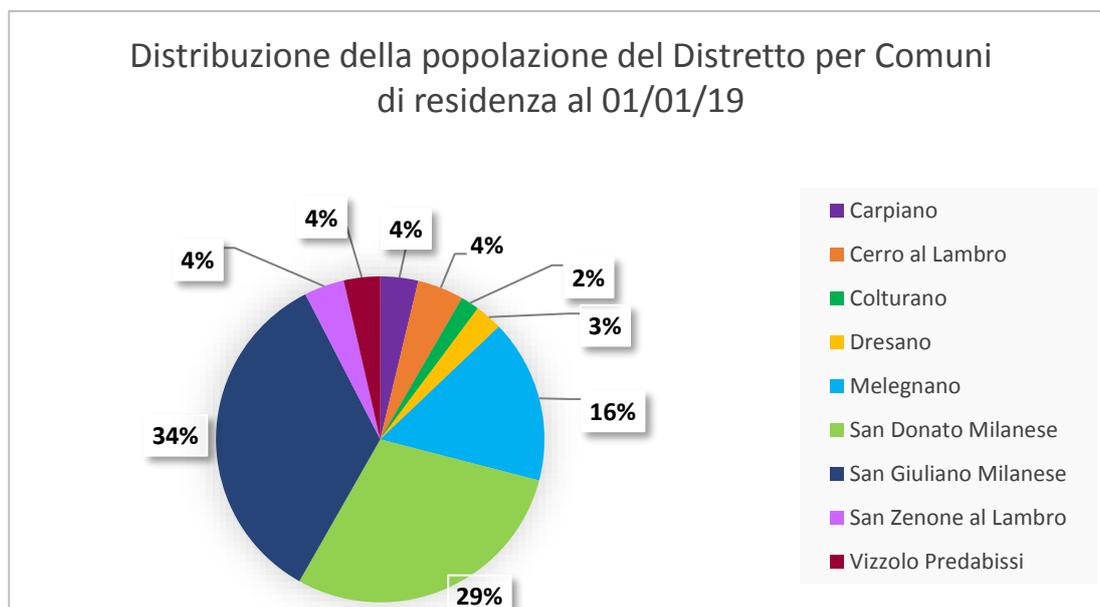


Tabella n.1 - Popolazione del Distretto al 01/01/2019¹

	TOT	%	superficie (Kmq)	densità
Carpiano	4.194	3,73%	17,20	243,20
Cerro al Lambro	5.127	4,56%	10,00	514,60
Colturano	2.083	1,85%	4,20	500,00
Dresano	3.043	2,71%	3,50	874,70
Melegnano	18.226	16,21%	5,00	3.646,20
San Donato Milanese	32.761	29,14%	12,90	2.544,30
San Giuliano Milanese	38.537	34,27%	30,90	1.248,40
San Zenone al Lambro	4.448	3,96%	7,20	614,70
Vizzolo Predabissi	4.022	3,58%	5,70	711,80
TOTALE DISTRETTO	112.441	100,00%	96,60	1.164,00

¹ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

Grafico n.1 – Distribuzione della popolazione del Distretto per Comuni al 01/01/2019



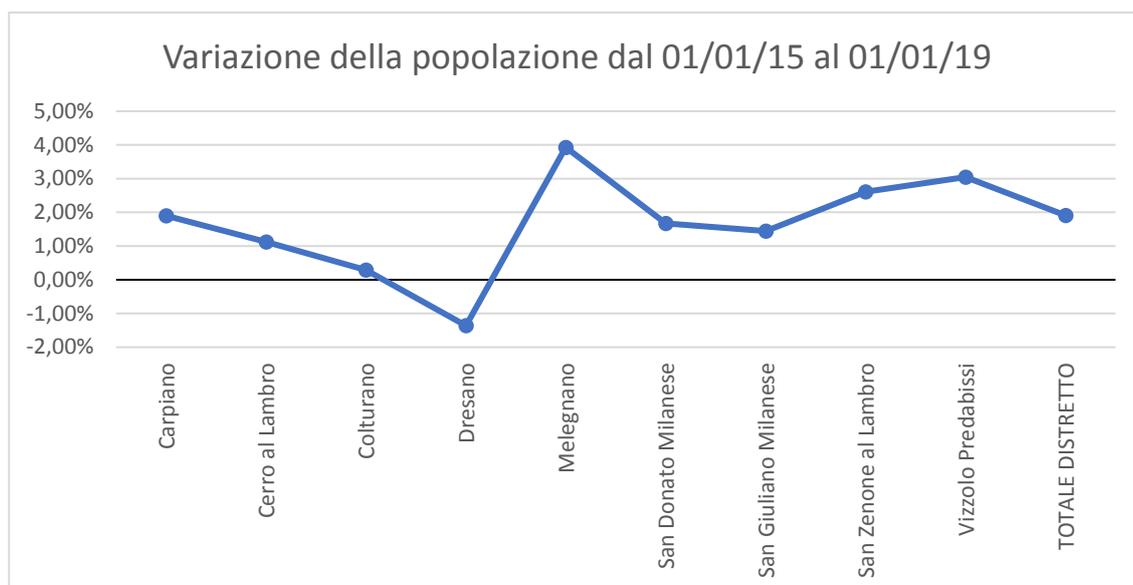
Un confronto con gli ultimi anni evidenzia come in quasi tutti i Comuni ci sia stato un leggero incremento di popolazione, mediamente di 2.100 unità. Le maggiori variazioni riguardano il Comune di Melegnano che negli ultimi 4 anni ha aumentato i suoi abitanti del 4% e il Comune di Dresano che al contrario ha visto un decremento del 1,4%.

Tabella n.2 – Popolazione residente al 1° gennaio degli anni 2015, 2016, 2018, 2019²

Popolazione residente	2015	2016	2017	2018	2019
Carpiano	4.116	4.122	4.123	4.177	4.194
Cerro al Lambro	5.070	5.061	5.119	5.084	5.127
Colturano	2.077	2.100	2.079	2.105	2.083
Dresano	3.085	3.059	3.036	3.047	3.043
Melegnano	17.537	17.716	17.940	18.127	18.226
San Donato Milanese	32.221	32.492	32.416	32.664	32.761
San Giuliano Milanese	37.987	38.226	38.318	38.314	38.537
San Zenone al Lambro	4.335	4.496	4.505	4.475	4.448
Vizzolo Predabissi	3.903	3.928	3.948	3.981	4.022
TOTALE DISTRETTO	110.331	111.200	111.484	111.974	112.441

Grafico n. 2 – Variazioni della popolazione dal 01/01/15 al 01/01/19

² Dati ISTAT consultati il 20/11/19



Osservando i dati che confrontano il saldo naturale (differenza fra nascite e decessi) col saldo migratorio (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) degli anni dal 2015 al 2018, a livello distrettuale, si può vedere che entrambi i saldi hanno subito un notevole decremento.

Tabella n.3 – Saldo Naturale e Saldo Migratorio degli anni dal 2015 al 2018.³

		2015	2016	2017	2018
Carpiano	Saldo Naturale	18	26	39	30
	Saldo Migratorio	-12	-25	15	-13
	Variazione	6	1	54	17
Cerro al Lambro	Saldo Naturale	17	10	-24	-6
	Saldo Migratorio	-26	48	-11	49
	Variazione	-9	58	-35	43
Colturano	Saldo Naturale	17	7	7	2
	Saldo Migratorio	6	-28	19	-24
	Variazione	11	-21	26	-22
Dresano	Saldo Naturale	-8	-9	-4	-15
	Saldo Migratorio	-18	-14	15	11
	Variazione	-26	-23	11	-4
Melegnano	Saldo Naturale	-77	-34	-6	-62
	Saldo Migratorio	256	258	193	161
	Variazione	179	224	187	99
San Donato Milanese	Saldo Naturale	11	-19	-40	-26
	Saldo Migratorio	260	-57	288	123
	Variazione	271	-76	248	97
San Giuliano Milanese	Saldo Naturale	104	89	58	49
	Saldo Migratorio	135	3	-62	174
	Variazione	239	92	-4	223
San Zenone al Lambro	Saldo Naturale	34	6	5	9
	Saldo Migratorio	127	3	-35	-36

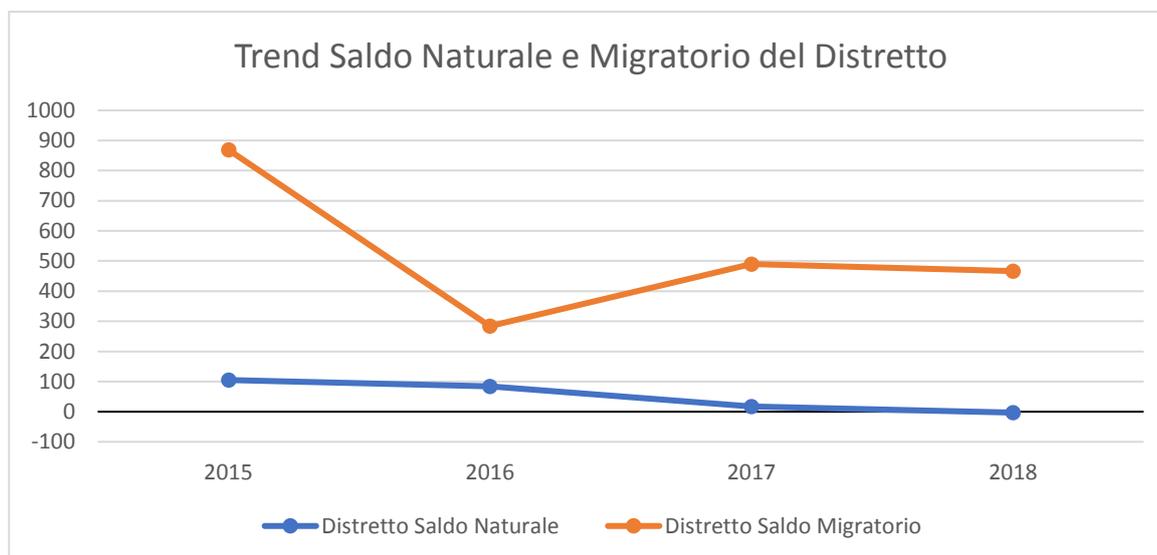
³ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

	Variazione	161	9	-30	-27
Vizzolo Predabissi	Saldo Naturale	-11	8	-18	16
	Saldo Migratorio	36	12	51	25
	Variazione	25	20	33	41
Distretto	Saldo Naturale	105	84	17	-3
	Saldo Migratorio	764	200	473	470

Come si può vedere dal grafico che segue, i valori del saldo migratorio sono comunque maggiori rispetto a quelli del saldo naturale.

Il saldo naturale negli ultimi anni è diventato negativo indice di una popolazione che sarebbe in calo se non ci fosse il contributo dell'immigrazione.

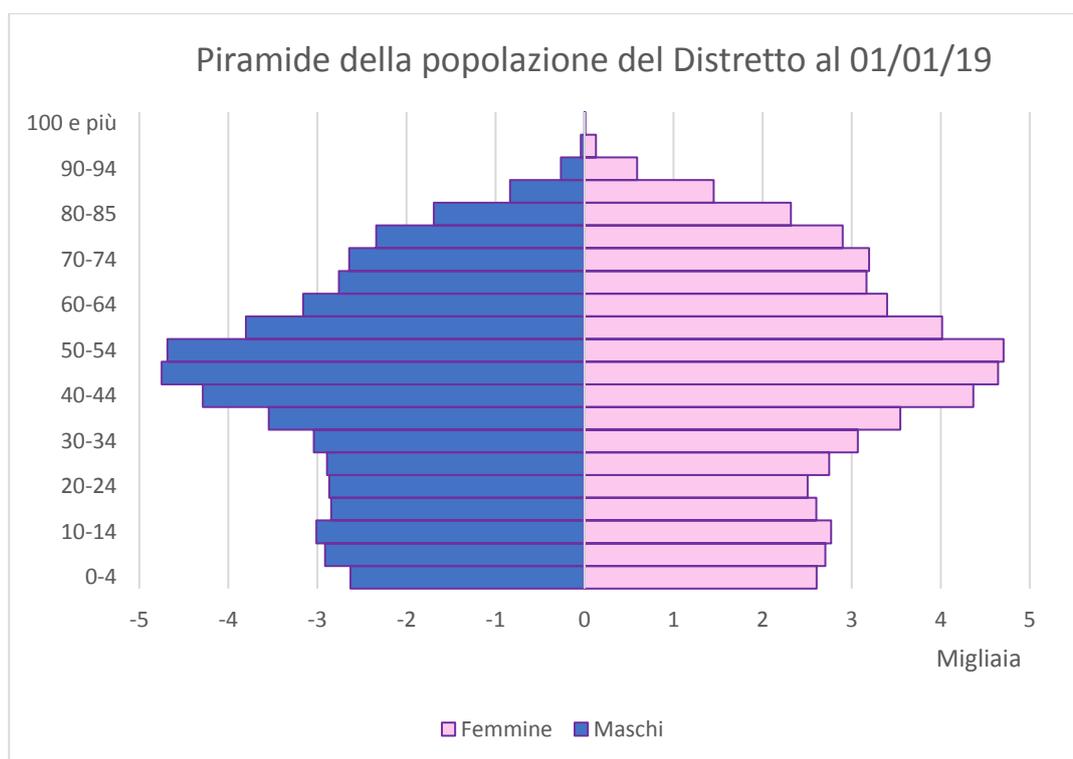
Grafico n. 3 – Trend del Saldo Naturale e del Saldo Migratorio dal 2015 al 2018.



2.2 Le caratteristiche della popolazione al 1° gennaio 2019.

L'analisi dei dati relativi alle fasce d'età della popolazione residente riveste una particolare importanza per la programmazione dei servizi sociali e socio-sanitari. Sia a livello macro, per quanto riguarda il Distretto intero, che a livello micro, per ogni Comune, i dati sulla popolazione infantile, giovane-adulta ed anziana permettono di avere un quadro sia sul presente, che sul futuro. La piramide della popolazione evidenzia come la popolazione distrettuale in contrazione, le nascite e le giovanissime generazioni sono ridotte rispetto alla popolazione adulta.

Grafico n. 4 – Piramide della popolazione del Distretto al 01/01/19.⁴



A livello Distrettuale si può evidenziare come le fasce d'età più rappresentate siano quelle dai 40 ai 55 anni. Il Comune con la popolazione in percentuale più giovane è Carpiano con il 18,45% di cittadini nella fascia tra 0 e 14 anni. Il Comune con la popolazione più anziana è Vizzolo Predabissi con il 24% di cittadini di età superiore ai 65 anni di età.

Tabella n.4 - Suddivisione per fasce d'età della popolazione al 01/01/19.⁵

TOT fasce età	0-14 anni	%	15-29 anni	%	30-64 anni	%	65 e più anni	%	TOT
Carpiano	774	18,45%	546	13,02%	2.254	53,74%	620	14,78%	4.194
Cerro al Lambro	739	14,41%	722	14,08%	2.514	49,03%	1.152	22,47%	5.127
Colturano	336	16,13%	301	14,45%	1.124	53,96%	322	15,46%	2.083
Dresano	427	14,03%	435	14,30%	1.495	49,13%	686	22,54%	3.043
Melegnano	2.586	14,19%	2.562	14,06%	8.832	48,46%	4.246	23,30%	18.226
San Donato Milanese	4.503	13,75%	4.970	15,17%	15.460	47,19%	7.828	23,89%	32.761
San Giuliano Milanese	6.076	15,77%	5.623	14,59%	19.117	49,61%	7.721	20,04%	38.537
San Zenone al Lambro	661	14,86%	723	16,25%	2.268	50,99%	796	17,90%	4.448
Vizzolo Predabissi	531	13,20%	578	14,37%	1.947	48,41%	966	24,02%	4.022
Distretto	16.633	14,79%	16.460	14,64%	55.011	48,92%	24.337	21,64%	112.441

⁴ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

⁵ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

Grafico n.5 – Distribuzione della popolazione per fasce d'età e Comune di residenza al 01/01/19

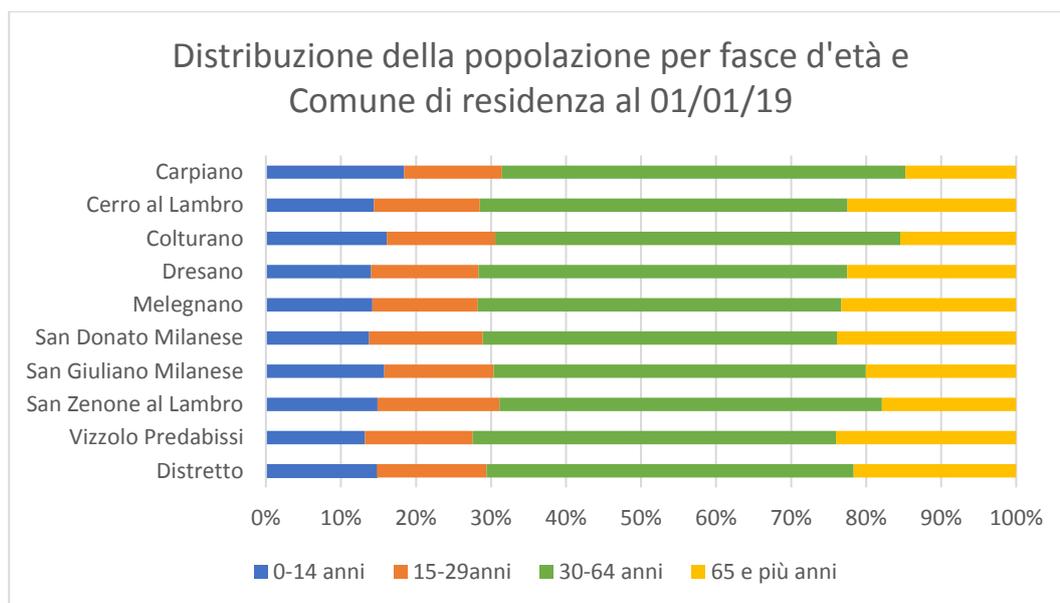
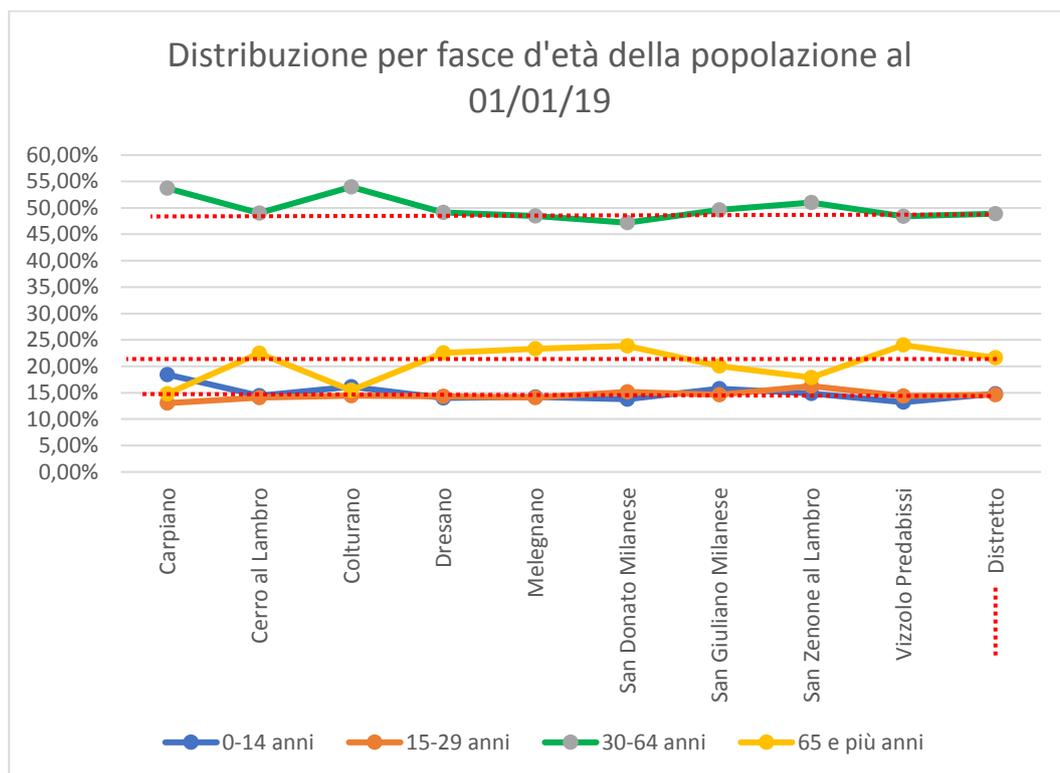


Grafico n.6 – Distribuzione della popolazione per fasce d'età e raffronto con la media distrettuale.



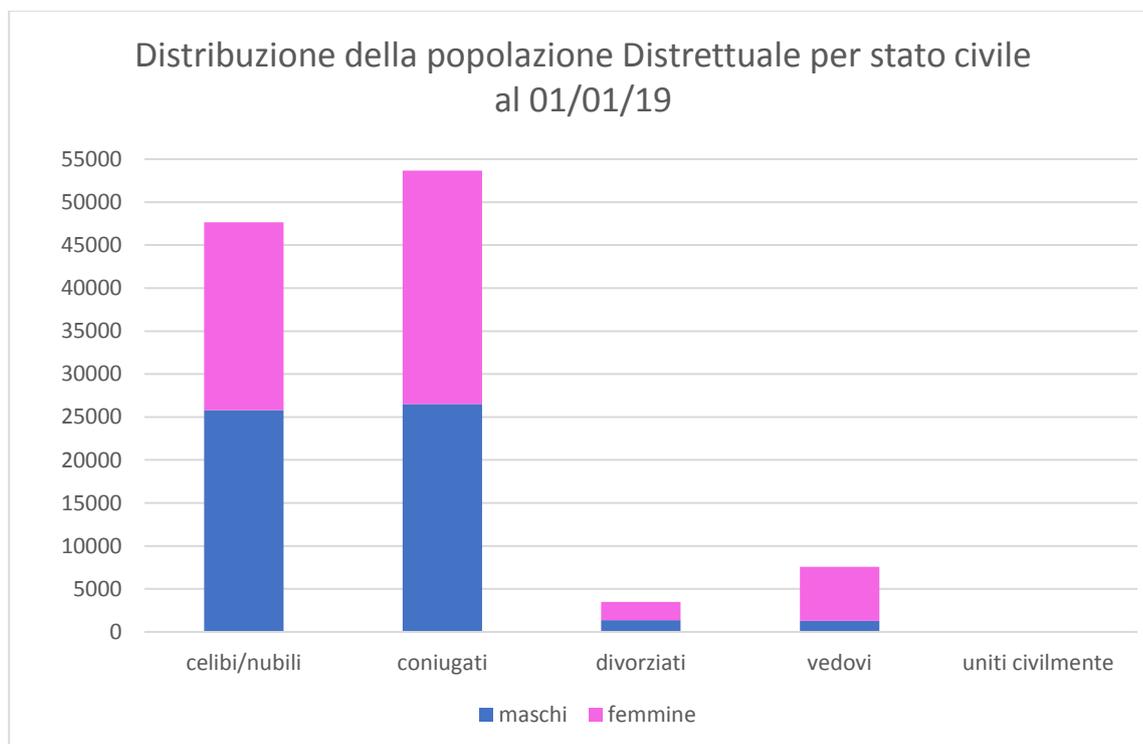
2.3 Le famiglie.

Nelle tabelle che seguono, possiamo vedere come la popolazione distrettuale sia distribuita per stato civile. Il 47% della popolazione distrettuale è coniugata, il 42% è celibe/nubile (di cui il 54% di maschi), il 3% da persone divorziate (di cui il 60% sono donne) e il 6,7% da persone vedove (di cui l'82% sono donne). Le persone unite civilmente rappresentano lo 0,03% nel nostro Distretto e sono per il 63% uomini.

Tabella n.5 - Distribuzione della popolazione distrettuale per Stato Civile a livello Distrettuale al 01/01/19

Stato civile	Totale	% sul totale	Di cui maschi	Di cui femmine
Celibi/nubili	47.658	42,38%	54,13%	45,87%
Coniugati	53.673	47,73%	49,37%	50,63%
Divorziati	3.494	3,11%	39,52%	60,48%
Vedovi	7.584	6,74%	17,14%	82,86%
Uniti civilmente	32	0,02%	62,50%	37,50%

Grafico n.7 – Distribuzione della popolazione distrettuale per Stato Civile al 01/01/19



In particolare a livello dei singoli Comuni:

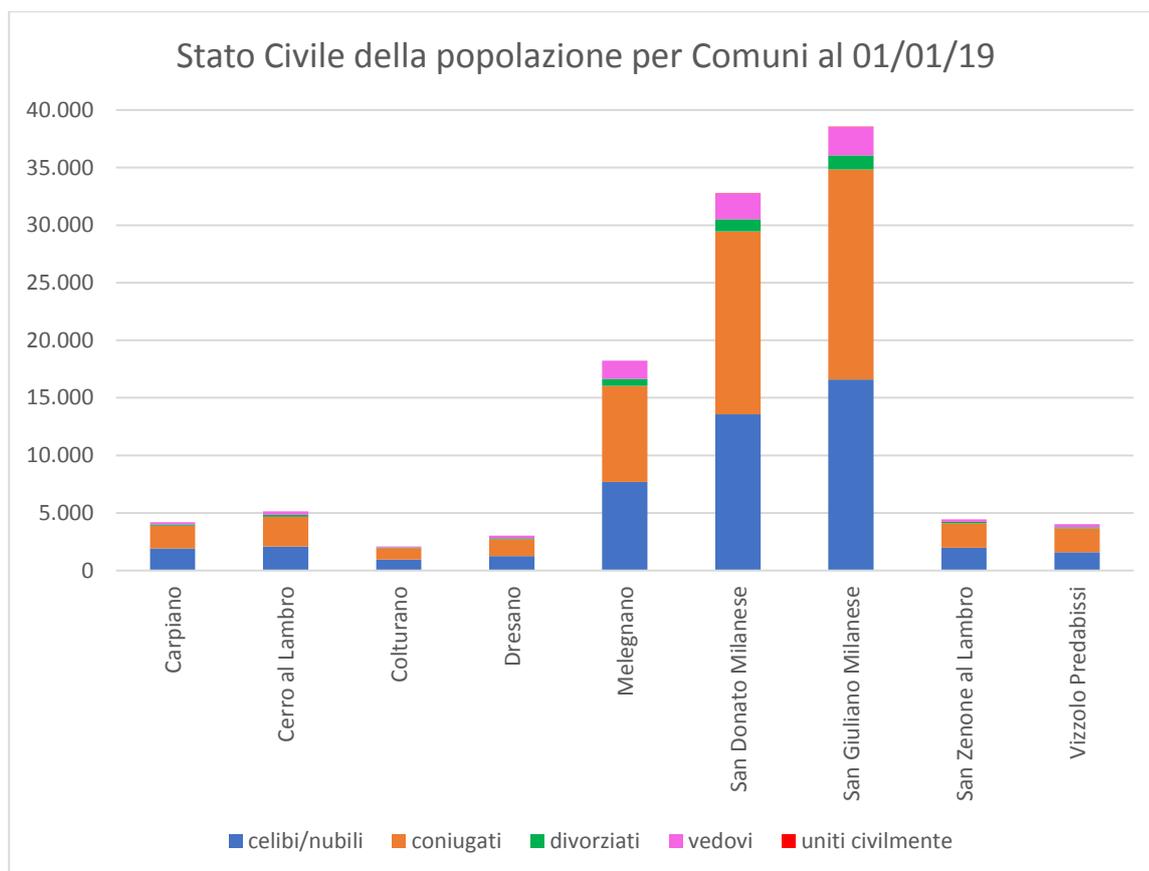
Tabella n.6 – Stato Civile della popolazione distrettuale al 01/01/19.⁶

	Celibi/ nubili	di cui Maschi	di cui Femmine	Coniugati	di cui Maschi	di cui Femmine	Divorziati	di cui Maschi	di cui Femmine
Carpiano	1.912	25,13%	1,38%	1.968	23,68%	23,25%	113	1,31%	1,38%
Cerro al Lambro	2.101	22,43%	1,48%	2.574	24,75%	25,45%	150	1,44%	1,48%
Colturano	963	25,06%	1,25%	990	23,57%	23,96%	47	1,01%	1,25%
Dresano	1.256	22,35%	1,41%	1.462	23,86%	24,19%	87	1,45%	1,41%
Melegnano	7.690	22,31%	2,04%	8.344	22,76%	23,02%	601	1,26%	2,04%
San Donato Milanese	13.564	22,18%	2,10%	15.907	23,86%	24,69%	1.046	1,10%	2,10%
San Giuliano Milanese	16.583	23,55%	1,85%	18.255	23,35%	24,02%	1.229	1,34%	1,85%
San Zenone al Lambro	1.987	25,20%	1,69%	2.118	23,40%	24,21%	119	0,99%	1,69%
Vizzolo Predabissi	1.602	21,38%	1,59%	2.055	25,31%	25,78%	102	0,94%	1,59%
Totale	47.658	54,13%	45,87%	53.673	49,37%	50,63%	3.494	39,52%	60,48%

	Vedovi	di cui Maschi	di cui Femmine	Uniti civilment e	di cui Maschi	di cui Femmine
Carpiano	201	0,95%	3,84%	0	0,00%	0,00%
Cerro al Lambro	302	1,01%	4,88%	0	0,00%	0,00%
Colturano	83	0,86%	3,12%	0	0,00%	0,00%
Dresano	238	1,22%	6,61%	0	0,00%	0,00%
Melegnano	1.591	1,21%	7,52%	0	0,00%	0,00%
San Donato Milanese	2.233	1,29%	5,52%	11	0,03%	0,01%
San Giuliano Milanese	2.449	1,10%	5,25%	21	0,03%	0,03%
San Zenone al Lambro	224	0,85%	4,18%	0	0,00%	0,00%
Vizzolo Predabissi	263	1,17%	5,37%	0	0,00%	0,00%
Totale	7.584	17,14%	82,86%	32	62,50%	37,50%

⁶ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

Grafico n.8 – Stato Civile della popolazione dei Comuni del Distretto al 01/01/19



Il numero di famiglie presenti nel Distretto al 31/12/18 è di 48.872 nuclei, in diminuzione rispetto al dato degli ultimi due anni. Il Comune in cui si registra la maggiore variazione (il 15% di incremento) nel numero di famiglie negli ultimi 4 anni è il Comune di Vizzolo Predabissi che è passato da 1.429 famiglie nel 2015 a 1.640 al termine del 2018. Al contrario il Comune di San Zenone ha visto un decremento del 7% attestandosi, al 31/12/19, a 1.791 famiglie.

Tabella n.7 - Numero di famiglie presenti nei singoli Comuni al 31 dicembre degli ultimi 4 anni.⁷

	2015	2016	2017	2018 ⁸
Carpiano	1.735	1.763	1.740	1.757
Cerro al Lambro	2.058	2.075	2.072	2.094
Colturano	863	843	860	850
Dresano	1.292	1.264	1.270	1.274
Melegnano	8.429	8.510	8.580	8.335
San Donato Milanese	14.309	14.350	14.489	14.547
San Giuliano Milanese	16.558	16.583	16.551	16.584
San Zenone al Lambro	1.928	1.967	1.788	1.791
Vizzolo Predabissi	1.429	1.600	1.627	1.640
TOT	48.601	48.955	48.977	48.872

⁷ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

⁸ Dato provvisorio

Significativo per la comprensione della conoscenza della popolazione del nostro Distretto è il valore del numero medio di componenti per famiglia.

Tabella n.8 - Numero medio di componenti per famiglia nei Comuni del Distretto al 31 dicembre degli anni dal 2015 al 2018⁹.

	2015	2016	2017	2018¹⁰
Carpiano	2,38	2,34	2,4	2,4
Cerro al Lambro	2,46	2,47	2,5	2,4
Colturano	2,43	2,47	2,4	2,5
Dresano	2,35	2,38	2,4	2,4
Melegnano	2,08	2,09	2,1	2,2
San Donato Milanese	2,27	2,26	2,3	2,3
San Giuliano Milanese	2,31	2,31	2,3	2,3
San Zenone al Lambro	2,33	2,29	2,4	2,4
Vizzolo Predabissi	2,75	2,47	2,4	2,4
<i>Media distrettuale</i>	<i>2,37</i>	<i>2,34</i>	<i>2,36</i>	<i>2,37</i>

Rimane sostanzialmente invariato il dato della media del numero di componenti, il cui valore medio si attesta a 2,37 componenti. Nei Comuni del Distretto risulta un valore minimo della media di componenti per famiglia attestato nel Comune di Melegnano di 2,2 e un valore massimo nel Comune di Colturano di 2,5.

Significativo è il decremento che c'è stato nel Comune di Vizzolo Predabissi che è passato da un numero medio di componenti per famiglia del 2,75 del 2015 (dato fortemente superiore alla media distrettuale) al 2,4 del 2018. Si attestano al di sopra della media distrettuale i Comuni di Colturano (valore in crescita), Dresano (anche se il valore è diminuito negli ultimi anni) e Vizzolo Predabissi. nettamente inferiore alla media distrettuale è il valore del numero medio di componenti per famiglia del Comune di Melegnano anche se nell'ultimo anno è cresciuto.

Grafico n.9 – Numero medio di componenti per famiglia dal 2015 al 2018

⁹ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

¹⁰ Dato provvisorio

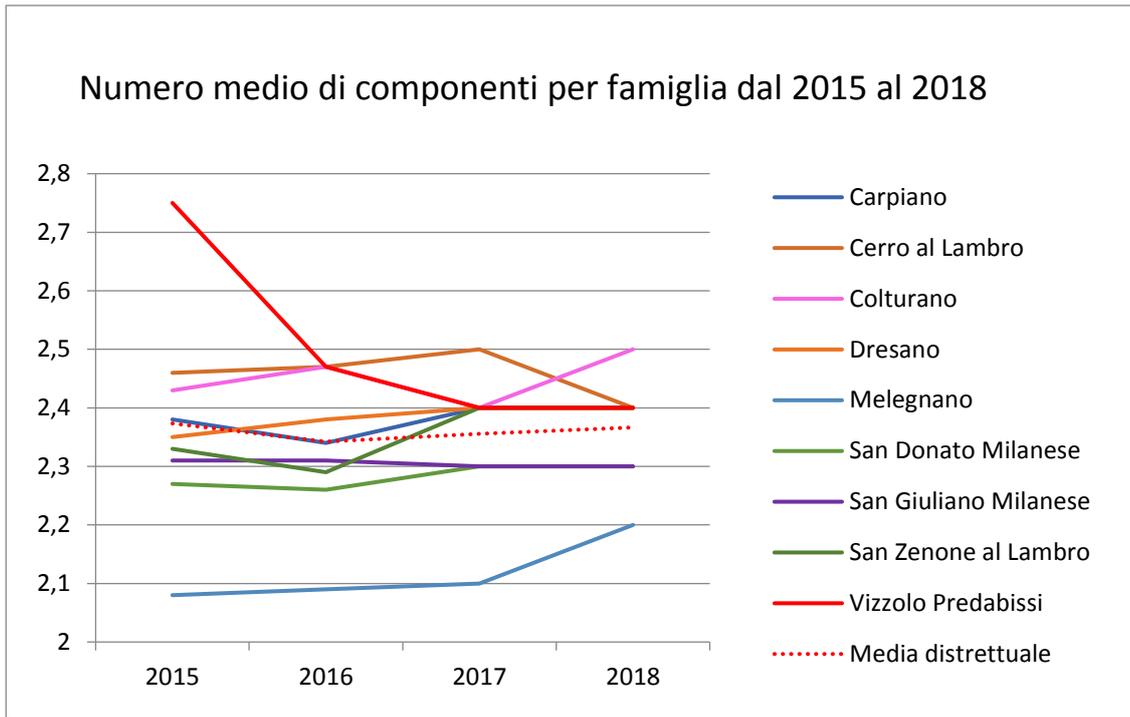
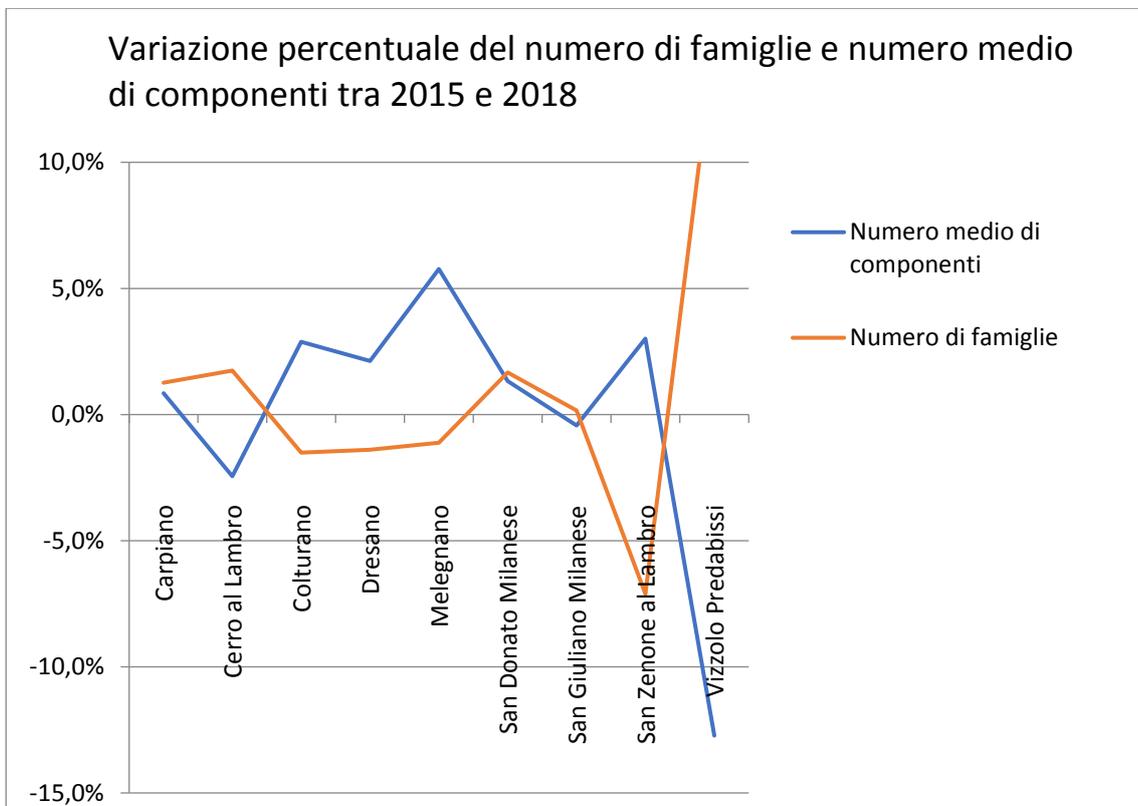


Grafico n.10 – Variazione percentuale del numero di famiglie e numero medio dei componenti per famiglia tra il 2015 e il 2018.



2.4 Indici demografici

Gli indici demografici offrono una lettura sintetica e immediata delle principali caratteristiche della struttura di una popolazione (età media, percentuale di giovani ...) e permettono di evidenziare il rapporto tra le diverse componenti della popolazione (giovani, anziani, popolazione in età attiva).

Dall'analisi degli indicatori demografici è possibile comprendere l'andamento e le prospettive della popolazione di un territorio.

Nelle Tabelle seguenti vengono sintetizzati gli indici demografici più significativi per ogni Comune del Distretto.

Tabella n.8 - Principali indici demografici per Comuni al 01/01/19¹¹.

	Indice di vecchiaia ¹²	Indice di dipendenza strutturale ¹³	Indice di ricambio della popolazione ¹⁴	Indice di struttura della popolazione attiva ¹⁵	Carico dei figli per donna feconda ¹⁶	Indice di natalità (per 1000 abitanti) ¹⁷	Indice di mortalità (per 1000 abitanti) ¹⁸
Carpiano	80,10	49,79	130,11	142,01	27,53	11,23	4,06
Cerro al Lambro	155,89	58,44	151,57	146,83	18,89	6,07	7,25
Colturano	95,83	46,18	96,80	153,11	20,94	6,69	5,73
Dresano	160,66	57,67	119,18	152,95	17,87	4,27	9,20
Melegnano	164,19	59,96	130,27	136,68	24,03	8,75	12,16
San Donato Milanese	173,84	60,36	112,26	143,50	20,28	7,76	8,56
San Giuliano Milanese	127,07	55,77	114,32	139,26	23,77	9,79	8,51
San Zenone al Lambro	120,42	48,71	120,25	128,67	19,74	8,74	6,72
Vizzolo Predabissi	181,92	59,29	185,08	148,04	20,83	10,25	6,25
Media distrettuale	146,32	57,32	120,30	140,94	22,29	8,68	8,71

¹¹ Dati ISTAT consultati il 20/11/19. Dati provvisori.

¹² Indice di Vecchiaia: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

¹³ Indice di Dipendenza strutturale: rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

¹⁴ Indice di Ricambio della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

¹⁵ Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

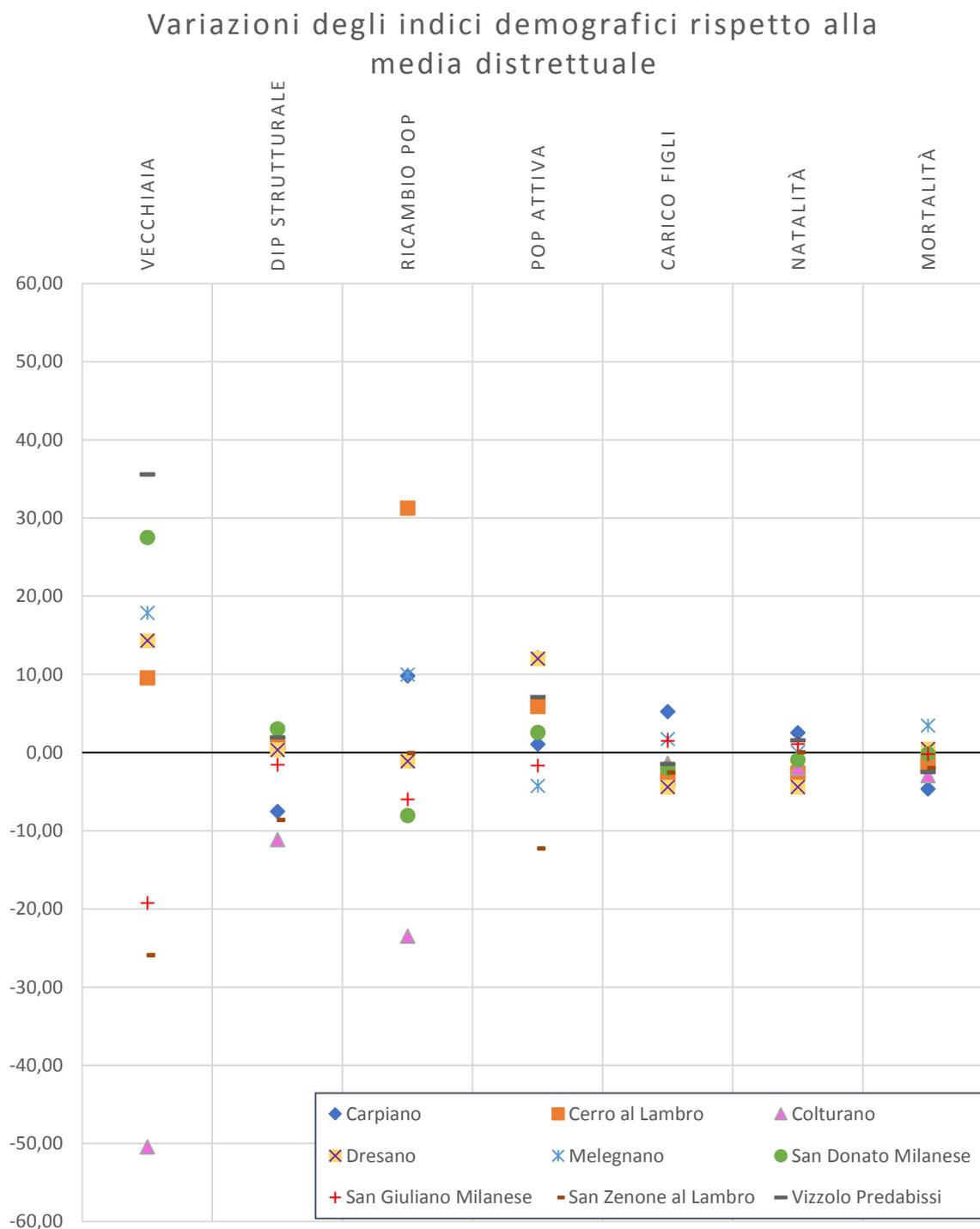
¹⁶ Carico di figli per donna feconda: rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

¹⁷ Indice di natalità: numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

¹⁸ Indice di mortalità: numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

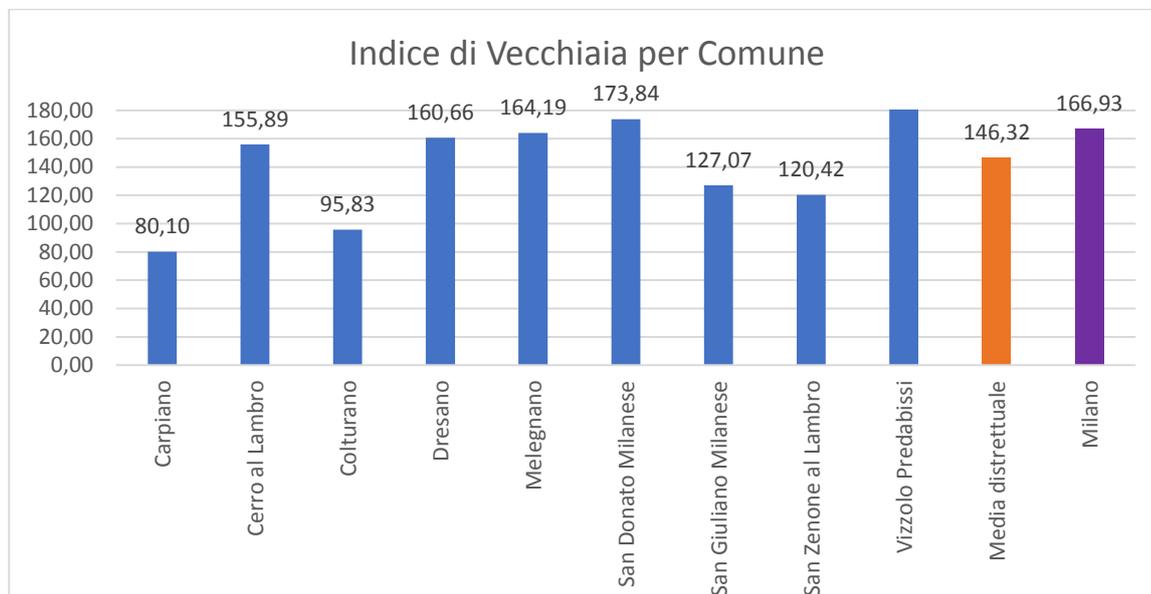
Il grafico che segue mostra quelle che sono le variazioni a livello Comunale rispetto alla media distrettuale che rappresenta l'asse delle X. Quanto più il simbolo del Comune è lontano dall'asse delle X tanto più il valore comunale si distanzia dal valore medio distrettuale.

Grafico n. 11 – Variazioni degli indici demografici rispetto alla media distrettuale al 01/01/19



Maggiore interesse è legato all'indice di vecchiaia che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione ed è il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Grafico n.12 – Indice di Vecchiaia per Comune al 01/01/19



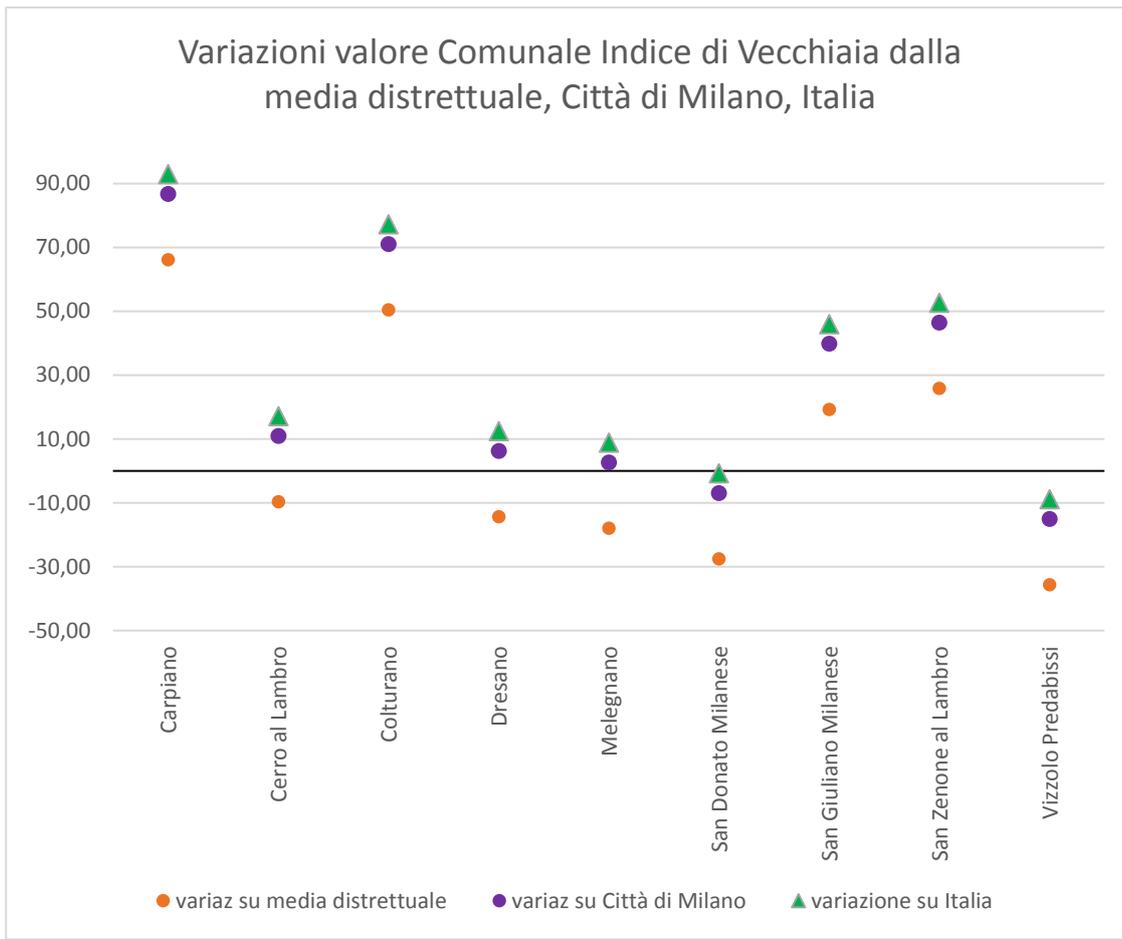
Il grafico che segue mostra quelle che sono le variazioni dell'Indice di Vecchiaia a livello Comunale che rappresenta l'asse delle X, rispetto alla media distrettuale, al valore di Città Metropolitana di Milano e al valore nazionale. Quanto più il simbolo è lontano dall'asse delle X tanto più il valore si distanzia dal valore comunale. Come si evince dal grafico, il valore dell'indice di Vecchiaia per la Città di Milano (166,93) è in linea con il valore nazionale (173,10).

Il Comune di Carpiano è quello con l'indice di vecchiaia maggiormente inferiore rispetto alla media distrettuale, provinciale e nazionale. Il Comune di Melegnano è quello con un valore più vicino al valore provinciale mentre il Comune di San Donato Milanese ha un indice di vecchiaia quasi corrispondente al valore nazionale.

Carpiano e Colturano si attestano come i Comuni del Distretto più giovani con il minor grado di invecchiamento della popolazione.

Grafico n.13 – Variazioni dell'Indice di Vecchiaia per Comune al 01/01/19 rispetto al dato della media distrettuale, di Città di Milano, dell'Italia¹⁹

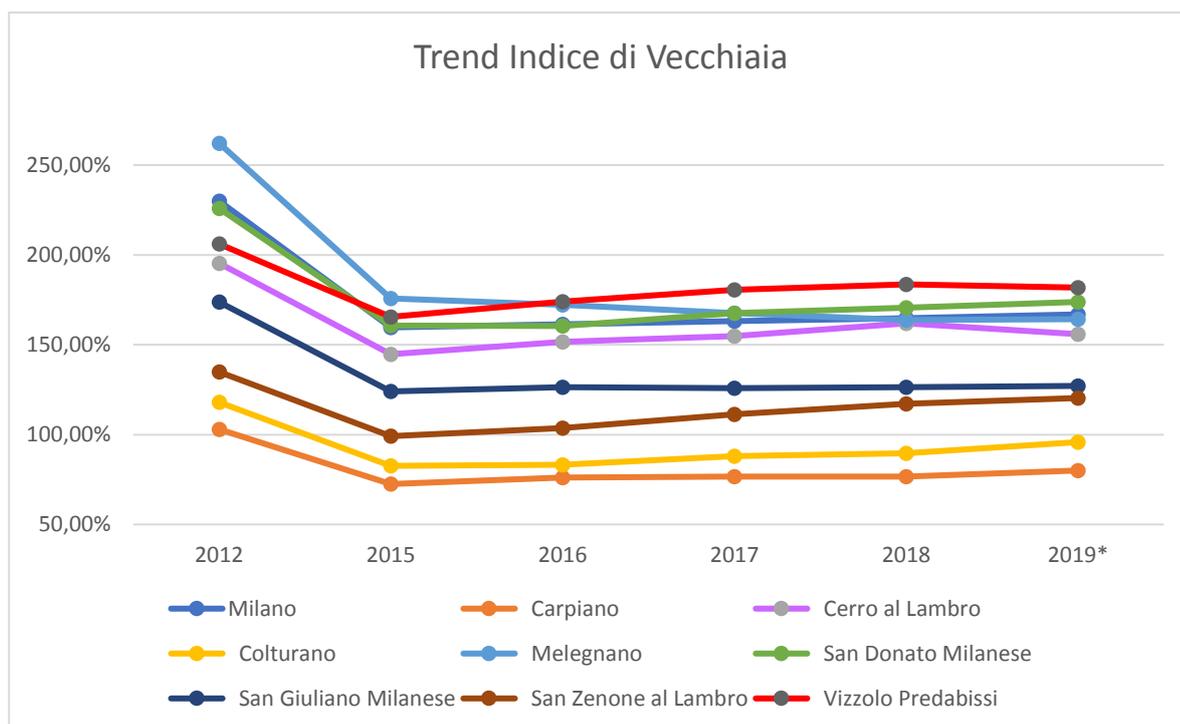
¹⁹ Dati ISTAT consultati il 20/11/19



Significativo il trend dell'indice di vecchiaia degli ultimi anni.

Grafico n.14 – Trend Indice di Vecchiaia della popolazione per Comune tra l'01/01/12 e l'01/01/19.²⁰

²⁰ Dati ISTAT consultati il 20/11/19



Come possiamo vedere dal grafico l'indice di vecchiaia ha subito un decremento dal 2012 al 01/01/2019 lasciando pressochè invariati i rapporti tra valori dei singoli Comuni. Solo il Comune di Vizzolo Predabissi si discosta arrivando ad essere il Comune con l'Indice di Vecchiaia più alto.

2.5 La popolazione straniera

All'interno del nostro Distretto è presente un numero di stranieri residenti pari a 14.878,00 persone di cui il 52% di genere femminile e il rimanente 47% di genere maschile.

Tabella n. 10 – Popolazione straniera residente al 01/01/19²¹

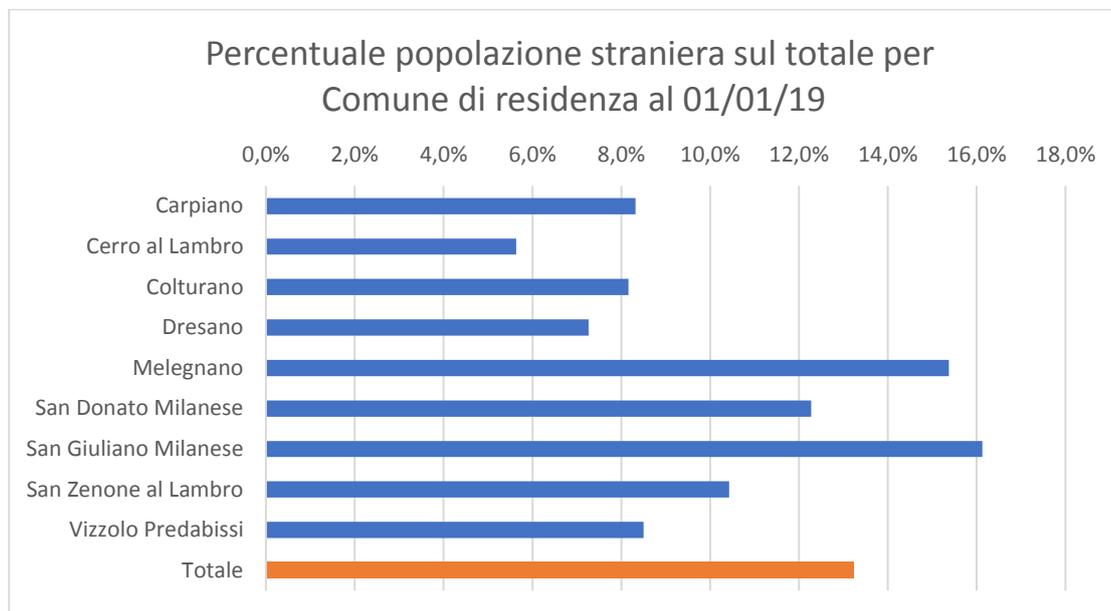
	Stranieri residenti	maschi	femmine
Carpiano	349,00	163,00	186,00
Cerro al Lambro	289,00	129,00	160,00
Colturano	170,00	86,00	84,00
Dresano	221,00	100,00	121,00
Melegnano	2.803,00	1.374,00	1.429,00
San Donato Milanese	4.023,00	1.842,00	2.181,00
San Giuliano Milanese	6.217,00	3.020,00	3.197,00
San Zenone al Lambro	464,00	280,00	184,00
Vizzolo Predabissi	342,00	137,00	205,00
TOT	14.878,00	7.131,00	7.747,00

Dal grafico che segue è possibile cogliere le percentuali di popolazione straniera sull'intera popolazione dei singoli Comuni e dell'intero Distretto in cui si attesta al 13,2%. Il Comune con un percentuale inferiore di popolazione straniera rispetto al totale della popolazione residente è il Comune di Cerro al Lambro con il

²¹ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

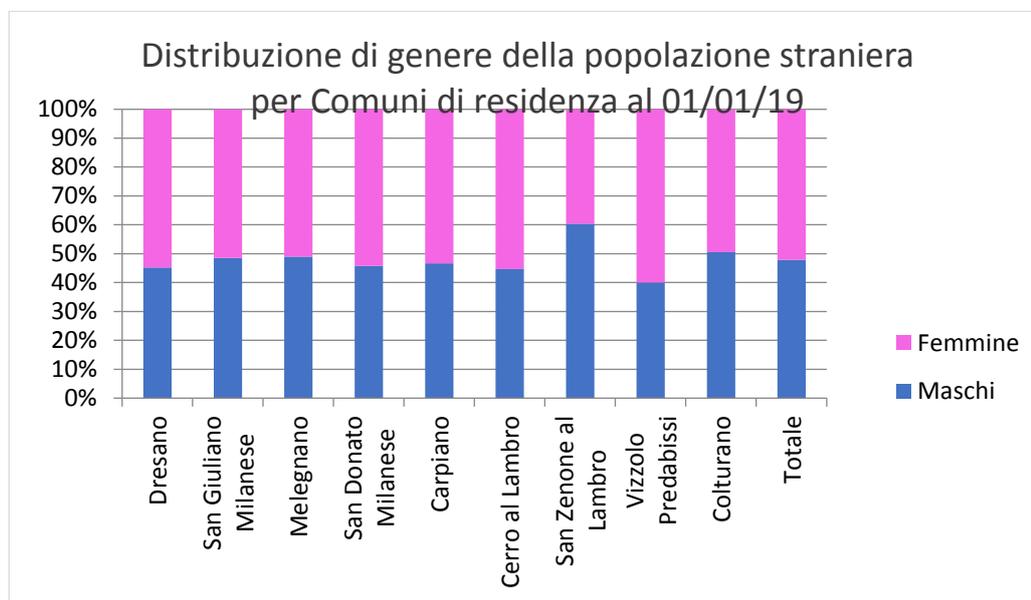
5,6% mentre quello con la maggiore percentuale di stranieri residenti è il Comune di San Giuliano Milanese con il 16,1%.

Grafico n. 15 – Percentuale di popolazione straniera sul totale della popolazione per Comune di residenza al 01/01/19



Solo nel Comune di San Zenone al Lambro la popolazione straniera di genere maschile è superiore a quella femminile.

Grafico 16 – Distribuzione di genere della popolazione straniera residente per Comuni al 01/01/19



Risulta significativo vedere quale sia la distribuzione della popolazione straniera residente al 01/01/19, per fasce d'età. Il Comune di Melegnano (24,7%) e il Comune di San Giuliano Milanese (23,8%) sono quelli con la maggiore percentuale di popolazione straniera inferiore ai 14 anni.

Grafico 17 – Distribuzione della percentuale di popolazione straniera residente per fasce d'età e per Comuni al 01/01/19

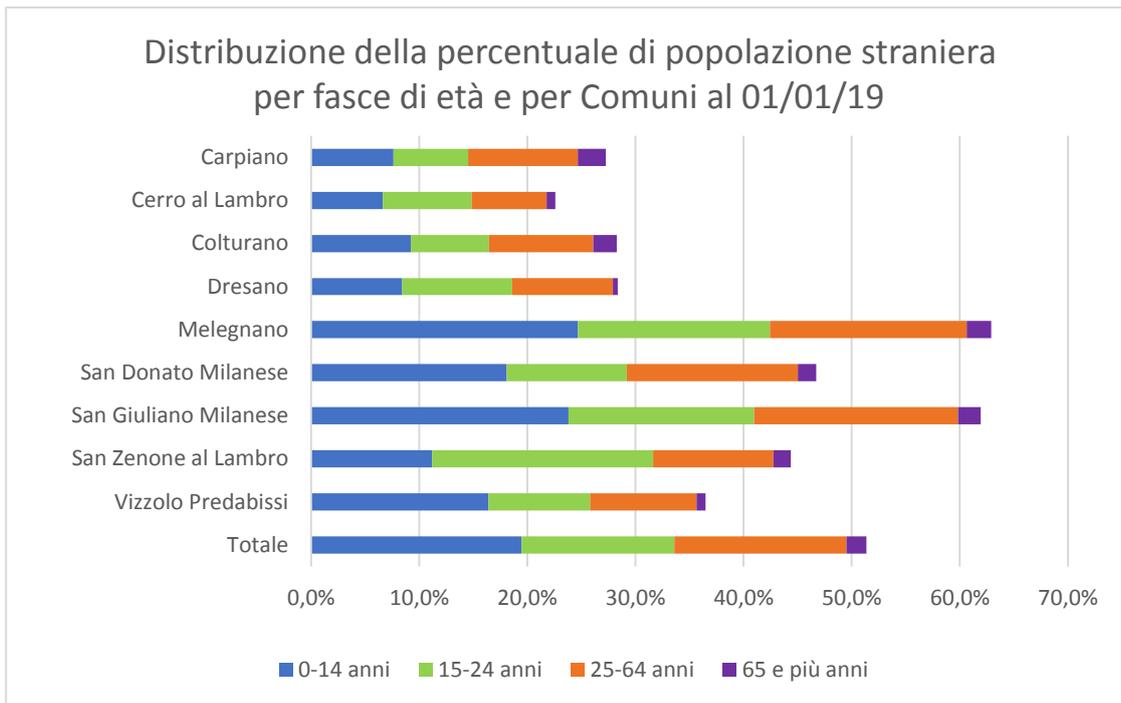


Grafico 18 – Continenti di cittadinanza degli stranieri residenti nel Distretto al 01/01/19²²

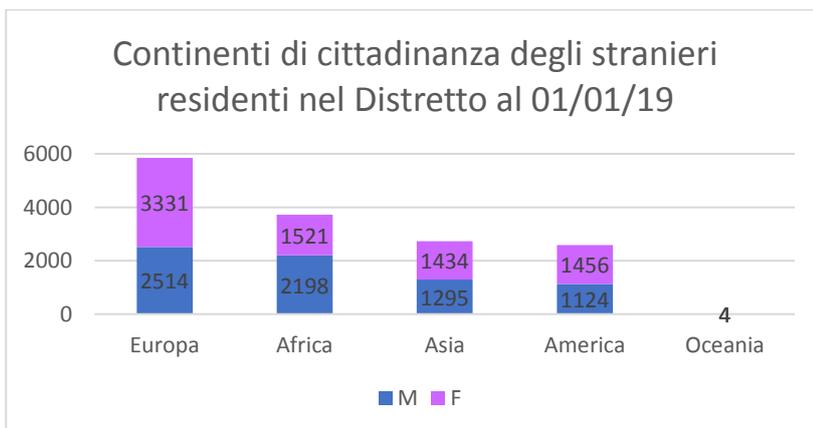
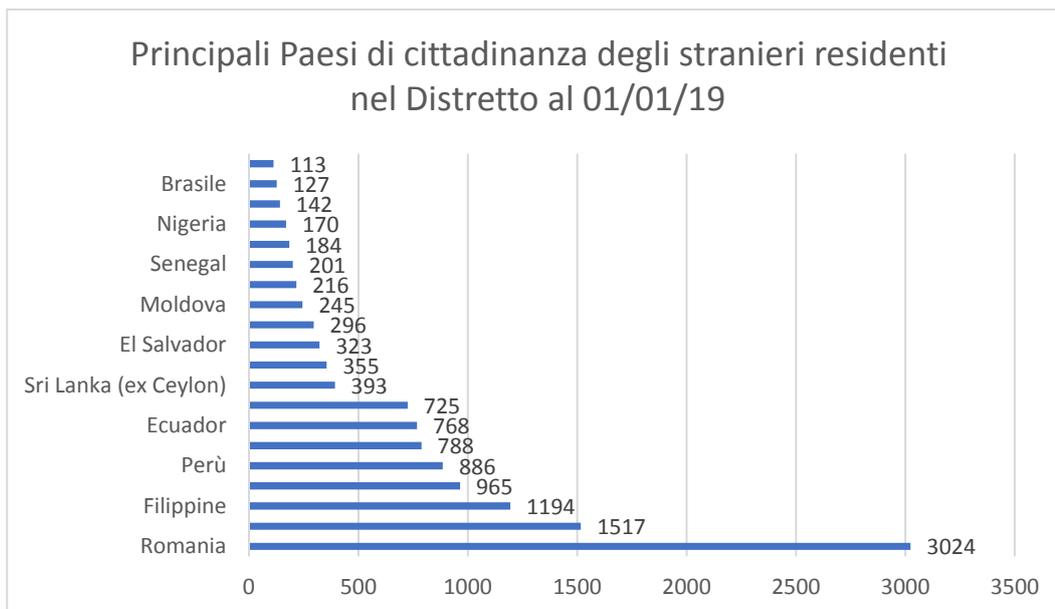


Grafico 19 – Principali Paesi di cittadinanza degli stranieri residenti nel Distretto al 01/01/19²³

²² Dati ISTAT consultati il 20/11/19

²³ Dati ISTAT consultati il 20/11/19



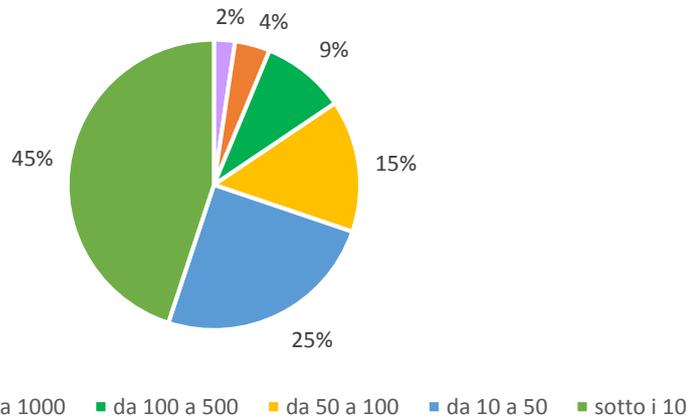
Il 39% della popolazione straniera residente nel Distretto ha cittadinanza in un Paese Europeo mentre il 24% in Africa.

La nazione più rappresentativa è la Romania con 3.024 cittadini residenti nel nostro Distretto, a seguire Egitto (1.517) e Filippine (1.194). In totale sono 124 i Paesi di Cittadinanza diversa da quella Italiana dei cittadini residenti nel Distretto: di questi solo 3 Paesi superano il migliaio, 5 superano le 500 unità, 12 superano le 100 unità, 19 superano le 50 unità, 32 superano le 10 unità e 58 cittadinanze hanno una rappresentanza nel nostro Distretto di meno di 10 persone.

Grafico 20 – Rappresentatività dei Paesi di cittadinanza degli stranieri residenti nel Distretto al 01/01/19²⁴

²⁴ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

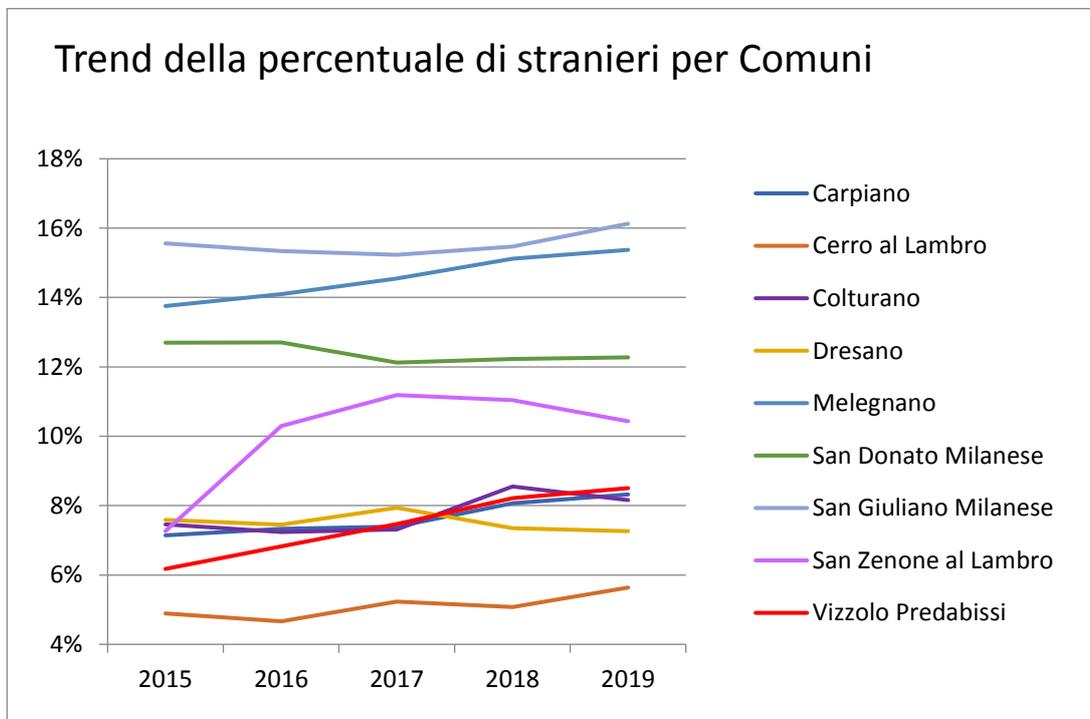
Rappresentatività dei Paesi di cittadinanza degli stranieri residenti nel Distretto al 01/01/19



Per quanto riguarda la percentuale di popolazione straniera residente rispetto al totale della popolazione, questa risulta in crescita a livello Distrettuale essendo passati dal 12,60% del 2012 al 13,23% del 2019.

L'aumento è significativo per il Comune di Vizzolo Predabissi. In controtendenza il Comune di San Zenone al Lambro, Dresano e Colturano vedono invece un decremento del valore percentuale.

Grafico 21 – Trend della percentuale della popolazione straniera residente per Comuni dal 2015 al 2019²⁵



²⁵ Dati ISTAT consultati il 20/11/19. Dati al 1° gennaio di ogni anno.

Tabella n.11 - Distribuzione della popolazione straniera per Comuni e rapporto con popolazione complessiva.²⁶

	2015			2016			2017			2018			2019		
	pop tot	straniera	%												
Carpiano	4.116,00	294,00	7,14%	4.122,00	302,00	7,33%	4.123,00	305,00	7,40%	4.177,00	337,00	8,07%	4.194,00	349,00	8,32%
Cerro al Lambro	5.070,00	248,00	4,89%	5.061,00	236,00	4,66%	5.119,00	268,00	5,24%	5.084,00	258,00	5,07%	5.127,00	289,00	5,64%
Colturano	2.077,00	155,00	7,46%	2.100,00	152,00	7,24%	2.079,00	152,00	7,31%	2.105,00	180,00	8,55%	2.083,00	170,00	8,16%
Dresano	3.085,00	234,00	7,59%	3.059,00	228,00	7,45%	3.036,00	241,00	7,94%	3.047,00	224,00	7,35%	3.043,00	221,00	7,26%
Melegnano	17.537,00	2.412,00	13,75%	17.716,00	2.497,00	14,09%	17.940,00	2.610,00	14,55%	18.127,00	2.740,00	15,12%	18.226,00	2.802,00	15,37%
San Donato Milanese	32.210,00	4.092,00	12,70%	32.492,00	4.128,00	12,70%	32.416,00	3.930,00	12,12%	32.664,00	3.995,00	12,23%	32.761,00	4.022,00	12,28%
San Giuliano Milanese	37.987,00	5.912,00	15,56%	38.226,00	5.865,00	15,34%	38.318,00	5.836,00	15,23%	38.314,00	5.928,00	15,47%	38.537,00	6.215,00	16,13%
San Zenone al Lambro	4.335,00	315,00	7,27%	4.496,00	463,00	10,30%	4.505,00	504,00	11,19%	4.475,00	494,00	11,04%	4.448,00	464,00	10,43%
Vizzolo	3.903,00	241,00	6,17%	3.928,00	268,00	6,82%	3.948,00	295,00	7,47%	3.981,00	327,00	8,21%	4.022,00	342,00	8,50%

²⁶ Dati ISTAT consultati il 20/11/19

2.6 I dati socio-economici

Ulteriori elementi utili alla programmazione sociale riguardano la situazione del mercato del lavoro nel nostro Distretto. Per questo settore si è fatto riferimento a due fonti principali: “Atlante socio-economico Adda Martesana, Sud Est, Sud Ovest, Milano” un progetto della Fondazione Comunità di Milano, e “Atlante statistico comunale Sud Milano” di AFOL.

Tabella n. 12 – Incidenza occupati in professioni ad alta e media specializzazione, Incidenza occupazione basso livello di competenza, Tasso di disoccupazione, anno 2011 per Comuni del Distretto²⁷

	Incidenza occupati in professioni alta-media specializzazione	Incidenza occupazione basso livello di competenza	Tasso di disoccupazione
Carpiano	29,6	10,9	4,9
Cerro al Lambro	41	10,1	7,3
Colturano	31,3	12,1	5,4
Dresano	35,3	9,8	6
Melegnano	37,1	15,1	7,7
San Donato Milanese	51,6	11,8	6,4
San Giuliano Milanese	29,8	17,2	8,3
San Zenone al Lambro	28,2	13,5	5,6
Vizzolo Predabissi	36,9	14	6,9
Città Metropolitana di Milano	33	13,2	7,1

Come si evince dalla Tabella il Comune di San Donato Milanese risulta quello con una incidenza di occupati in professioni di alta-media specializzazione più alta, a seguire il Comune di Cerro al Lambro e il Comune di Dresano. Chiudono con una incidenza inferiore il Comune di San Zenone al Lambro, il Comune di San Giuliano e il Comune di Carpiano che si attestano, insieme al Comune di Colturano, al di sotto della media di Città Metropolitana.

Il Comune di San Giuliano ha il maggior valore per quanto riguarda l'incidenza di occupazione a basso livello di competenza seguito dal Comune di Melegnano, Vizzolo Predabissi e San Zenone al Lambro e si attestano al di sopra della media di Città Metropolitana di Milano.

Il tasso di disoccupazione è più alto proprio nel Comune di San Giuliano, seguito dal Comune di Melegnano e di Cerro al Lambro i cui valori superano la media di Città Metropolitana. Il Comune con il tasso inferiore di disoccupazione è invece il Comune di Carpiano.

Grafico n.22 – Incidenza occupati in professioni ad alta e media specializzazione, Incidenza occupazione basso livello di competenza, Tasso di disoccupazione, anno 2011 per Comuni del Distretto

²⁷ FONTE: ISTAT



Nella Tabella che segue sono riportati i valori relativi al Reddito medio, alla percentuale di contribuenti sotto i 16mila euro e all'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico relativi al 2016.

Tabella n.13 – Reddito medio per contribuente anno 2016, Percentuale di Contribuenti sotto i 16mila euro anno 2016 e Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico anno 2011 per Comuni del Distretto

	Reddito medio 2016²⁸	% contribuenti sotto i 16mila euro²⁹	Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico³⁰
Carpiano	24.438	27,4	0,7
Cerro al Lambro	26.269	27,7	1
Colturano	24.170	30,9	1,3
Dresano	25.903	30,3	0,6
Melegnano	24.255	31,8	1,2
San Donato Milanese	32.340	28,7	1,1
San Giuliano Milanese	22.456	33,7	1
San Zenone al Lambro	22.854	30,4	1,1
Vizzolo Predabissi	26.538	30,1	1,3
Città Metropolitana di Milano	25.240	30,5	1

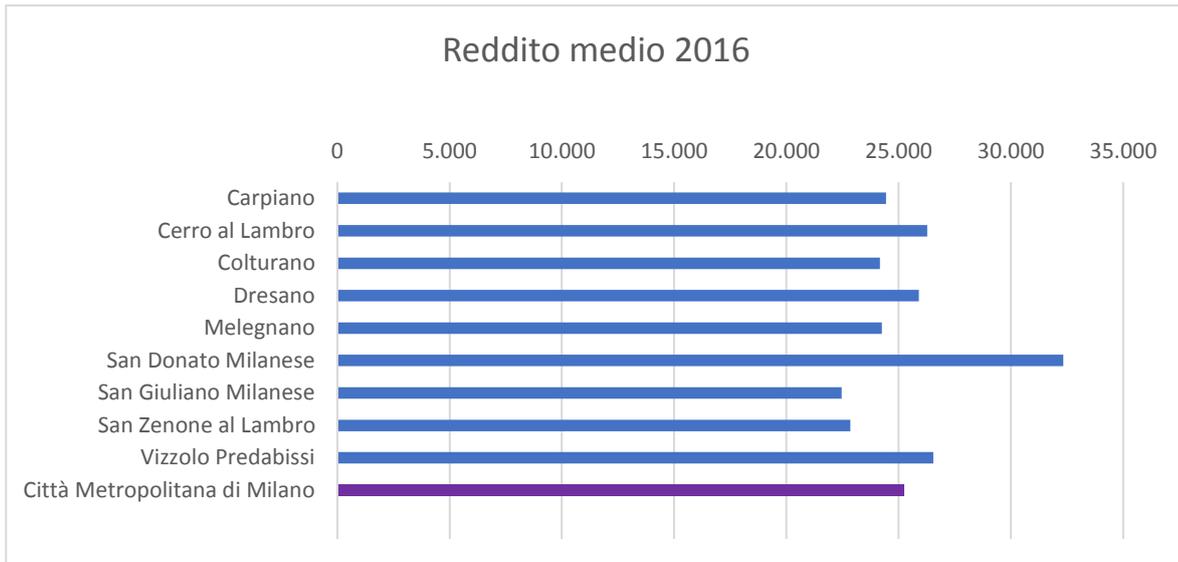
Il Comune di San Donato Milanese è il Comune con i redditi più elevati seguito dal Comune di Vizzolo Predabissi, Cerro al Lambro e Dresano e superano il valore medio di Città Metropolitana. Il reddito medio più basso nel nostro Distretto appartiene al Comune di San Giuliano seguito dal Comune di San Zenone.

Grafico n.23 – Reddito Medio anno 2016 per Comuni del Distretto

²⁸ FONTE: MEF – Ministero Economia e Finanze rielaborati da Fondazione di Comunità Milano, Centro Studi Pim

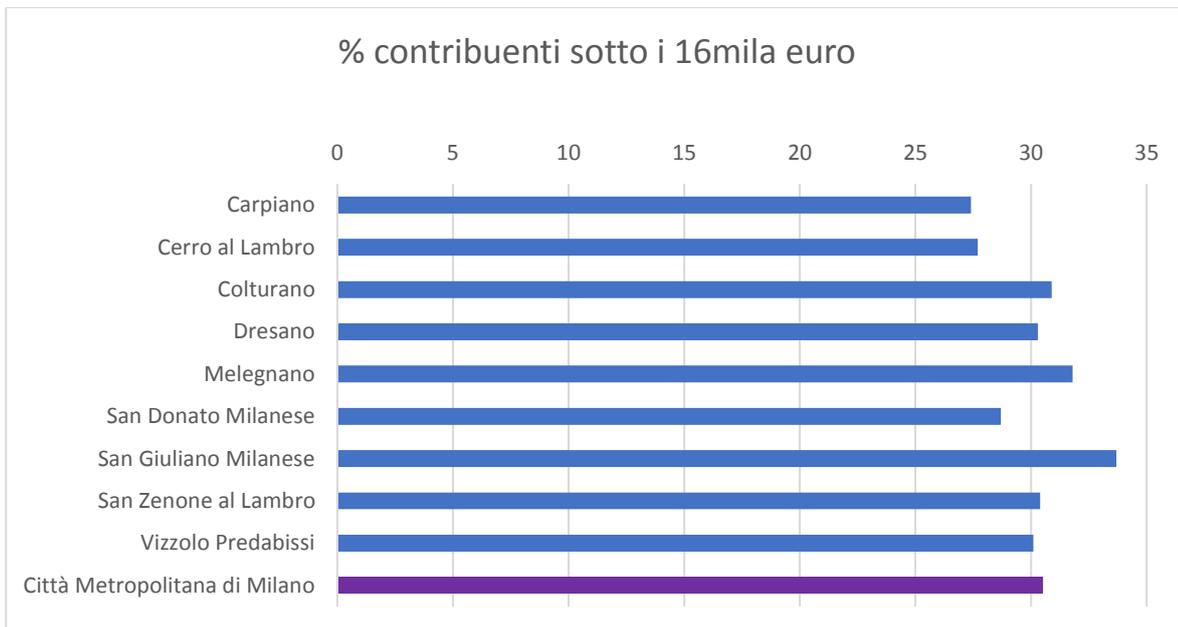
²⁹ Dati anno 2016 - FONTE: MEF – Ministero Economia e Finanze rielaborati da Fondazione di Comunità Milano, Centro Studi Pim

³⁰ Dati anno 2011 - FONTE: ISTAT rielaborati da Fondazione di Comunità Milano, Centro Studi Pim



La percentuale più bassa di Contribuenti sotto i 16mila euro appartiene ai Comuni di Carpiano e Cerro al Lambro seguiti dal Comune di San Donato Milanese.

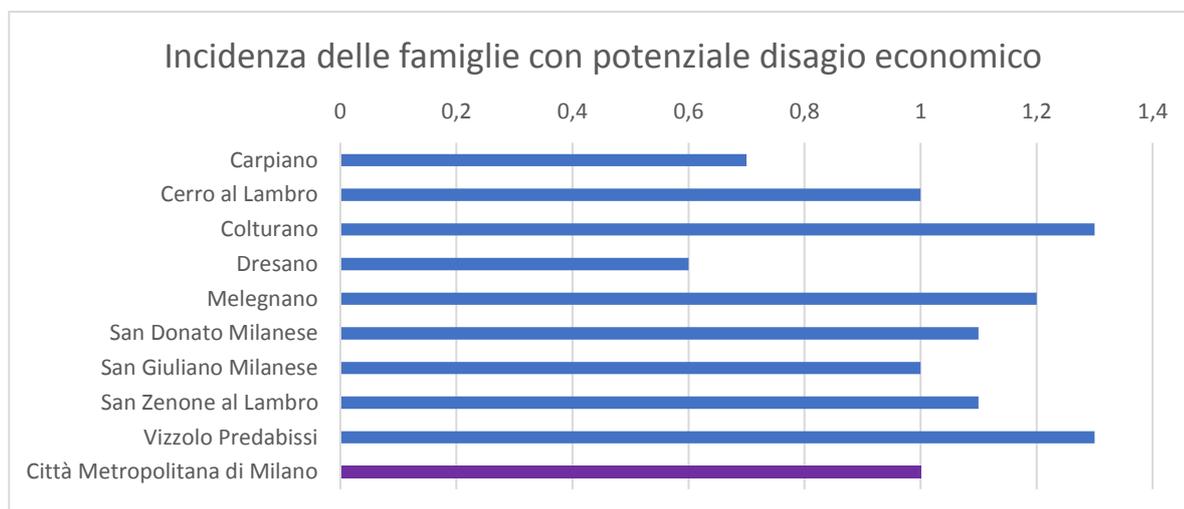
Grafico n.24 – Percentuale di Contribuenti sotto i 16mila euro anno 2016 per Comuni del Distretto



Rilevante ai fini della programmazione di interventi e servizi sociali risulta anche il valore dell'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico che è il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. Questo dato si attesta con i valori superiori per i Comuni di Colturano, Melegnano e Vizzolo caratterizzati da una maggiore presenza di situazioni di fragilità e la più bassa, allo 0,6, nel Comune di Dresano.

L'indicatore relativo al potenziale disagio economico, benchè si riferisca al 2011 e quindi non sia in grado di restituire appieno una situazione nella quale, dopo la crisi del 2008, è cresciuta quella fascia grigia di classe media impoverita, segnala come convivano, all'interno del nostro Distretto, nuclei famigliari con redditi elevati e altri in condizioni di disagio economico.

Grafico n.25 – Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico anno 2011



Ulteriore interesse riguarda la percentuale di popolazione tra i 30 e i 34 anni con una laurea e la presenza dei NEET, ovvero coloro che non lavorano e non studiano. Questi rappresentano, nella città metropolitana, il 14,8% della popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni. Nel nostro Distretto questa quota è leggermente inferiore al valore medio di Città Metropolitana (14,8%) per i Comuni di San Donato, Carpiano, Dresano, Cerro al Lambro. Rilevante è il valore del Comune di San Giuliano (16,4%) e Colturano (15,4%).

Tabella n. 14 – Percentuale popolazione 30-34 anni con laurea, analfabeti, neet per Comune, anno 2011

	% Popolazione 30-34 anni con laurea ³¹	% analfabeti ³²	% NEET ³³
Carpiano	19,6	0,3	12,8
Cerro al Lambro	26,9	0,3	13,6
Colturano	17,4	0,3	15,4
Dresano	21,5	0,2	12,6
Melegnano	30,2	0,4	14,6
San Donato Milanese	43,4	0,3	11,2
San Giuliano Milanese	22,7	0,6	16,4
San Zenone al Lambro	16	0,4	14,7
Vizzolo Predabissi	21,9	0,2	14,7
Città Metropolitana di Milano	23,1	0,4	14,8

³¹ Dati anno 2011 % SUI RESIDENTI DELLA STESSA CLASSE DI ETÀ - FONTE: ISTAT rielaborati da Fondazione di Comunità Milano, Centro Studi Pim

³² Dati anno 2011% SUI RESIDENTI DELLA STESSA CLASSE DI ETÀ' FONTE: ISTAT rielaborati da Fondazione di Comunità Milano, Centro Studi Pim

³³ Dati anno 2011 % SU POPOLAZIONE 15-29 ANNI - FONTE: ISTAT ISTAT rielaborati da Fondazione di Comunità Milano, Centro Studi Pim

Grafico n.26 – Quota di popolazione 30-34 anni (su % della stessa classe d'età) con laurea anno 2011

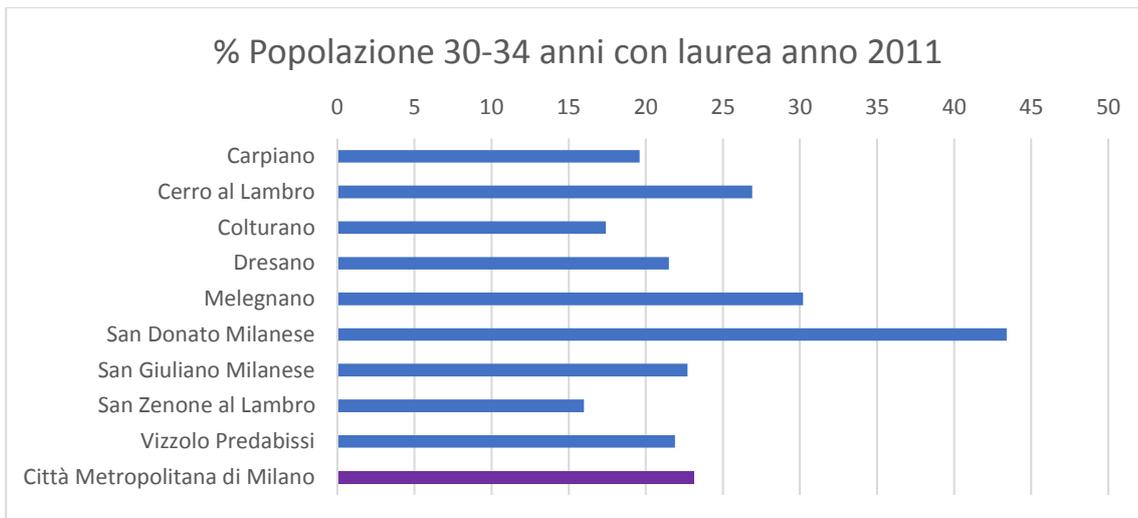


Grafico n.27 – Quota di popolazione analfabeta (su % della stessa classe d'età) anno 2011

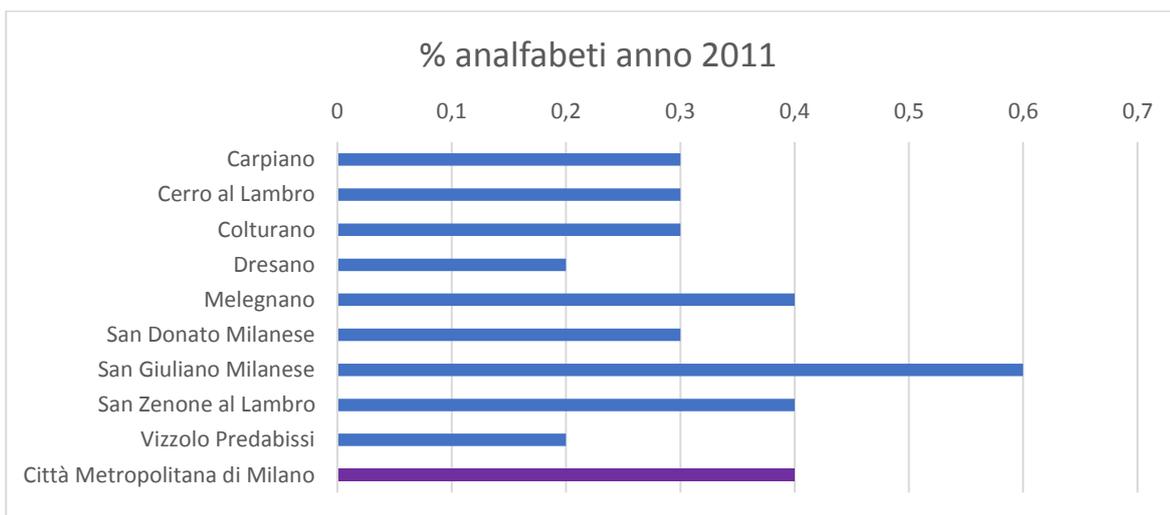
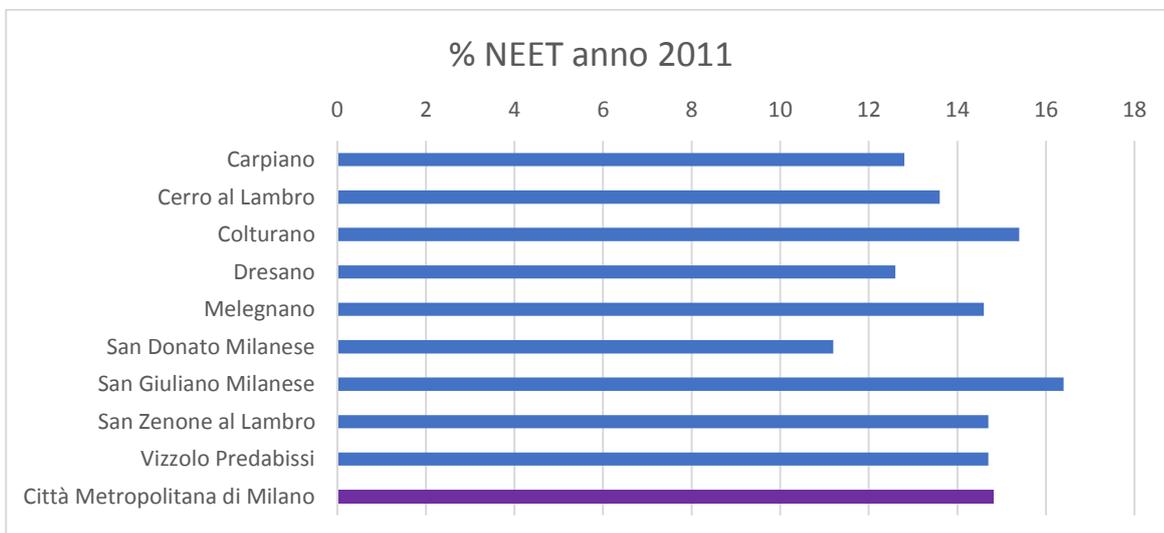


Grafico n.28 – Quota di popolazione NEET (% su popolazione 15-29 anni) anno 2011

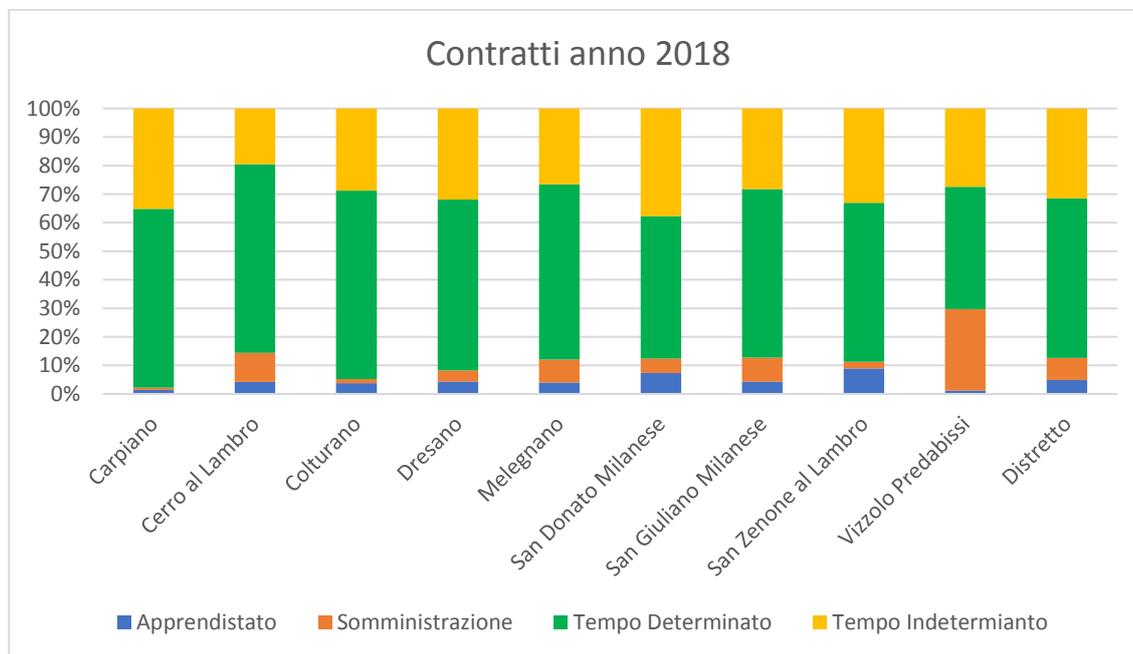


I dati che riguardano le tipologie di contratto dell'anno 2018 ci portano dei valori totali per il Distretto di 769 apprendistati attivati (non sorprende che la maggior parte siano stati per i Comuni maggiormente popolati), 8.736 contratti a tempo determinato e, quasi la metà, 4.920 a tempo indeterminato.

Tabella n.15 – Avviamenti al lavoro per tipologia contrattuale (lavoro dipendente) e comune, anno 2018³⁴

	Apprendistato	Somministrazione	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato
Carpiano	15	8	638	358
Cerro al Lambro	10	24	156	46
Colturano	8	3	140	61
Dresano	9	8	124	66
Melegnano	66	133	1.019	439
San Donato Milanese	370	259	2.517	1.910
San Giuliano Milanese	270	527	3.716	1.771
San Zenone al Lambro	11	3	69	41
Vizzolo Predabissi	10	237	357	228
Distretto	769	1.202	8.736	4.920

Grafico n.29 – Contratti anno 2018



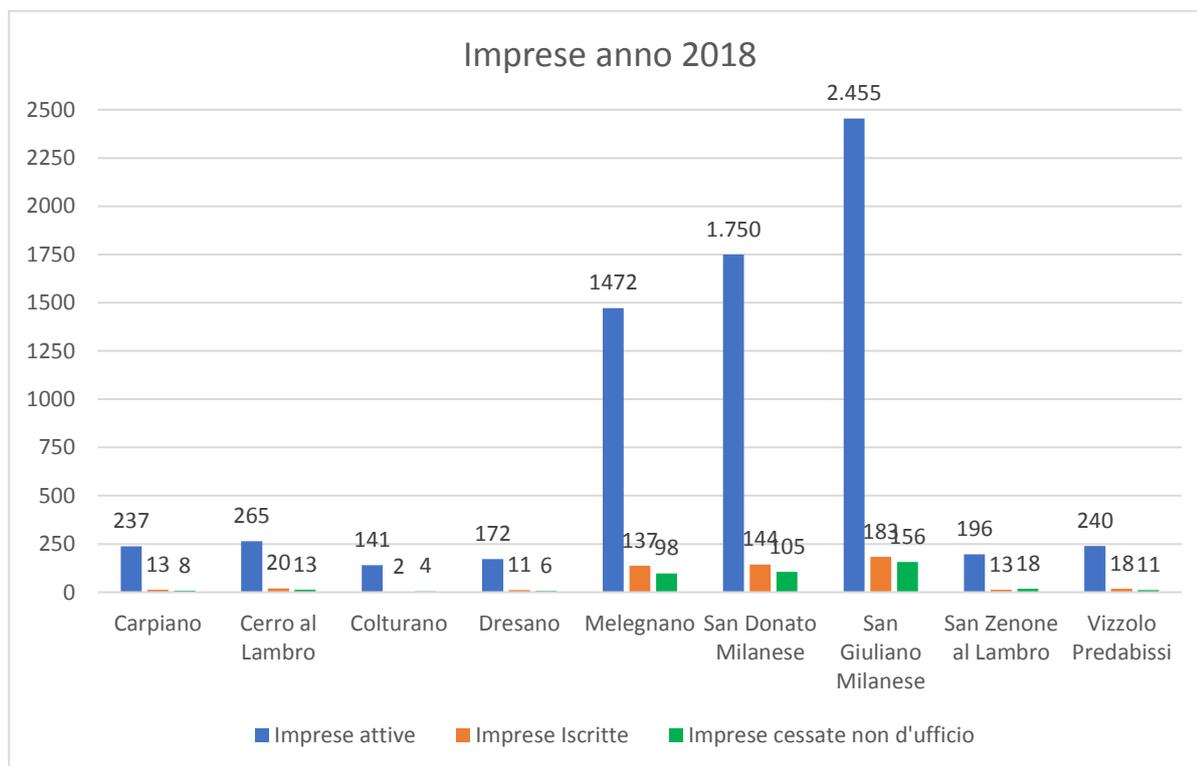
Ulteriore dato proveniente dal mercato del lavoro riguarda le imprese attive e quelle cessate. Possiamo vedere che, nel 2018, nel nostro Distretto figurano attive 6.928 imprese in particolare, di nuova iscrizione 541 mentre 419 hanno cessato la propria attività. È un saldo positivo.

³⁴ Fonte: SISTAL - Regione Lombardia Elaborazioni: Euro lavoro - AFOL Ovest Milano e AFOL Metropolitana

Tabella n.16 – Imprese attive a fine periodo, (nuove) imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo per comune, anno 2018³⁵

	Imprese attive	Nati-mortalità		saldo
		Imprese Iscritte	Imprese cessate non d'ufficio	
Carpiano	237	13	8	5
Cerro al Lambro	265	20	13	7
Colturano	141	2	4	-2
Dresano	172	11	6	5
Melegnano	1472	137	98	39
San Donato Milanese	1.750	144	105	39
San Giuliano Milanese	2.455	183	156	27
San Zenone al Lambro	196	13	18	-5
Vizzolo Predabissi	240	18	11	7
Distretto	6.928	541	419	122

Grafico n.30 – Imprese anno 2018



³⁵ Fonte: CCAA di Milano, Monza-Brianza e Lodi Elaborazioni: Euro lavoro - AFOL Ovest Milano e AFOL Metropolitana

2.7 Le realtà associative del Distretto

All'interno del nostro territorio sono presenti 368 associazioni registrate negli Albi Comunali³⁶.

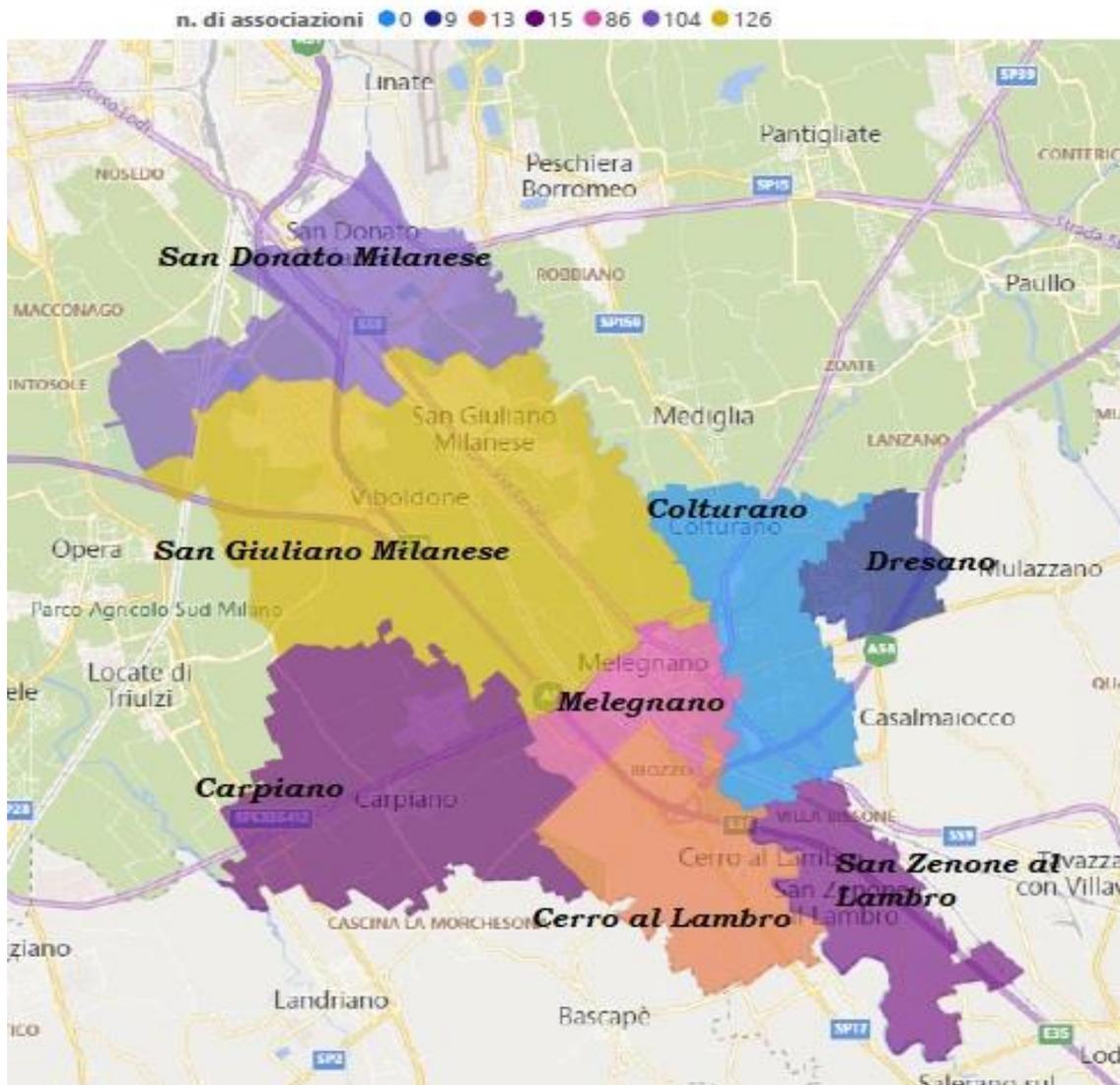
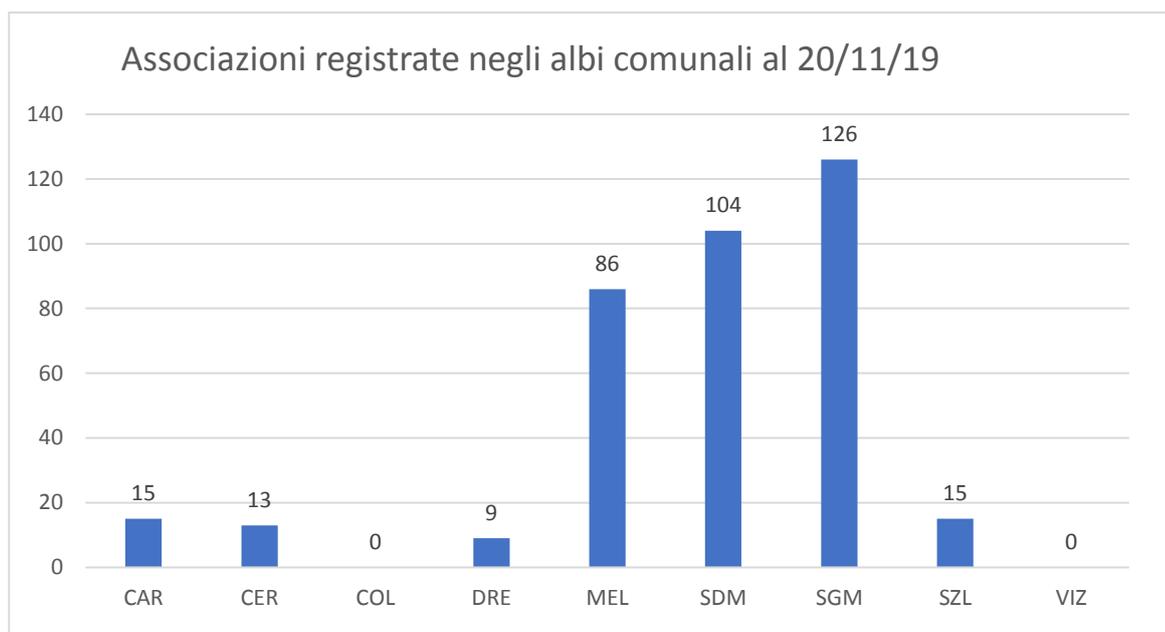


Grafico n.31 – Associazioni registrate negli Albi comunali al 20/11/19

³⁶ Dati degli Albi delle Associazioni pubblicati sui siti internet dei Comuni. Il Comune di Colturano e di Vizzolo Predabissi non hanno pubblicato tale Albo.



I settori di intervento sono molteplici: ambientale (natura e animali), educativo/formativo, ricreativo/culturale, sport e tempo libero, volontariato sociale e comitati cittadini.

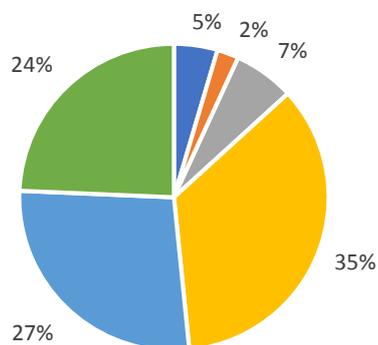
Tabella n.17 - Settori di intervento delle Associazioni registrate negli Albi comunali al 20/11/19.³⁷

	Carpiano	Cerro al Lambro	Dresano	Melegnano	San Donato Milanese	San Giuliano Milanese	San Zenone al Lambro
Ambientale	0	0	0	1	4	3	0
Comitato cittadini	0	0	0	0	0	4	0
Educativo formativo	0	0	0	0	4	1	0
Ricreativo culturale	5	3	2	36	31	59	4
Sport e tempo libero	3	7	3	26	31	46	4
Volontariato sociale	7	3	4	23	34	13	7

Grafico n.32 – Settori di intervento delle associazioni registrate negli Albi comunali al 20/11/19

³⁷ Dati degli Albi delle Associazioni pubblicati sui siti internet dei Comuni. Si sono ricreate le categorie in base alle attività dichiarate

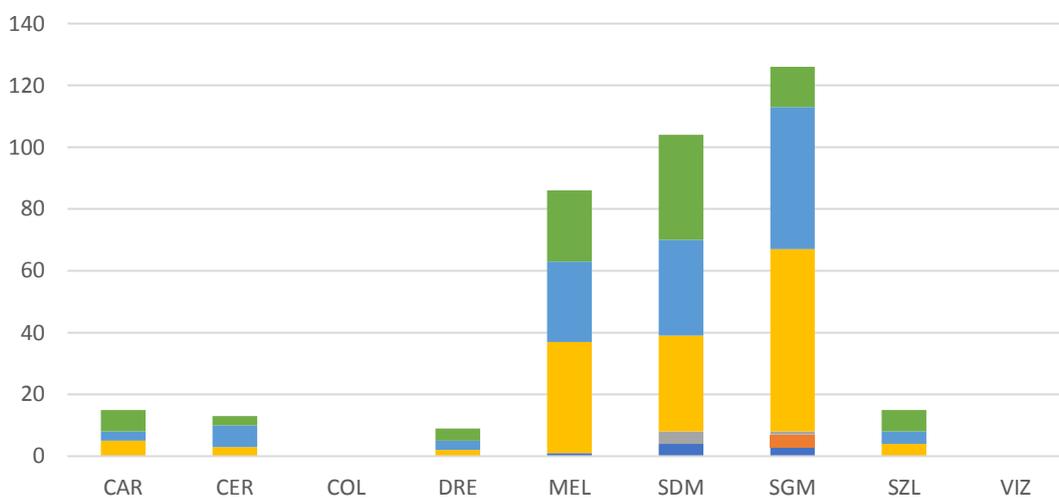
Settori di intervento delle associazioni registrate negli Albi comunali presenti sul Distretto al 20/11/19



■ ambientale ■ comitato cittadini ■ educativo formativo
 ■ ricreativo culturale ■ sport e tempo libero ■ volontariato sociale

Grafico n.33 – Presenza delle associazioni registrate negli Albi comunali per settore di intervento e Comune ove operano al 20/11/19

Presenza di Associazioni registrate agli Albi per Settore di intervento e Comune al 20/11/19



■ ambientale 20 ■ comitato cittadini 10 ■ educativo formativo 28
 ■ ricreativo culturale 155 ■ sport e tempo libero 120 ■ volontariato sociale 107

Il Comune di San Giuliano Milanese è quello che conta più associazioni registrate nell’Albo comunale, seguito dal Comune di San Donato Milanese e Melegnano rappresentando i Comuni più popolati.

Il 35% delle associazioni opera nel settore ricreativo/culturale, il 27% nel settore dello sport e del tempo libero, il 24% nel settore del volontariato sociale.

Nell'ambito sono attive reti di collegamenti, di riflessioni e di co- progettazione miste fra pubblico e privato sociale.

Rete Programma P.I.P.P.I.

L'Ambito di San Giuliano Milanese aderisce alla sperimentazione nazionale del programma P.I.P.P.I., quale ambito individuato da Regione Lombardia per la sperimentazione del programma. Obiettivo del Programma è quello di condividere gli interventi di prevenzione e presa in carico precoce come previsto dal Programma PIPPI e innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine evitando la cronicità della presa in carico; sostenere la rete al fine di migliorare la collaborazione tra scuole/famiglie e servizi sociali. Componenti: Il Gruppo territoriale per la gestione del programma è composto dai Responsabili dei Servizi per i minori, assistenti sociali coach; un referente delle cooperative sociali accreditate ADM; un referente rete dei consultori e della UONPIA - ASST; referenti Istituti scolastici territoriali.

Rete Territoriale Antiviolenza- Usciamo dal Silenzio

"Rete inter-istituzionale dell'ambito Sud Est Milano- Paulese", capofila Comune di San Donato Milanese
Nell' Ambito da tempo erano attivi due Tavoli di rete finalizzati a condividere e sperimentare forme di partenariato formali ed informali fra istituzioni, aziende sanitarie, forze dell'ordine e soggetti del terzo settore per promuovere iniziative di contrasto del fenomeno della violenza.

Rete Cooperative Sociali Accreditate

Nell'Ambito è stato avviato il processo di accreditamento di soggetti professionali per l'erogazione dei servizi ed interventi socio-assistenziali e socio-educativi in favore di anziani, disabili, minori e loro famiglie. E' quindi stato istituito un Albo dei Soggetti accreditati per l'erogazione di tali servizi, ai sensi dell'art. 11, c. 3. L. 328/2000. Sono numerosi i soggetti che hanno aderito alla rete dei soggetti accreditati, tramite un avviso di evidenza pubblica, con i quali si collabora per la realizzazione degli interventi. Di seguito le Tabelle dei soggetti accreditati per area d'intervento.

SAD – SADH Servizio di Assistenza domiciliare

ADH - Servizio educativo disabili

AES – Sostegno educativo scolastico

CSIOL- INSERIMENTO LAVORATIVO AREA SVANTAGGIO

Rete SIPROIMI

Nell'ambito è attiva dal 2017 la rete di accoglienza per Titolari di protezione internazionale ed altresì richiedenti protezione internazionale. Il progetto di accoglienza si sviluppa in 4 Comuni dell'Ambito: Comune di Dresano, Culturano, Cerro al Lambro e Carpiano.

2.8 Il sistema dell'offerta, la rete delle Unità d'Offerta Sociale (UDOS) del Distretto.

Le UDOS – Unità di Offerta Sociale sono l'insieme delle strutture territoriali o domiciliari, diurne o residenziali che costituiscono la rete dei servizi socio-assistenziali del territorio. Regione Lombardia definisce le singole Unità d'Offerta indicando quelli che sono i requisiti minimi d'esercizio (cosa devono avere per poter operare) ed i criteri di accreditamento (cosa devono avere per fare dei contratti con l'ente Pubblico). Le UDOS che rispondono ai requisiti stabiliti da Regione Lombardia, quindi le uniche autorizzate ad operare sul territorio, vengono registrate su un portale informatico regionale chiamato AFAM – UDOS "Anagrafe Regionale delle Unità d'Offerta Sociale".

Il nostro territorio, al 20/11/19, annovera 79³⁸ UDOS che svolgono una attività sociale alla cittadinanza.

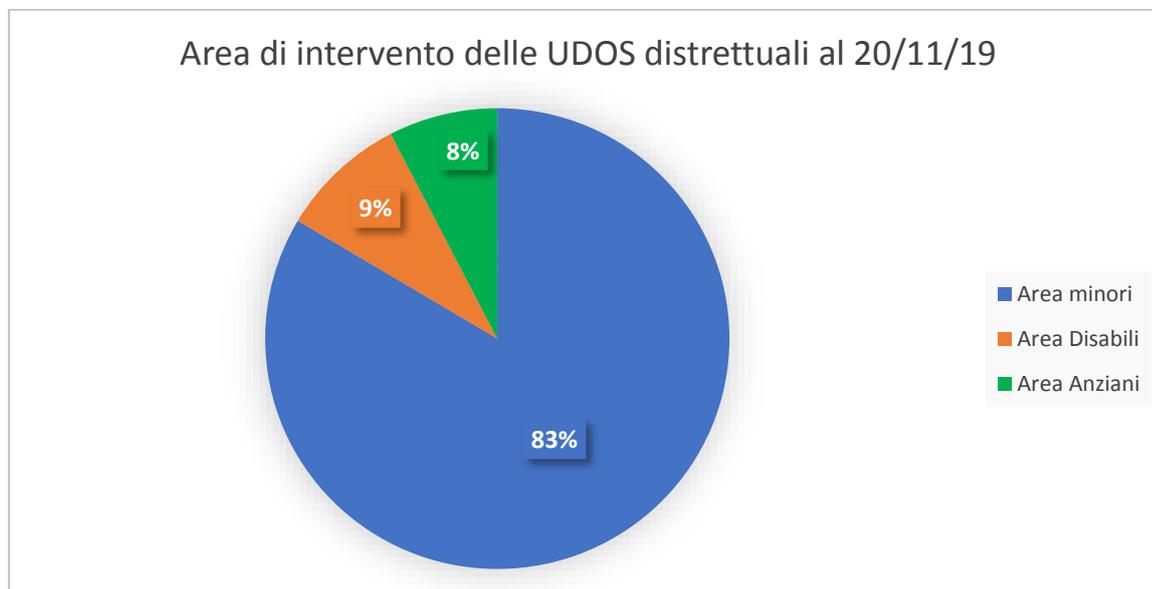
Tra queste l'83% opera nell'Area Minori, il 9% nell'Area Disabili e il rimanente 8% nell'Area Anziani.

Nell'Area Minori figurano servizi per la prima infanzia: Asilo Nido, Micro Nido, Centro Prima Infanzia, Nido Famiglia e servizi per i minori in generale: Centro Di Aggregazione Giovanile, Comunità Educativa (sia per minori che per mamme e figli), Alloggio per Autonomia (sia per minori che per mamme e figli), Centro Ricreativo Diurno per Minori (tra questi i centri Estivi), Assistenza Domiciliare Minori.

Nell'area Disabili tra i servizi previsti ci sono Comunità Alloggio Disabili, Centro Socio Educativo, Servizio di Formazione Autonomia e Servizio di Assistenza Domiciliare Disabili.

Nell'Area Anziani il Servizio Di Assistenza Domiciliare.

Grafico n.34 – Distribuzione delle Unità d'Offerta Sociali del Distretto per Area di intervento al 20/11/19



³⁸ Dato riportato su AFAM UDOS – Anagrafe Regionale delle Unità d'Offerta Sociale di Regione Lombardia al 20/11/19

Tabella n.18 – Distribuzione delle Unità d’Offerta Sociali del Distretto per Tipologia e Comune ove hanno sede al 20/11/19³⁹

	Carpiano	Cerro al Lambro	Colturano	Dresano	Melegnano	San Donato Milanese	San Giuliano Milanese	San Zenone al Lambro	Vizzolo Predabissi
Asilo Nido	1	1	0	2	5	9	8	1	1
Micro Nido	0	0	0	0	1	1	1	0	0
Centro Prima Infanzia	0	0	0	0	1	0	1	0	0
Nido Famiglia	0	0	0	0	1	0	1	0	0
Centro Di Aggregazione e Giovanile	1	0	0	0	0	1	1	0	0
Comunità Educativa	0	0	0	0	0	0	3	0	0
Alloggio Per Autonomia	0	0	0	0	1	1	3	0	0
Centro Ricreativo Diurno Per Minori	2	0	0	2	1	4	7	1	0
Assistenza Domiciliare Minori	0	0	0	0	0	2	1	0	0
Comunità Alloggio Disabili	0	0	0	0	1	1	0	0	0
Centro Socio Educativo	0	0	0	0	0	2	1	0	0
Servizio Di Formazione Autonomia	0	0	0	0	1	0	0	0	0
Servizio Di Assistenza Domiciliare Disabili	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Servizio Di Assistenza Domiciliare	0	0	0	0	0	5	1	0	0
Totale	4	1	0	4	12	27	28	2	1

³⁹ Dato riportato su AFAM UDOS – Anagrafe Regionale delle Unità d’Offerta Sociale di Regione Lombardia al 20/11/19

Grafico n.35 – Distribuzione delle Unità d’Offerta Sociali per Comune ove hanno sede e per Area di intervento al 20/11/19.⁴⁰

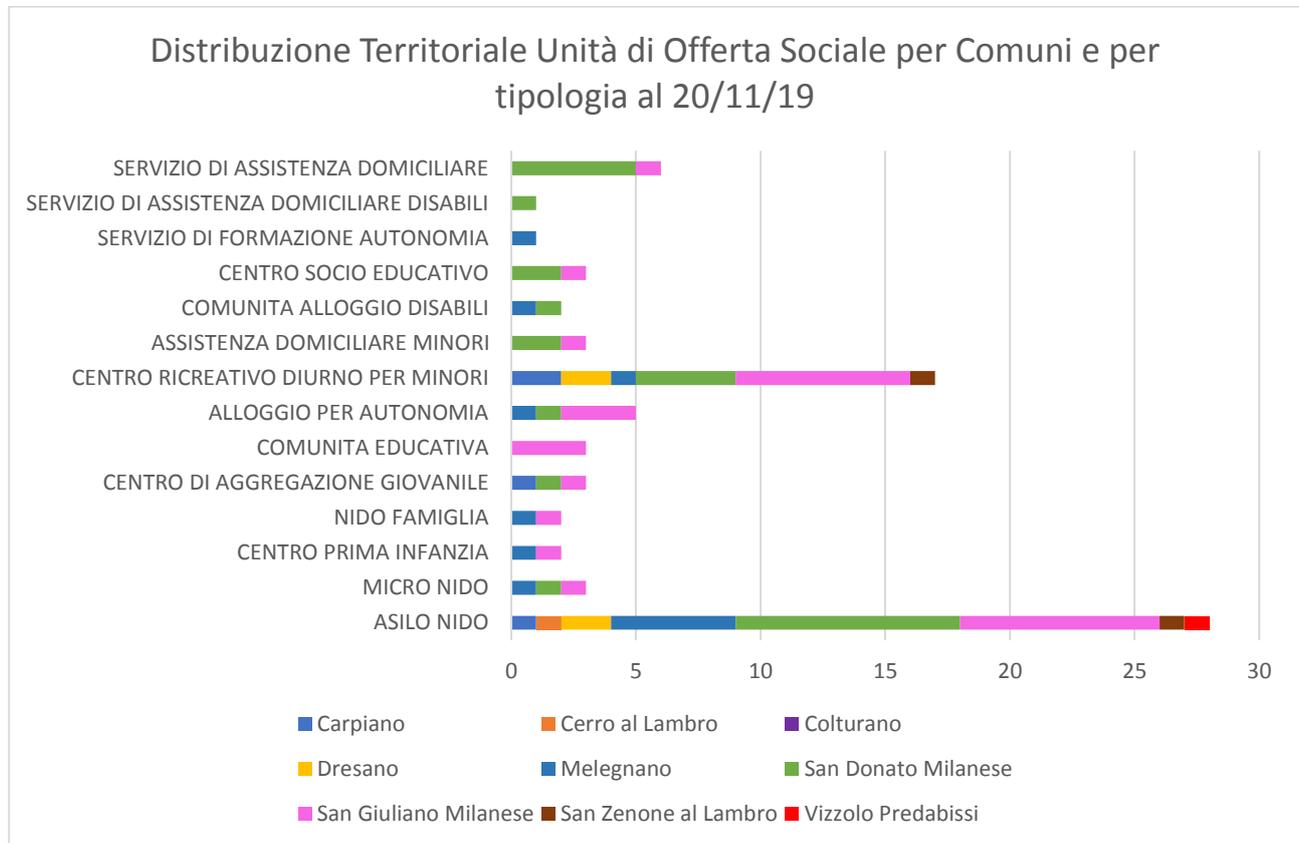
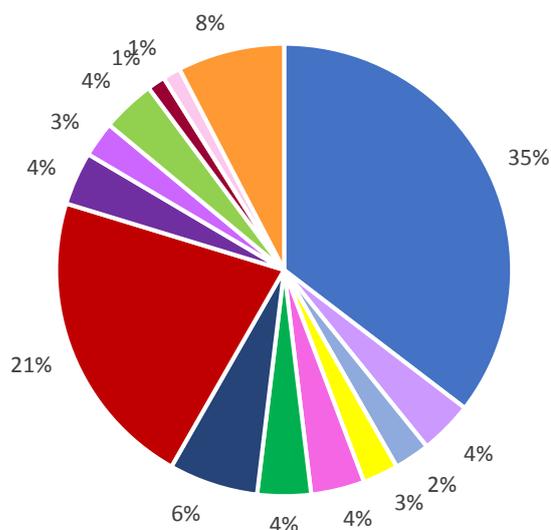


Grafico n.36 – Distribuzione delle Unità d’Offerta Sociali del Distretto per Area di intervento al 20/11/19.⁴¹

⁴⁰ Dato riportato su AFAM UDOS – Anagrafe Regionale delle Unità d’Offerta Sociale di Regione Lombardia al 20/11/19

⁴¹ Dato riportato su AFAM UDOS – Anagrafe Regionale delle Unità d’Offerta Sociale di Regione Lombardia al 20/11/19

Tipologie di Unità d'Offerta Sociali del Distretto al 20/11/19



- ASILO NIDO
- CENTRO PRIMA INFANZIA
- CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE
- ALLOGGIO PER AUTONOMIA
- ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI
- CENTRO SOCIO EDUCATIVO
- SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE DISABILI
- MICRO NIDO
- NIDO FAMIGLIA
- COMUNITA EDUCATIVA
- COMUNITA ALLOGGIO DISABILI
- SERVIZIO DI FORMAZIONE AUTONOMIA
- SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE

La quota maggiormente rappresentativa è quella degli Asili Nido che rappresentano il 35% delle UDOS del Distretto, seguiti dai Centri Ricreativi Diurni per Minori che rappresentano il 21%.

Significativo è il dato relativo alla capienza totale dei servizi del nostro Distretto. Gli Asili Nido del nostro territorio possono accogliere un numero di 865 bambini fino ai 3 anni di età mentre i Micro Nido 29, i Centri per la Prima Infanzia 40 e i Nido Famiglia 10. Il nostro territorio è quindi in grado di rispondere alle esigenze di accoglienza di 944 bambini al di sotto dei 3 anni d'età. I Centri di Aggregazione Giovanili del territorio possono accogliere fino ad un massimo di 210 tra bambini e ragazzi.

Il valore della capienza dei Centri Ricreativi Diurni per Minori non è disponibile in quanto varia di anno in anno secondo le diverse aperture stabilite dai Comuni.

Le 3 Comunità Educative presenti sul territorio, tutte site nel Comune di San Giuliano Milanese, possono ospitare fino a 30 tra minori e nuclei mamma-bambino. 21 sono invece i nuclei mamma-bambino o neomaggiorenni che possono essere accolti nei 6 Alloggi per l'Autonomia.

Le 2 Comunità Alloggi per Disabili possono ospitare fino ad un massimo di 20 persone con disabilità totali, e i 3 Centro Socio Educativo presenti possono accogliere un massimo totale di 53 persone con disabilità. L'unico Servizio di Formazione all'Autonomia per persone disabile accoglie un numero massimo di 35 utenti.

Grafico n.37 – Distribuzione della capienza delle Unità d’Offerta Sociali del Distretto per Area di intervento e per Comune ove hanno sede al 20/11/19.⁴²

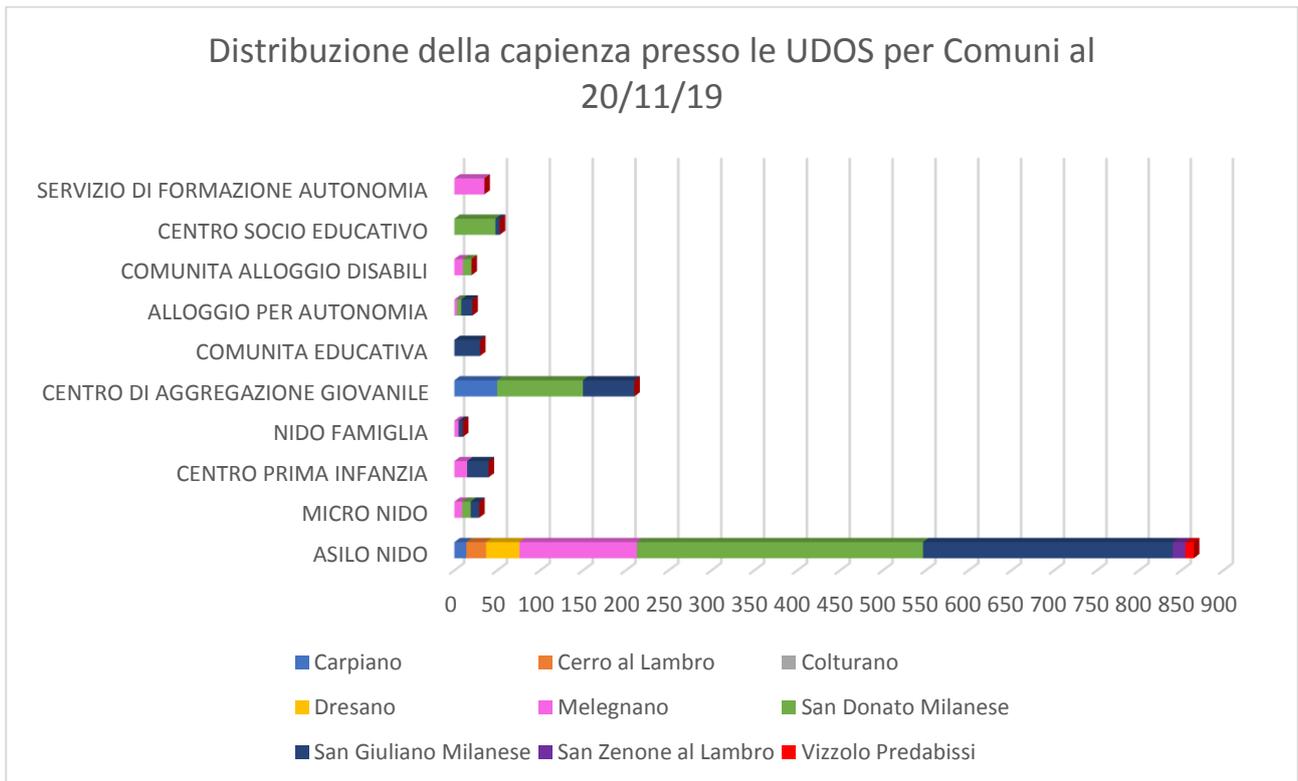
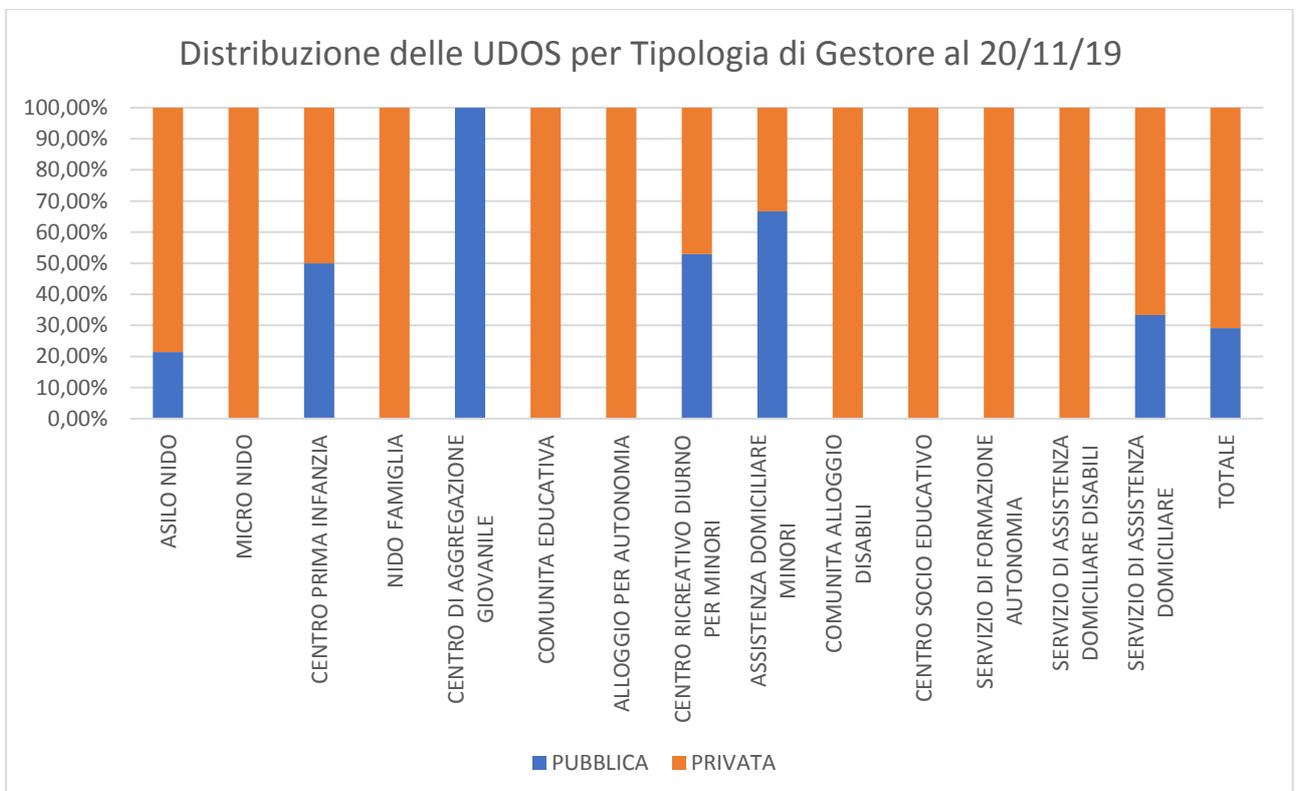


Grafico n.38 – Tipologia di Gestore (Pubblico o Privato) delle Unità d’Offerta Sociali del Distretto al 20/11/19.⁴³

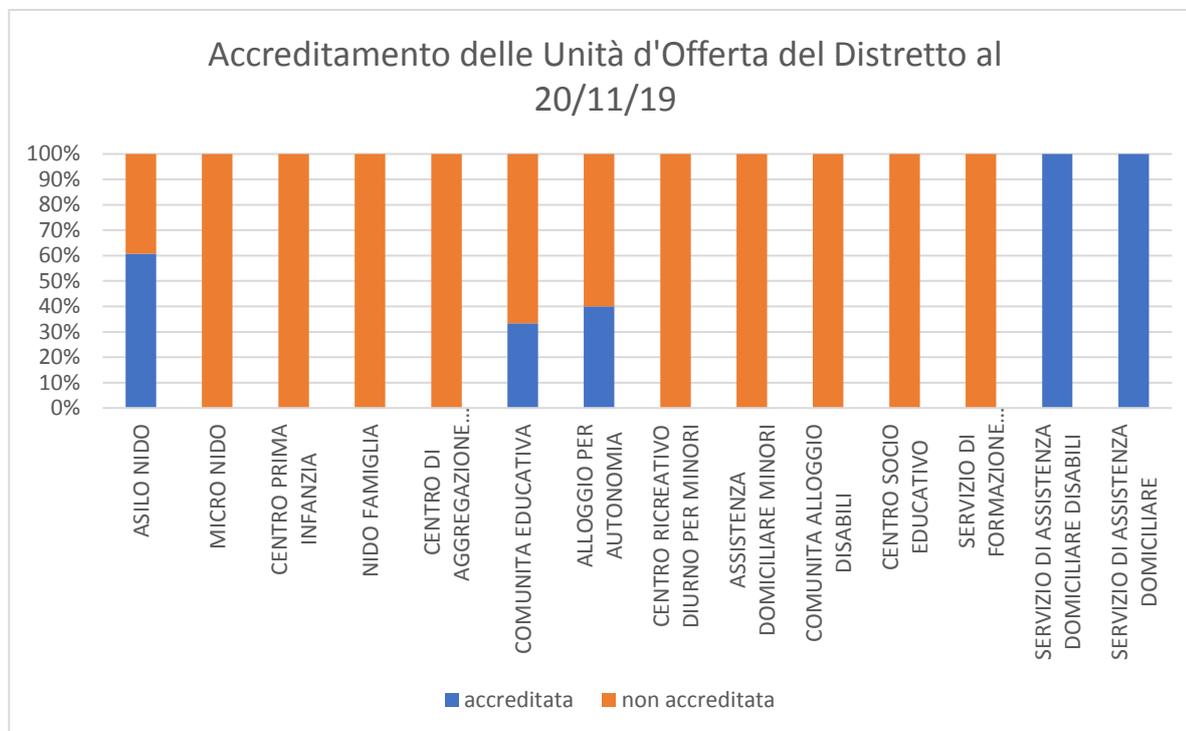


⁴² Dato riportato su AFAM UDOS – Anagrafe Regionale delle Unità d’Offerta Sociale di Regione Lombardia al 20/11/19

⁴³ Dato riportato su AFAM UDOS – Anagrafe Regionale delle Unità d’Offerta Sociale di Regione Lombardia al 20/11/19

Come mostrano i grafici n.29, il 30% delle Unità d’Offerta Sociale del Distretto ha un gestore Pubblico.

Grafico n.39 – Accreditamento delle Unità d’Offerta Sociali del Distretto al 20/11/19.⁴⁴



Altrettanto significativo sembra il dato relativo alle Unità d’Offerta Sociale che hanno cessato la loro attività negli ultimi 4 anni.

Il 2016 e il 2018 hanno visto il maggior numero di cessazioni, rispettivamente 6 e 9 UDOS. I servizi per la prima infanzia quali Asilo Nido e Nido Famiglia sono quelli che hanno visto maggiormente modificare la loro presenza.

Tabella n.19 – Unità d’Offerta Sociale che hanno cessato la loro attività dal 2015 al 20/11/2019.⁴⁵

	2015	2016	2017	2018	2019	TOT
ASILO NIDO	1	0	0	4	1	6
MICRO NIDO	0	1	0	1	0	2
CENTRO PRIMA INFANZIA	0	0	0	0	0	0
NIDO FAMIGLIA	0	4	0	1	1	6
CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE	0	0	0	0	0	0
COMUNITA EDUCATIVA	0	0	0	0	0	0
COMUNITA FAMILIARE	0	0	0	0	0	0
ALLOGGIO PER AUTONOMIA	0	0	0	1	0	1
CENTRO RICREATIVO DIURNO PER MINORI	0	0	0	0	0	0

⁴⁴ Dato riportato su AFAM UDOS – Anagrafe Regionale delle Unità d’Offerta Sociale di Regione Lombardia al 20/11/19

⁴⁵ Dato riportato su AFAM UDOS – Anagrafe Regionale delle Unità d’Offerta Sociale di Regione Lombardia al 20/11/19

ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI	0	0	0	0	0	0
COMUNITA ALLOGGIO DISABILI	0	0	0	0	0	0
CENTRO SOCIO EDUCATIVO	0	1	0	0	0	1
SERVIZIO DI FORMAZIONE AUTONOMIA	0	0	1	0	0	1
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE DISABILI	0	0	0	0	0	0
CENTRO DIURNI ANZIANI	0	0	1	1	0	2
COMUNITA ALLOGGIO SOCIALE ANZIANI	0	0	0	1	0	1
ALLOGGI PROTETTI ANZIANI	0	0	0	0	0	0
SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE	0	0	0	0	0	0
TOT	1	6	2	9	2	20

Questo ha avuto come conseguenza il minore numero di disponibilità all'accoglienza dei servizi. Infatti negli ultimi 4 anni il territorio ha perso un totale di 169 posti per Asilo Nido, 17 per Micro Nido e 30 per Nido Famiglia oltre a 25 posti per Servizio di Formazione all'Autonomia. Inoltre non vi sono più sul territorio due tipologie di UDOS: la Comunità Alloggio Sociale per Anziani che poteva ospitare 6 anziani e i due Centro Diurno per Anziani che accoglievano rispettivamente 10 e 40 anziani.

Dall'inizio dell'anno al mese di novembre 2019 sono state avviate 9 nuove UDOS: 2 Asili Nido (a San Donato e a San Giuliano), 2 Nido Famiglia (Melegnano e San Giuliano), 4 nuovi Centri Ricreativi Diurni Estivi (2 a Dresano e 2 a San Donato), 1 nuovo Alloggio per l'Autonomia mamma-bambino a San Giuliano.

2.9 Fonti di finanziamento del Distretto

Relativamente alle fonti di finanziamento che sorreggono le attività distrettuali rivolte ai cittadini, avendo davanti di fatto un orizzonte temporale di programmazione sociale di una sola annualità, quella del 2020, riprendiamo quanto contenuto all'interno del Piano programma 2020 presentato da A.S.S.E.MI in relazione ai ricavi, con indicazione delle relative percentuali per area, e ai coti suddivisi per settore di intervento.

Di seguito alcuni passaggi.

“Per quanto attiene invece alle fonti Stato / Regione, va considerato, che al momento di redazione del presente piano non sono ancora state deliberati (da Regione Lombardia) i riparti dei finanziamenti relativi a FNPS, FNA e FSR a favore degli ambiti; le previsioni inserite si basano pertanto su quote storiche, prevedendo l'incremento premiale del FNPS, a chiusura dell'adozione del PdZ.

È evidente che se le fonti citate dovessero subire una contrazione nell'assegnazione potrebbero generarsi significative ripercussioni sul presente piano.

È ormai una condizione strutturale procedere ad una programmazione dei servizi a “risorse incerte”; fare i conti con questo elemento significa assumere la pianificazione come un processo non statico bensì incrementale, che costruisce ipotesi in itinere in relazione alla progressione delle informazioni a disposizione. La realizzazione di tale processo non è un dato scontato ma può essere realizzato, in termini di metodo, solo grazie alla connessione forte tra le dimensioni politica, strategica, organizzativa e operativa dei servizi che rappresenta il carattere peculiare di A.S.S.E.MI. e delle relative relazioni con i Comuni soci.

La generale impostazione rigida ed a “misure” imposta da Regione Lombardia ora vede anche una generazione di nuovi fondi a misura. Questo non può dirsi per i fondi nazionali, che hanno consentito e consentono una reale programmazione e implementazione di servizi per la cittadinanza.

Va qui ricordato che con il 2017 Regione Lombardia ha investito gli Ambiti sociali di 2 nuovi fondi, il Fondo distrettuale per l'emergenza abitativa e il fondo dedicato ai progetti “Dopo di noi”, che risultano vincolati alla programmazione ed alle regole regionali.

Complessivamente quindi si assiste alla progressiva riduzione delle quote di finanziamento indistinte che consentano una programmazione territoriale reale e significativa.

Sui fondi famiglia e Pro.Vi. (promozione vita indipendente) non si hanno certezze e sono quindi stati espunti in previsione 2020.

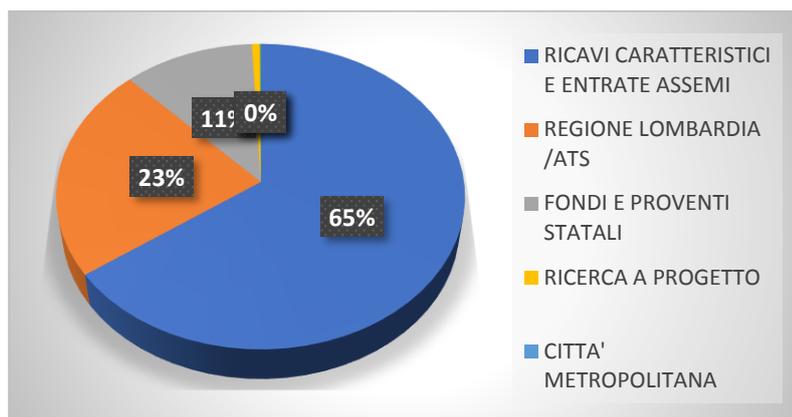
	2019	2020
REGIONE LOMBARDIA / ATS metropolitana	1.815.029,45 €	1.692.382,42 €
fondo CPE e accreditamento	7.568,00 €	7.568,00 €
FONDO NAZIONALE POLITICHE SOCIALI	421.500,00 €	431.500,00 €
FONDO NON AUTOSUFFICIENZA	268.047,00 €	268.047,00 €
FONDO SOCIALE REGIONALE/INTESE	576.496,71 €	576.496,71 €
PREMIALITA' CARTELLA SOCIALE ON LINE	28.730,36 €	22.657,71 €
FONDO SOCIALE REGIONALE DGR 3850/2012 - minori b6	82.747,94 €	83.000,00 €
risorse ex L.15/2015 - ASSISTENTI FAMILIARI	32.086,00 €	32.086,00 €
FONDO DISTRETTUALE EMERGENZA ABITATIVA	106.781,02 €	61.586,00 €
FONDO BONUS FAMIGLIA	-	-
DGR 6674 "DOPO DI NOI"	141.872,42 €	95.441,00 €
Finanziamento sperimentazione PIPPI	50.000,00 €	47.000,00 €
reddito autonomia PON FSE	67.200,00 €	67.000,00 €
fondo Pro.Vi.	32.000,00 €	

Fondi e proventi statali	875.788,43 €
SIPROIMI finanziamento	460.240,00 €
Fondo PON SIA / REI	94.000,00 €
Fondo contrasto alle Povertà	321.548,43 €

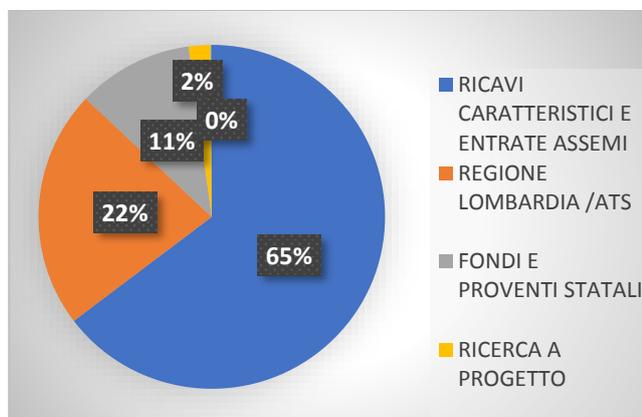
Le complessive voci di composizione dei ricavi risultano le seguenti:

	2019	2020
RICAVI CARATTERISTICI E ENTRATE ASSEMI	5.239.362,03 €	4.851.228,53 €
REGIONE LOMBARDIA /ATS	1.815.029,45 €	1.692.382,42 €
FONDI E PROVENTI STATALI	875.788,43 €	843.765,43 €
RICERCA A PROGETTO	165.534,19 €	49.717,18 €
CITTA' METROPOLITANA	0,00 €	0,00 €
ALTRE ENTRATE	8.000,00 €	8.000,00 €
totale	8.103.714,10 €	7.445.093,56 €

2020



2019



Le voci di finanziamento regionale passano al 23% rispetto al 22% attestato nel 2018 e 2019, rispetto al 35% del 2017 e sono state sopra riportate. Stabili i fondi statali e la percentuale complessiva di ricavi caratteristici.

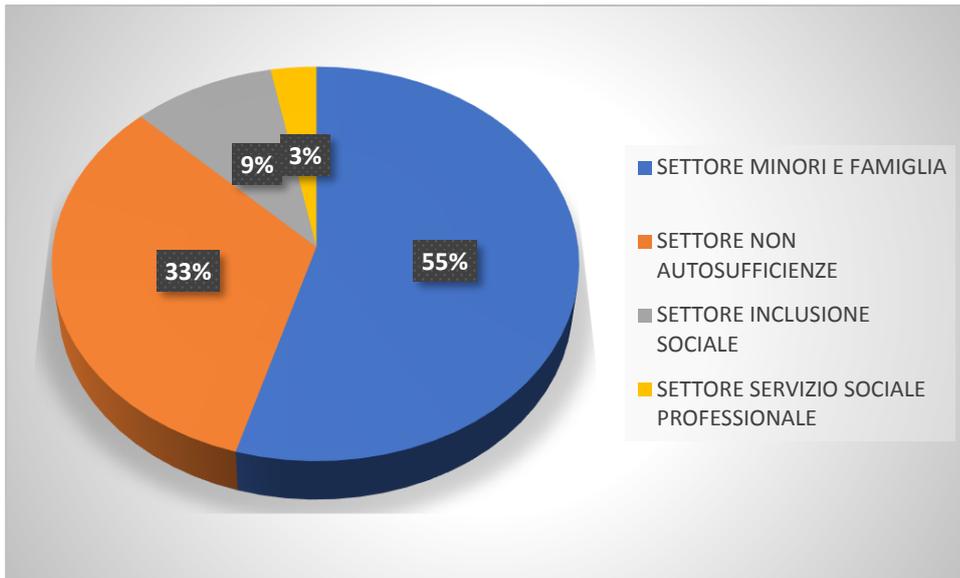
Per quanto riguarda l'autonoma ricerca di finanziamenti si prevedono solo le risorse certe, cioè già assegnate, pari a € 49.717,18, come di seguito

	2019	2020
Altre fonti di finanziamento / RICERCA A PROGETTO		49.717,18 €
	165.534,19 €	
CONCILIAZIONE "GOVERNARE GLI EQUILIBRI"	42.093,45 €	
progetto Passi Prossimi 3	71.465,20 €	46.595,64 €
progetto FAMI	46.846,00 €	3.121,54 €
PROGETTO WORK UEPE	3.121,54 €	
progetto extra scuola	2.008,00 €	

I ricavi da parte di Città metropolitana sono azzerati ormai da un triennio.

Vediamo ora come si suddivide detta attività erogativa a preventivo per settori di intervento:

	2020	2019	2018 (consuntivo)
SETTORE MINORI E FAMIGLIA	3.189.083,64 €	3.631.797,78 €	3.183.148,72 €
SETTORE NON AUTOSUFFICIENZE	1.927.485,10 €	1.825.291,85 €	1.863.099,11
SETTORE INCLUSIONE SOCIALE	554.490,00 €	560.140,00 €	378.815,53
SETTORE SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	176.586,91 €	176.586,91 €	152.366,02
TOTALE AREA EROGATIVA GESTIONI CARATTERISTICHE	5.847.645,65 €	6.193.816,54 €	5.577.429,38 €



3. Analisi dei bisogni

In questa sezione del piano, si presentano le principali riflessioni in ordine alle letture del contesto, che il territorio – a partire dalle reti di attori attive e consolidate – ha svolto rispetto all’evolvere dei fenomeni sociali e ai problemi emergenti, su cui focalizzare la programmazione e l’intervento dell’ambito per il biennio.

3.1. Area non autosufficienza

L’evoluzione della popolazione e i dati sull’invecchiamento rendono evidente un significativo ampliamento del fabbisogno assistenziale nel breve periodo.

I dati dell’ATS Città Metropolitana, del 2018, per il territorio dell’ambito di San Giuliano Milanese, consegnano alla riflessione territoriale dei dati importanti:

1) indice demografico; 2) indice anziani con patologie; 3) indice anziani con Demenza e Alzheimer;

1- indice demografico

Indice demografico	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Indice di vecchiaia	141,8	143,7	145,0
Indice di dipendenza anziani	33,0	33,4	33,7
Indice di dipendenza strutturale	56,3	56,7	56,9
Tasso di natalità	9,3	9,2	8,6
Tasso di mortalità	8,1	8,2	8,0
% Pop. 0-14 anni	14,9	14,9	14,8
% Pop. 15-64 anni	64,0	63,8	63,7
% Pop. 65 anni e oltre	21,1	21,3	21,5

2. indice anziani con patologie

Età	N. Anziani con pat.croniche	Anziani con pat.croniche X 100 ass.	% Uomini	% Estero	%IC con assist.cont.	%con ass.dom.	%in RSA	%con misure
65-69	3.924	66,8	48,8	5,5	0,1	0,8	0,2	0,1
70-74	4.373	74,8	47,4	3,0	0,1	1,1	0,6	0,2
75-79	4.315	82,0	45,6	2,7	0,4	1,9	1,1	0,2
80-84	3.557	87,2	43,5	2,4	0,4	4,0	2,6	0,3
85+	3.269	87,4	36,3	1,7	1,3	7,5	9,1	0,5
tot	19.438	78,4	44,7	3,1	0,4	2,8	2,4	0,2

3. indice anziani con demenza

Età	N. Anziani con demenza Alzheimer	Anziani con demenza Alzheimer X 100 ass.	% Uomini	% Estero	% con assist. cont.	% con ass. dom.	% in RSA	% con misure
65-69	36	0,6	52,8	0,0	0,0	5,6	22,2	2,8
70-74	64	1,1	40,6	3,1	0,0	4,7	20,3	0,0
75-79	152	2,9	27,0	3,3	3,3	9,2	19,7	3,9
80-84	208	5,1	35,6	3,4	2,9	8,2	29,3	2,9
85+	442	11,8	24,4	1,4	2,3	11,1	43,7	1,6
tot	902	3,6	29,7	2,2	2,3	9,4	33,8	2,2

La capacità di risposta del sistema pubblico è, con tutta evidenza, parziale e anche la letteratura evidenzia come lo sforzo pubblico nel dare risposta ai bisogni crescenti di assistenza trova un limite sia nelle risorse a disposizione che nella capacità produttiva del sistema stesso. Inoltre tale crescita è avvenuta soprattutto a seguito dell'introduzione di nuove misure di varia provenienza - si vedano quelle regionali come l'RSA aperta o il voucher per l'autonomia, il reintegro del Fondo Non Autosufficienza e le misure B1 e B2 o ancora il programma INPS Home Care Premium - che hanno avuto come diretta conseguenza un significativo ampliamento della frammentazione del sistema: misure tra loro differenti e governate da soggetti diversi, ciascuna con proprie regole rispetto all'accesso e alle modalità di funzionamento, in molti casi con ampie aree di sovrapposizione. Una frammentazione che non solo disorienta i familiari alla ricerca di supporto nella gestione del carico di cura, ma ne rende complesso il governo anche da parte degli operatori.

Al netto della risposta pubblica, non va dimenticato poi che la gran parte della popolazione target non risulta essere intercettata dalla rete dei servizi (il 68,1% nelle recenti stime del Cergas). Una vera e propria "zona grigia" che tendenzialmente si auto-organizza, molto spesso svolgendo in autonomia non solo il compito di cura ma anche di care manager. In altri casi cerca supporto - quando può - nei servizi professionali privati a pagamento oppure, più frequentemente, si rivolge al mercato irregolare delle badanti, non di rado ricorrendo in modo improprio al SSN nella speranza di trovare una risposta rapida, universalista e gratuita.

Nel corso degli anni, l'investimento dell'Ambito è stato principalmente orientato alla costruzione di un sistema omogeneo di assistenza domiciliare sul territorio (regolamento unico, criteri omogenei per l'accesso) e di qualificazione dell'offerta mediante l'introduzione dell'accreditamento. Tuttavia nel quadro di una crescita della domanda potenziale, a fronte della significativa parzialità dell'intervento pubblico, della solitudine e del disorientamento delle famiglie, si rende necessario avviare sul territorio un ripensamento complessivo **del sostegno alla domiciliarità**.

Le direttrici che hanno guidato l'analisi e la definizione degli obiettivi del piano di zona specifico per il biennio sono 4:

1) adeguatezza e pertinenza del SAD con i bisogni emergenti. I servizi professionali e il segretariato sociale dei 9 comuni consegnano alla riflessione un'analisi dei bisogni multidimensionali: solitudine, necessità di

accompagnamento, interventi specifici su patologie di progressiva demenza, sollievo di cura dei familiari, ecc.;

2) efficacia e flessibilità dello strumento accreditamento in relazione alla multidimensionalità dei bisogni. Lo strumento Sad attuale, incardinato su principio di intensità dell'intervento, non permette in modo soddisfacente la formulazione di PAI, adeguati ai bisogni;

3) sostenibilità economica del sistema della domiciliarità. L'analisi della spesa specifica del distretto e dei 9 Comuni in relazione a questo livello essenziale, ha fatto emergere la necessità di una riflessione in relazione alle modalità di accesso, co-partecipazione alla spesa e le relative quote.

4) connessione degli strumenti e misure per il sostegno al lavoro di cura privato con l'attivazione di uno sportello d'ambito(l.r.15/2015), collegate alle reti di prossimità relazionale delle comunità.

Queste direttrici di analisi, rappresentano la base di orientamento per la definizione dell'obiettivo consegnato al processo programmatorio del biennio.

3.2. Area inclusione persone con disabilità

I dati dell'ATS Città Metropolitana, del 2018, per il territorio dell'ambito di San Giuliano Milanese, mostrano la seguente fotografia analitica, che è stata base iniziale di ragionamento del tavolo disabilità.

Età	n. disabilità	sogg. con disabilità x 100 ab.	% ritardo lieve	% ritardo medio-grave	% - autismo	% Anomalie cromosomiche	% disturbi sensoriali	% deficit motori	% invalidi civili 100% e minori assimilati
00-05	81	1,3	14,8	4,9	55,6	14,8	3,7	8,6	9,9
06-10	123	2,1	24,4	12,2	30,1	4,1	14,6	8,9	22,0
11-14	159	3,5	30,8	8,8	22,0	3,8	28,3	6,3	22,0
15-17	140	4,4	32,1	14,3	20,7	2,1	13,6	3,6	32,9
18-21	107	2,5	23,4	11,2	17,8	5,6	24,3	2,8	37,4
22-30	183	1,8	9,8	8,7	9,8	1,6	48,6	4,4	24,0
31-45	374	1,6	4,3	9,6	7,8	1,3	56,1	5,6	26,5

46-64	1.171	3,8	1,5	4,3	2,4	0,4	54,8	5,4	36,2
Tot.	2.338	2,7	9,1	7,1	10,3	1,9	45,0	5,5	30,9

Età	N.Sogg.con disabilità	#: invalidi con accompagnamento	%Con Misure	%con accessi in NPI nel 2018	%con accessi in CDD, CSS, RSD nel 2018
00-05	81	4,9	8,6	63,0	0,0
06-10	123	7,3	8,1	52,8	0,0
11-14	159	5,0	9,4	42,8	0,0
15-17	140	6,4	3,6	32,9	1,4
18-21	107	2,8	0,9	10,3	1,9
22-30	183	1,1	1,6	0,5	6,0
31-45	374	1,9	0,3	0,0	4,5
46-64	1.171	1,1	0,6	0,0	2,3
Tot.	2.338	2,4	2,1	10,4	2,5

Per approfondire l'articolazione dell'offerta dei servizi e degli interventi educativi e domiciliari, in favore di persone con disabilità, si rinvia alla scheda - Analisi delle risposte ai bisogni: il sistema dell'offerta.

In questi anni, all'interno del tavolo "disabilità" del Piano di zona si sono avviati delle riflessioni analitici su tre dimensioni:

- 1) la capacità di rispondere alla **domanda di vita delle persone con disabilità** e dunque concorrere alla costruzione del loro progetto di vita;
- 2) il **protagonismo delle persone con disabilità** e delle loro famiglie nel concorrere a determinare i percorsi individuali all'interno dei servizi;
- 3) il **ruolo delle comunità locali come spazi relazionali** inclusivi e come incubatori di occasioni e opportunità per ridurre le barriere di accesso.

La dimensione problematica prioritaria, consegnata al processo programmatico del biennio, è quella della frammentazione, in primis tra settori sociale e sociosanitario, ma anche dell'istruzione e del lavoro. Il sostegno ai passaggi di vita è un bisogno crescente. Il momento della diagnosi, l'avvento della maggior età, la transizione alla vita adulta sono tutte fasi del ciclo di vita in cui la famiglia sovente si trova sola, in difficoltà perché poco supportata a conoscere i nuovi attori istituzionali competenti, a comprendere le strade perseguibili.

Sul territorio dell'ambito, nel 2018, sono presenti 503 i minori con certificazioni di sostegno all'interno del ciclo scolastico. Il tavolo disabilità ha avviato un'analisi del rapporto delle attivazione dell'assistenza educativa specialistica con le certificazioni rilasciate da UONPIA ed enti accreditati.

In 10 anni si è manifestato un'implementazione progressiva molto importante. Questo dato ha aperto una riflessione, polarizzata su tre dimensioni:

- **Culturale.** Necessità di costruire percorsi di cambio di paradigma e approccio di intervento, che sostenga e promuova la dimensione di capacitazione delle comunità scolastica in un'ottica di sviluppo di relazioni inclusive;
- **Contenuto e modalità** di attivazione del supporto educativo specialistico;
- **Sostenibilità sociale ed economico** del supporto educativo specialistico

Il lavoro di raccolta dei dati ha fatto emergere il bisogno di dotare l'Ambito di un Osservatorio dinamico epidemiologico, strettamente collegato ed integrato con i servizi di neuropsichiatria e scuole; Osservatorio funzionale a individuare strategie e modelli operativi in linea con il fenomeno.

La maggior età, inoltre, segna per le persone e le famiglie un passaggio significativo, è il momento in cui il ragazzo/a adolescente esce dal ciclo scolastico e dalla presa in carico dei servizi della UONPIA e si trova a dover cercare i sostegni necessari per affrontare l'età adulta in contesti nuovi. Nel prossimo biennio è necessario individuare delle sperimentazioni di costruzione di ponti fra servizi territoriali e mondo del lavoro.

Un altro passaggio è quello dell'invecchiamento e della necessità di vita al di fuori del nucleo familiare. Oggi le persone con disabilità, che non possono più vivere con i propri familiari, a causa del loro stesso invecchiamento, trovano principalmente una risposta nei servizi residenziali (RSD o addirittura RSA), raramente riescono invece a costruirsi percorsi legati all'abitare in autonomia (co-'housing', gruppi appartamento...). In questi anni nel territorio sono maturate esperienze importanti, ma ancora troppo residuali per rappresentare una possibilità reale e adeguata per tanti.

L'accompagnamento delle famiglie ad affrontare i temi dell'uscita dal nucleo e dell'abitare in autonomia, il sostegno della persona con disabilità ed il rafforzamento delle autonomie con percorsi di palestra di vita e, infine, la costruzione di proposte concrete di abitare sostenibili e rispondenti ai desideri delle persone, sono la priorità di lavoro del prossimo biennio.

3.3 area inclusione sociale

L'area denominata inclusione sociale vede collocati al suo interno i tre temi portanti del sostegno al reddito, del lavoro e dell'abitare.

Le misure nazionali messe in campo, il REI prima e il Reddito di cittadinanza a seguire, pongono l'attenzione sullo sviluppo di progettualità con obiettivi di inclusione sociale e lavorativa. Inoltre ingaggiano gli ambiti distrettuali sulla progettazione di servizi a supporto di questi obiettivi.

Attraverso il primo Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, si individuano le priorità e i livelli essenziali per le azioni di contrasto alle povertà di seguito riportati

1. **SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE.** Il primo obiettivo di servizio definito dal Piano è proprio quello di garantire nel triennio un numero congruo ed uniforme sul territorio di operatori sociali per abitanti, quantificabile **in uno ogni 5.000**. Gli Ambiti che presentano un numero inferiore di operatori rispetto al target di riferimento saranno prioritariamente tenuti ad investire parte delle risorse a loro assegnate nel potenziamento del personale.

2. **SEGRETARIATO SOCIALE.** L'attivazione di un numero adeguato di luoghi deputati ad attività di informazione, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della domanda. In questo caso l'obiettivo di servizio da raggiungere consiste **nell'attivazione di un punto di accesso al REI ogni 40mila abitanti, laddove ci sono Comuni con meno di 10.000 abitanti l'obiettivo è di quello di avere un punto di accesso ogni 20.000 abitanti.**
3. Infine, il Piano fornisce anche l'individuazione dei **SERVIZI ED INTERVENTI ATTIVABILI NELL'AMBITO DEL PROGETTO PERSONALIZZATO**, e in specifico:
 - **SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE**
 - **TIROCINI PER L'INCLUSIONE**
 - **SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO DOMICILIARE O TERRITORIALE, INCLUSO IL SUPPORTO NELLA GESTIONE DELLE SPESE E DEL BILANCIO FAMILIARE**
 - **ASSISTENZA DOMICILIARE SOCIO-ASSISTENZIALE E SERVIZI DI PROSSIMITA'**
 - **SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' E SERVIZIO DI MEDIAZIONE FAMILIARE**
 - **SERVIZIO DI MEDIAZIONE CULTURALE**
 - **SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO SOCIALE**

Il Piano istituisce il Fondo Nazionale di contrasto alla povertà, la cosiddetta quota servizi destinata agli Ambiti. Detto Fondo dev'essere destinato, in prima battuta, a soddisfare i primi due obiettivi, a garanzia che il Servizio Sociale Professionale e il Segretariato Sociale (punti di accesso al REI) siano assicurati uniformemente sul territorio nazionale quali livelli essenziali. Soddisfatti questi due obiettivi, o laddove questi già lo siano, le risorse potranno essere destinate ai servizi/interventi di cui al punto 3.

Si tratta dunque di risorse attraverso le quali è possibile, in aggiunta a quelle del PON Inclusione, rafforzare e migliorare i servizi sociali di contrasto alla povertà che, per la prima volta dalla riforma del Titolo V della Costituzione, acquisiscono natura di "livelli essenziali delle prestazioni".

Si attua dunque un riconoscimento del ruolo centrale dei servizi e delle professioni nell'inclusione delle persone e delle loro famiglie, in linea con lo spirito della Legge 328/00.

Il Distretto ha sperimentato per un biennio, l'attuazione del SIA prima e del REI successivamente, attraverso la costituzione di un'equipe distrettuale cui si affiancava, attraverso finanziamento dedicato, personale afferente ad AFOL per la parte dedicata all'inclusione lavorativa dei beneficiari.

Ad oggi il numero di beneficiari REI si attesta intorno alle 250 unità, ma si sono raggiunti "picchi" di 300-350 beneficiari. Il profilo medio dei nuclei che accedono alla misura vede prevalentemente la presenza di figli minori e di uno o entrambi i genitori in stato di disoccupazione /inoccupazione. Numerosi, infatti, sono i progetti elaborati aventi come principale obiettivo quello del reinserimento lavorativo, sebbene permangano delle oggettive difficoltà nella collocabilità di certi profili professionali (caratterizzati da numerose e varie fragilità). È innegabile la presenza di lavoro irregolare e sommerso nella quasi totalità delle famiglie in cui entrambi gli adulti si dichiarano disoccupati. Tanti i nuclei beneficiari già conosciuti e/o in carico ai servizi sociali professionali con i quali è stato avviato un proficuo lavoro di rete e co-progettazione. Nell'anno 2017 sono stati accompagnati all'inserimento lavorativo attraverso esperienze di tirocini e borse lavoro 21 persone residenti nei comuni del Distretto Sociale Sud Est Milano, nell'ambito di una convenzione tra A.S.S.E.MI e AFOLMET.

I Comuni afferenti al distretto gestiscono autonomamente l'assistenza economica ai cittadini singoli e alle famiglie indigenti, in base ad un regolamento distrettuale degli interventi sociali a carattere economico risalente al 2007 e l'assegnazione di alloggi o l'erogazione di altri interventi in caso di persone/nuclei sfrattati

o privi di un'abitazione. I comuni gestiscono anche singolarmente la partita dei bonus per le utenze domestiche. Vengono gestite a livello distrettuale tutte le misure di sostegno economico derivanti da finanziamenti regionali o statali.

Gli interventi di natura economica erogati nel 2018 nei comuni del Distretto Sociale Sud Est Milano sono complessivamente circa 300; si segnalano in particolare delle esperienze innovative sperimentate nel Comune di San Giuliano Milanese relative all'erogazione di contributo monetario a fronte di coinvolgimento dei beneficiari in attività di pubblica attività;

Già nel Piano di Zona 2015-2017, si erano individuati degli interventi a contrasto della povertà e volti all'inclusione sociale:

- Valutazione e revisione del Regolamento distrettuale degli interventi sociali a carattere economico finalizzati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale;
- Approvazione del Regolamento ISEE distrettuale ed omogeneizzazione delle soglie di accesso e tariffe dei servizi distrettuali o accreditati a livello distrettuale
- Analisi dei bisogni alimentari (o delle buone pratiche) e dotazione di uno strumento di lettura (indicatori);
- Progettazioni innovative per il soddisfacimento di bisogni alimentari;
- Progetti di inclusione di comunità: individuazione di metodi ed occasioni di impiego solidale secondo il principio della corresponsabilità e della restituzione

Nel corso del triennio sono intervenuti diversi cambiamenti dal punto di vista normativo, che hanno modificato radicalmente gli scenari all'interno dei quali si era programmato nel 2015 (ad esempio: introduzione SIA/REI; riforma socio-sanitaria lombarda L.r.23 /2015; L.R. 16 del 2016 sui servizi abitativi pubblici e sociali), e per ultimo Il Reddito di Cittadinanza (DL 4/2019) con specifiche richieste ai Comuni.

Il processo programmatico si è avviato da questo nuovo, complesso, contesto normativo.

A) PIANO POVERTÀ DISTRETTUALE

Il Distretto Sociale Sud Est Milano ha ritenuto opportuno promuovere una procedura di co-programmazione locale degli interventi e dei servizi di contrasto alla povertà, ai sensi dell'art. 55 commi 1 e 2 del D.lgs. 3 luglio 2017 e successivi aggiornamenti, con la finalità di individuare i bisogni da soddisfare, gli idonei interventi per il soddisfacimento degli stessi e le eventuali modalità di realizzazione attraverso le risorse dedicate.

Si riporta di seguito la sintesi di quanto emerso, in termini di lettura dei bisogni e proposte progettuali, nel primo incontro plenario di co-programmazione, partecipato oltre che dai referenti dei servizi sociali dei Comuni componenti il distretto, anche da diverse realtà del Terzo Settore e della Comunità locale:

- ❖ **Area bisogni primari** – necessità di interventi efficaci finalizzati a rispondere ai bisogni alimentari, lavorativi, abitativi
- ❖ **Area accompagnamento sociale** – superamento di una logica assistenzialistica attraverso forme di accompagnamento che stimolino l'empowerment delle persone, favorendo la scoperta delle risorse e dei punti di forza di ciascuno, stimolando così un processo generativo e ri-generativo che parte dal singolo ma che contamina l'intera comunità

- ❖ **Area socialità e relazionalità** – necessità di attivazione di reti sociali di prossimità; stimolare il senso di appartenenza alla propria comunità; garantire opportunità culturali accessibili a tutti, favorire occasioni di socialità volte alla creazione di relazioni tra i membri della comunità
- ❖ Area sviluppo competenze/riprogettazione personale e professionale -
- ❖ **Area conciliazione** – necessità di garantire servizi flessibili che consentano in particolare alle donne di poter inserirsi o re-inserirsi nel modo del lavoro; favorire lo sviluppo di reti di supporto che possano diventare risorsa per rispondere a bisogni conciliativi
- ❖ **Area genitorialità** – favorire occasioni di ascolto, confronto in particolare per i neo genitori; stimolare la cooperazione e collaborazione tra i nuclei familiari

Gli spunti sintetizzati costituiscono piste di lavoro di comunità che saranno sviluppate nell'ambito di vere e proprie procedure di co-progettazione, al fine di definire progettualità coerenti con gli obiettivi definiti nel Piano nazionale e regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà.

B) REDDITO DI CITTADINANZA

Il Reddito di Cittadinanza (DL 4/2019) richiede ai Comuni, in forma singola o associata (Ambiti Territoriali Sociali), di svolgere, compiti fondamentali nell'implementazione della misura:

- ❖ La verifica anagrafica dei requisiti di residenza e di soggiorno dei beneficiari rdc;
- ❖ La presa in carico dei nuclei beneficiari rdc indirizzati ai servizi sociali per la firma del patto per l'inclusione sociale. Questa funzione viene svolta dall'ambito territoriale sociale qualora il comune abbia delegato la gestione dei servizi all'ambito stesso);
- ❖ Effettuare la valutazione multidimensionale e predisporre il patto per l'inclusione sociale;
- ❖ Attivare i progetti di presa in carico sociale anche dei beneficiari che sottoscrivono il patto per il lavoro ove opportuno e richiesto;
- ❖ Entro 6 mesi dell'entrata in vigore del decreto predisporre i progetti di utilità sociale per tutti i beneficiari che abbiano sottoscritto il patto per il lavoro e/o il patto per l'inclusione sociale (max 8 ore settimanali);
- ❖ Alimentare le banche dati previste nel decreto;
- ❖ Segnalare le informazioni sui fatti suscettibili di dar luogo a sanzioni o alla decadenza del beneficio

Nel corso del 2019, attraverso l'emanazione dei vari decreti attuativi, si è reso evidente il notevole impatto in termini di carichi di lavoro aggiuntivi, che grava sui Comuni.

L'Ambito distrettuale e i Comuni che lo compongono, infatti, sono il vero pilastro attuativo della misura nazionale. I primi dati e le prime evidenze ci mostrano come in termini di impatto l'80% dei beneficiari della misura rientra nell'ambito del Patto per l'inclusione sociale, inoltre il restante 20%, collocato nel canale del Patto per il lavoro, presentando elementi di fragilità finirà, con molta probabilità, almeno per i 2/3, nelle competenze dei Comuni.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) ha predisposto, nell'ambito del sistema informativo del Reddito di cittadinanza, la **Piattaforma GePI** (gestionale per i patti per l'inclusione) per la gestione dei Patti per l'Inclusione Sociale, per la verifica dei requisiti anagrafici dei beneficiari RdC. La piattaforma consentirà inoltre la gestione dei progetti utili alla collettività cui partecipano i beneficiari Rdc (una volta adottato il relativo provvedimento).

Ritenendo fondamentale al momento un coordinamento forte a livello distrettuale, l'ufficio di piano ha avviato un piano di incontri informativi, formativi propedeutici all'avvio dell'applicazione delle misure previste. Nel 2020, come descritto nella scheda specifica, l'applicazione della misura sarà la priorità operativa-procedurale.

La sfida che il territorio intende porsi è quella di un'opportunità di sviluppo di servizi ed interventi con finalità di inclusione sociale con l'obiettivo dell'attivazione delle risorse delle comunità locali, della capacitazione delle risorse individuali dei soggetti beneficiari della misura di sostegno al reddito.

Il tema dell'attivazione comunitaria, tema trasversale a tutte le aree programmatiche, diventa in questo contesto fondamentale per ri-pensare servizi ed interventi, di inclusione socio-lavorativa, di sostegno al reddito, di aggancio relazionale finora offerti sul territorio.

c) ABITARE

Il tema abitare, inserito all'interno della macro area programmatica dell'inclusione sociale, rappresenta un tema "nuovo" su fronte dell'integrazione delle politiche.

Regione Lombardia, con la L.R. 16/2016 e il successivo regolamento attuativo, inserisce il sistema dei servizi abitativi all'interno della programmazione sociale degli ambiti distrettuali sancendone di fatto l'integrazione anche sul piano operativo oltre che programmatico.

Il territorio dell'area metropolitana milanese si è profondamente modificato negli ultimi anni, a seguito delle dinamiche demografiche e delle trasformazioni che ne hanno ridisegnato la mappa sociale ed economica, dando vita ad un'unica area urbana sempre più estesa ed integrata. L'intera provincia conta oltre 3 milioni di abitanti, distribuiti su un territorio di 1.578,9 Km², con circa 2.000 abitanti per Km², rappresentando una delle aree più popolate a livello europeo, con un rapporto abitanti per km² dieci volte superiore alla media nazionale. Sebbene rappresenti solo il 7,22% del territorio regionale, copre ben il 32% dell'intera popolazione lombarda.

In questo contesto emerge con sempre maggiore forza il bisogno delle famiglie a reddito medio e medio basso che, in seguito al peggioramento della propria condizione economica, anche a causa della crisi economico finanziaria che ha colpito il Paese, non sono più in grado di sostenere i costi dell'abitare incorrendo in situazioni di morosità e, talvolta, nella perdita stessa dell'abitazione.

Sono famiglie che spesso dispongono di una relativa capacità di reddito, che tuttavia non è sufficiente per trovare una nuova abitazione ed è invece troppo elevata per consentire di accedere all'Edilizia Residenziale Pubblica. Il tema riguarda certamente famiglie che dispongono di immobili in locazione richiesti dal libero mercato (+ 20-25% incremento morosità nell'edilizia privata - dati Confabitare, Confamministrare 2016) ma anche famiglie con casa di proprietà, l'80% delle abitazioni occupate è infatti di proprietà (Report FCNM). L'edilizia residenziale pubblica, oltre a non rappresentare una risposta adeguata a tali bisogni emergenti, è chiaramente insufficiente anche per la gestione dell'emergenza abitativa e per l'abitare temporaneo per chi versa in condizioni di grave marginalità. I dati sulla disponibilità di patrimonio ERP – oggi Servizio Abitativo Pubblico (SAP) - e delle dinamiche di assegnazione evidenziano con chiarezza tale inadeguatezza. Mediamente l'assegnazione di alloggi popolari sul territorio riesce a coprire l'1% della domanda.

Il problema dell'accesso e del mantenimento dell'abitazione per quest'ampia fascia di popolazione posizionata in una zona "grigia" è piuttosto legato all'offerta abitativa privata ed alla capacità del sistema pubblico di intercettarla e favorire percorsi di incontro tra domanda e offerta.

A partire dall'anno 2017 tutti i nove comuni dell'ambito hanno potuto beneficiare dei fondi regionali destinati al contrasto dell'emergenza abitativa (DGR 6465/2017), raggiungendo complessivamente tra il secondo semestre 2017 e l'anno 2018, 29 beneficiari pensionati sostenendoli nel pagamento dell'affitto oneroso e 2 beneficiari per l'accesso ad una abitazione in affitto a seguito di alloggio di proprietà andato all'asta. Nel 2019 (DGR 606/2018) gli interventi a supporto proseguono, ampliando la platea dei beneficiari attraverso l'inclusione dei nuclei con morosità incolpevole ridotta. Dei nove comuni componenti il Distretto, solo il Comune di Melegnano, San Giuliano e San Donato Milanese, in quanto comuni ad alta tensione abitativa, sono destinatari anche di altri flussi di finanziamento dedicati al supporto abitativo, in particolare la misura della morosità incolpevole avviata nell'anno 2014. Tale misura trova però diversi ostacoli nell'applicazione a causa dei vincoli rigidi imposti dal decreto ministeriale che regola la misura.

I dati evidenziano come a livello regionale solo il 30% del totale delle risorse assegnate in questi ultimi anni sia stato effettivamente speso (www.lombardiasociale.it). È necessario dunque rafforzare la capacità del territorio di cogliere in modo proficuo e fruttuoso l'insieme di opportunità a supporto del welfare abitativo.

In questa cornice di analisi, il tavolo abitare ha individuato una strategia che viene consegnata alla programmazione del biennio:

- 1) consolidamento ed ampliamento in ambito distrettuale della rete di offerta di 'housing' sociale. Questa sperimentazione vorrebbe incidere sul fenomeno della situazione della fragilità abitativa e avviare il processo di emersione di nuove unità abitative sfitte;
- 2) costituzione dell'agenzia dell'abitare sociale distrettuale che riesca a integrare le politiche sociali con quelle abitative.

3.4. Area attivazione della comunità

Nel corso degli ultimi anni la prospettiva comunitaria e generativa è apparsa sempre più come una strada ineludibile per il welfare locale, a fronte dell'aumento dei problemi sociali (invecchiamento e impoverimento in primis) e dell'inadeguatezza delle risorse finanziaria per affrontarli (Mazzoli G. 2017). Oltre ai problemi storici, quali la frammentazione dell'offerta, l'orientamento prestazionale, la platea ristretta dei destinatari, le Amministrazioni e i territori si confrontano con l'esplosione di nuovi problemi: individui e famiglie che per la prima volta conoscono difficoltà ad arrivare a fine mese e che, per l'avvento di accadimenti della vita (perdita del lavoro, separazioni, malattie...), si trovano esposti a condizioni di vulnerabilità che, degenerando, possono rapidamente portare alla caduta in povertà. Questo fenomeno è strettamente correlato al significativo impoverimento delle reti familiari e sociali, assottigliate a tal punto da non costituire più una dotazione relazionale sufficiente, come in passato, ad assorbire tali accadimenti, aggiungendo alla vulnerabilità, temi quali il senso di stigma, l'isolamento e la depressione.

Le questioni, con cui si è misurato il welfare locale, nel tentare percorsi di welfare più comunitario e generativo, e che rappresentano ancora aree di bisogno su cui è necessario continuare a lavorare, sono:

- a) il miglioramento della **capacità di intercettare realmente la vulnerabilità**, superando il rischio di condurre operazione elitarie, che agganciano prevalentemente i cittadini "già attivi";
- b) il rafforzamento della capacità dei servizi e degli operatori sociali di uscire dalle modalità tradizionali e dal perimetro abituale del welfare istituzionale **per costruire nuove proposte e alleanze** con altri attori anche inediti (commercianti, società sportive, gruppi informali...).

In coerenza con la lettura, nel corso degli anni, sono state avviate diverse progettualità orientate a lavorare sul rafforzamento della **coesione sociale e s dei legami solidali**, mettendo al centro: le relazioni, legami di prossimità e la capacità della comunità di prendersi cura delle fragilità e di generare opportunità.

Questa strategia di capacitazione di comunità trova una sua interessante base di appoggio anche nel profilo del territorio stesso: presenza del Parco Agricolo Sud Milano (oltre il 60% del territorio), un'eccellenza sia dal punto di vista paesistico-ambientale e di una rete di 13 cascine.

La leva di sviluppo dell'obiettivo, consegnato al piano di zona di questo biennio, è l'attivazione **di centri comunitari**, ("La Casa della Accoglienza" di San Donato, "Yabboq", "Il Posto delle Famiglie" di Vizzolo Predabissi, il "Civico 10" di Carpiano, la Cascina Santa Brera a San Giuliano, Cascina Cappuccina a Melegnano, Cascina Sabbiona a San Zenone al Lambro). I centri come motori ed incubatori di miglioramento della qualità relazionale e di vita dei cittadini.

3.5. Area minori e famiglie

In Ambito Minori e famiglia il Distretto Sociale Sud Est Milano ha percorso, seppur in modo faticoso, il tentativo di un'armonizzazione territoriale di regole e prassi, proseguendo sul livello erogativo ad una gestione dei tre Poli Minori e Famiglia diversificata. In specifico il 1° e il 3° Polo Minori e famiglia sono gestiti con proprio personale attraverso A.S.S.E.MI., in nome e per conto degli 8 Comuni che ne hanno titolarità e del Comune di Paullo, il 2° Polo Minori e Famiglia viene gestito dal Comune di San Donato Milanese con apposito contratto di appalto. Il Centro Affidi territoriale – C.A.AT. e il Servizio di Spazio Neutro, sono invece gestiti in forma unitaria dall'Azienda Sociale Sud Est Milano.

I tre Servizi Minori e Famiglia:

- ❖ *San Giuliano M.se (I polo);*
- ❖ *San Donato M.se (II polo);*
- ❖ *Comuni (III polo)*

ISTAT – 20/11/2019

SERVIZI MINORI E FAMIGLIA	CITTADINI RESIDENTI	DI CUI MINORENNI
I POLO (San Giuliano Milanese)	38.537	6.076
II POLO (San Donato Milanese)	32.761	4.503
III POLO (Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Zenone al Lambro, Vizzolo Predabissi, Paullo)	41.143	10.334
TOTALE	112.441	20.913

I tre poli presentano un **bacino demografico** molto simile, sia nel numero di cittadini residenti che di minorenni residenti. Diverse sono **le caratteristiche dei territori**: dai quartieri residenziali dei Comuni di prima cintura (Metanopoli di S. Donato M.se e Carpianello di S. Giuliano M.se) alle frazioni più popolari degli stessi Comuni (la zona di via Di Vittorio a San Donato M.se; il quartiere Serenella o Borgolombardo di S. Giuliano M.se); dai borghi di medie dimensioni privi di frazioni e dall'identità molto forte come Melegnano, a territorio comunali frammentati al punto che risulta difficile individuare il nucleo principale (Colturano, con

i suoi abitanti sparsi in tre diversi e poco connotati nuclei); dai Comuni dalle dimensioni assai ridotte ma interessati da politiche aggressive di consumo del territorio (Colturano, Dresano, Carpiano) fino a località di campagna sospese tra due province diverse (San Zenone al Lambro, Carpiano).

Il **panorama delle famiglie non può che riflettere questo quadro così articolato**: in molti casi mancano le reti di sostegno, i luoghi di incontro, gli spazi per un confronto con altre esperienze. Si hanno meno amici, non si vive in comunità e si tende a chiudersi tra le quattro mura della propria abitazione. I servizi minori e famiglia stessi si trovano a prendere in carico situazioni dove a volte hanno la possibilità di attivare risorse del territorio, e a volte no. In alcuni casi possono ipotizzare interventi che coinvolgano una rete informale di aiuto e sostegno alla famiglia e al minore, in altre invece devono lavorare nel più totale isolamento.

Da un'analisi qualitativa, effettuata dall'equipe rispetto ad una percezione delle problematiche riscontrate, è emerso un aumento **della fragilità genitoriale** nella gestione delle frustrazioni riportate dai figli, una fragilità nella gestione del conflitto e una tendenza ad evitare il fronteggiamento, fragilità genitoriale delle famiglie straniere senza una rete di supporto, fragilità ed isolamento sociale.

La priorità individuata e consegnata alla programmazione per l'anno 2020 è, quindi, la **genitorialità vulnerabile**, non intercettata dall'attuale sistema di welfare istituzionale, ad oggi pensato e organizzato per intervenire su situazioni di fragilità conclamata o di pregiudizio, in una logica riparativa, piuttosto che di intervento precoce.

La genitorialità vulnerabile a cui facciamo riferimento è quella che incontra difficoltà nella dimensione del vivere quotidiano e nell'assolvimento dei propri compiti e che desideriamo sostenere prima che diventi fragile, si cronicizzi in situazioni di disagio conclamato e richieda il ricorso a interventi riparativi o addirittura sostitutivi della genitorialità stessa. Particolarmente vulnerabili sono le giovani coppie e i giovani genitori, spesso poveri di strumenti relazionali ed educativi per accompagnare i propri figli nel percorso di crescita.

Nell'attuale programmazione le risorse finanziarie sono completamente assorbite dalla spesa per offrire risposte e servizi a bisogni già conclamati. Le risorse allocate sulla prevenzione e sugli interventi precoci sono scarse, mentre sono i due livelli sui quali è necessario investire se si intende farsi carico della genitorialità vulnerabile. Inoltre, il "classico" assetto di governance pubblico- privato non è favorevole alla transizione verso un welfare comunitario a sostegno della genitorialità e delle situazioni di vulnerabilità.

Nel distretto il sistema di welfare locale si gioca su una dialettica forte pubblico-privato e manca un significativo coinvolgimento di attori altri, non convenzionali, più vicini al tessuto comunitario che, proprio per la loro posizione privilegiata di prossimità e l'esperienza acquisita, sono una risorsa preziosa per la progettazione di percorsi di sostegno alla genitorialità.

In questo quadro di analisi, si individua l'obiettivo strategico di questo piano, di sviluppare un processo articolato di attivazione di comunità intorno ai centri comunitari e le vulnerabilità genitoriali.

4. Individuazione di obiettivi e azioni condivise di riferimento.

Questa parte del Piano definisce i principali obiettivi programmatici per il biennio 2018-2020 e le azioni che verranno intraprese per darne realizzazione. Vengono riprese le **sei aree** esposte nell'analisi dei bisogni e illustrate nel precedente capitolo, richiamando le direzioni che l'Ambito intende perseguire e, per ognuna, indicando gli obiettivi specifici, le azioni da intraprendere, i soggetti che sono coinvolti e le risorse previste nonché tempi e indicatori di valutazione. La definizione delle linee operative è frutto del lavoro di confronto all'interno del tavolo tecnico e i tavoli di lavoro avviato all'interno del processo programmatico. Tavoli di lavoro che vedono la partecipazione attiva di responsabili dei servizi, operatori dei servizi sociali e aderenti del terzo

A-Area sviluppo delle politiche per la non autosufficienza

OBIETTIVI
1 – Ripensare il sistema territoriale del sostegno alla domiciliarità per renderlo più capace di rispondere in modo efficace alle necessità di supporto e assistenza delle persone in condizione di non autosufficienza e delle loro famiglie
2- Sperimentare lo Sportello Assistenti Familiari in linea con quanto disposto dalla LR 15/2015
AZIONI - SOGGETTI
Azione 1: 1.a Avvio di lavoro del tavolo distrettuale, composto da operatori pubblici del settore sociale, dai soggetti gestori accreditati e dagli aderenti di terzo settore che hanno manifestato l'interesse nell'area dedicata, che accompagni una lettura approfondita del contesto e del sistema attuale dei servizi (SAD distrettuale e servizi di prossimità) e guidi le strategie di ripensamento del sistema territoriale sulla domiciliarità, con focus Individuazione dei livelli essenziali del SAD a livello distrettuale; 1. b Preparazione e sperimentazione di nuova forma di accreditamento e stesura linee guida distrettuali; 1.c Sperimentazione nuove forme di supporto alla domiciliarità per gli anziani e le persone non autosufficienti con un taglio socializzante, socio animativi, ricreativo e di mantenimento del proprio benessere con un'attenzione specifica al carico di cura dei care givers (es. Alzheimer caffè, servizi di prossimità e di sollievo alla solitudine). Soggetti: Ufficio di Piano - Assistenti sociali comunali - Soggetti gestori accreditati di servizi domiciliari - Soggetti gestori di servizi residenziali anziani - Associazioni del territorio
Azione 2: 2.a Individuare strategia per la sperimentazione distrettuale dello Sportello Assistenti Familiari, finalizzato alla tenuta del registro territoriale ai sensi della L.R. 15/2015 funzionale e ad intercettare e favorire la conoscenza delle diverse misure e delle risorse territoriali presenti e accompagnare la scelta delle forme di assistenza più adeguate; 2.b Avviare il processo di costruzione della rete dello Sportello Assistenti Familiari dell'Ambito con altri soggetti del territorio. Soggetti: Ufficio di Piano - Assistenti sociali comunali - Soggetti gestori di servizi domiciliari anziani - Soggetti gestori di servizi residenziali anziani - Associazioni del territorio, Patronati e Sindacati
TEMPI ED INDICATORI
Entro il 2019 1.a. – n. 5 incontri tavolo/report conclusivo; 2.a –n. 2 incontri tavoli e report sulle strategie di sviluppo; 2.b-Mappatura soggetti della rete.
Entro il 2020 1.a Nuovo accreditamento distrettuale, regolamento distrettuale e report valutativo; 2.a Apertura sportello distrettuale, report qualitativo; 2.b n. protocolli di collaborazioni.

B- Area di intervento Sviluppo delle politiche abitative integrate

OBIETTIVI
<p>1 a - Sviluppare una strategia per la costruzione dell'agenzia dell'abitare del distretto come strumento che possa implementare gli impatti delle azioni abitative, ma anche avviare il processo di integrazione delle policy, finalizzate al supporto delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio (welfare per l'autonomia economica e sociale);</p> <p>2 a – Sviluppare e sperimentare un sistema di housing sociale territoriale che implementi l'efficacia di intervento distrettuale in relazione all'emergenza abitativa e all'abitare temporaneo;</p> <p>3.a Sviluppare e sperimentare modalità di condivisione di alloggi di privati cittadini nei casi di emergenza abitativa in carico a i servizi sociali;</p> <p>4. a Sviluppare interconnessioni e messa a sistema dello strumento di pianificazione sociale con il processo Smart Land Sud est Milano negli ambiti di intervento della qualità della vita dei cittadini del distretto.</p>
AZIONI - SOGGETTI
<p>Azione 1:</p> <p>1.a Realizzazione studio di fattibilità per la creazione dell'agenzia dell'abitare distrettuale;</p> <p>1.b avvio del processo di analisi e sperimentazione dell'incubatore dell'agenzia dell'abitare;</p> <p>Soggetti: Amministrazione pubbliche del distretto, consulenti, soggetti del terzo settore;</p> <p>Azione 2:</p> <p>2.a ideazione e sperimentazione del processo di costruzione dell'elenco di soggetti del terzo settore disponibili a co-gestire 'housing' sociale nel distretto;</p> <p>2. b Definizione di strategie per il mantenimento nel medio lungo periodo del sistema di housing sociale creato;</p> <p>Soggetti: Assistenti sociali comunali - Operatori comunali uffici tecnici e uffici casa - Operatori immobiliari del territorio - Singoli proprietari - - Soggetti del terzo settore e associazioni operanti nell'housing sociale;</p> <p>Azione 3:</p> <p>3.a Avvio di una sperimentazione di dispositivo di condivisione di alloggi di privati cittadini nei casi di emergenza abitativa in carico a i servizi sociali;</p> <p>Soggetti: Ufficio di piano, Singoli proprietari, Comune, Assistente sociali;</p> <p>Azione 4:</p> <p>4.a Definizione dei processi operativi integrati e definizione piano di lavoro comune;</p> <p>Soggetti: Cabina di Regia Smart Land e coordinamento esecutivo.</p>
TEMPI ED INDICATORI
<p>Entro il 2019:</p> <p>1. a N. 2 incontri tavolo abitare; mandato all'individuazione dell'agenzia di consulenza;</p> <p>1. b Progettazione dell'incubatore misura 6 dgr XI /2065- 2019; N 2 incontri tavolo abitare e progetto definitivo;</p> <p>2.a linee guida elenco di soggetti disponibili a collaborare nell'abito dell'housing' sociale del distretto</p> <p>n. 3 incontri di definizione linee bando;</p> <p>3. a incontro con comitato esecutivo Smart Land Sud Est Milano;</p> <p>Entro il 2020:</p> <p>1. a Avvio studio di fattibilità e definizione del piano di lavoro;</p> <p>n. incontri tavolo abitare, documento di analisi fattibilità;</p> <p>1.b sperimentazione di incubatore dell'agenzia dell'abitare;</p> <p>Individuazione spazio, presentazione pubblico e cronoprogramma operativo;</p> <p>2.a valutazione esiti bando misura 1; presentazione pubblica rete 'housing' distrettuale;</p> <p>2.b documento strategia;</p> <p>3 a sperimentazione di un dispositivo di condivisione di alloggi privati con fragilità sociali;</p> <p>4. a piano di lavoro di integrazione.</p>

C- Area di intervento Sviluppo dei processi di Attivazione della comunità

OBIETTIVI
<ol style="list-style-type: none">1. Elaborare una strategia di pensiero e di operatività per la costruzione di un'identità di welfare comunitario generativo, facendo leva sui bisogni sociali, sulle risorse spaziali e ambientali del distretto e le loro possibili interconnessioni partendo dall'esperienza di costruzione del progetto GE.CO;2. Avviare uno studio e analisi funzionale a <i>tracciare le linee di indirizzo per la progettazione e lo sviluppo di servizi all'interno del Complesso Monumentale Rocca Brivio Sforza</i>;3. Sviluppare interconnessioni e messa a sistema dello strumento di pianificazione sociale con il processo Smart Land Sud est Milano negli ambiti di intervento comuni.
AZIONI/ SOGGETTI
<p>Azione 1:</p> <ol style="list-style-type: none">1. a sviluppare interventi di emersione, sensibilizzazione e promozione dei luoghi di prossimità e comunità; <p>Soggetti: Terzo settore, servizi comunali, associazioni territoriali;</p> <p>Azione 2:</p> <ol style="list-style-type: none">2. a Definizione del mandato di Assemi con la società liquidatrice di Rocca Brivio;2. b Avvio del percorso per l'elaborazione delle linee di indirizzo per la progettazione e lo sviluppo di servizi all'interno del Complesso Monumentale Rocca Brivio Sforza;2. c Individuazione della natura giuridica, adeguata per il nuovo soggetto territoriale, gestore di Rocca Brivio;2. d. supervisione e monitoraggio del percorso di progettazione del Complesso Monumentale Rocca Brivio Sforza; <p>Soggetti: Società liquidatrice, Ufficio di Piano, Soggetti del Terzo settore e del privato;</p> <p>Azione 3:</p> <ol style="list-style-type: none">3. a Avvio del processo di analisi ed integrazione con Smart Land Sud Est Milano nello specifico corridoio "sviluppo territoriale- cascina";3. b Definizione dei processi operativi integrati e definizione piano di lavoro comune; <p>Soggetti: Cabina di Regia Smart Land e coordinamento esecutivo.</p>
TEMPI ED INDICATORI
<p>Entro il 2019</p> <ol style="list-style-type: none">1. a 2 tavoli di attivazione della comunità;2 a protocollo/accordo con il liquidatore della Società, N.2 tavoli con terzo Settore;3. a incontro con comitato esecutivo Smart Land Sud Est Milano; <p>Entro il 2020</p> <ol style="list-style-type: none">1. a/b/c documento di strategia, piano operativo e comunicativo dei centri comunitari, strumento comunicativo specifico, piano di sostenibilità;2. a <i>linee di indirizzo per la progettazione e lo sviluppo di servizi all'interno del Complesso Monumentale Rocca Brivio Sforza</i>;3. a piano di lavoro di integrazione.

D- Area di intervento politiche di Inclusione delle persone con disabilità

OBIETTIVI
<p>1. a Avviare un processo di definizione di un rinnovato indirizzo culturale della filiera dei servizi afferenti all'area disabilità, nell'ottica di promuovere competenze inclusive e promozionali della comunità;</p> <p>2.a Promuovere cambiamento di paradigma di pensiero nel sistema scolastico e socio sanitario in relazione all'aumento delle certificazioni e la ridefinizione dei contenuti del Servizio di assistenza educativa specialistica e del relativo accreditamento alla luce della d.lgs 66/2017 sull'inclusione scolastica;</p> <p>3.a Sostenere il protagonismo delle persone con disabilità e delle loro famiglie e la co-progettazione dei percorsi di vita.</p>
AZIONI/ SOGGETTI
<p>Azione 1:</p> <p>1.a Avvio tavoli di elaborazione di strategia per la costruzione nuove linee operative per implementare le competenze inclusive e promozionali della comunità e del valore della prossimità relazionale;</p> <p>1. b individuazione di elementi di sostenibilità per la sperimentazione specifica sulle comunità inclusive.</p> <p>Soggetti: Assistenti sociali, Enti Pubblici, enti del terzo settore accreditati, attori delle comunità locale (associazione culturale, sportive, soggetti economici del commercio di prossimità, ecc.);</p> <p>Azione 2:</p> <p>2. a -Costruzione strumento distrettuale di raccolta dati in relazione al servizio AES. La ricomposizione dei dati è primo strumento per la costituzione di un Osservatorio dinamico distrettuale;</p> <p>2. b - Raccolta e analisi dati multidimensionali in un trend temporale dal 2009 al 2019. Dato economico, spesa pubblica (n. Ore di intervento, n. operatori, tipologia di diagnosi e certificazione);</p> <p>2. c - Avvio del tavolo di confronto fra UONPIA e scuola in relazione al trend delle certificazioni distrettuali e all'ipotesi di modifica del paradigma culturale del servizio assistenza scolastica specialistica;</p> <p>2. d- Istituzione tavolo permanente con ASST, Enti certificatori, sistema scolastico.</p> <p>Soggetti: Assistenti sociali, enti del terzo settore accreditato, ASST Melegnano Martesana, enti accreditati per la diagnosi, Scuola;</p> <p>Azione 3:</p> <p>3.a - Avvio laboratori di analisi e confronto per sperimentare una nuova partnership con la componente familiare a sostenere spazi di protagonismo reale delle persone con disabilità;</p> <p>3. b - Individuazione di un ambito di sperimentazione;</p> <p>Soggetti: Assistenti sociali comunali - Gestori dei servizi disabili - Associazioni di familiari - Famiglie - Persone con disabilità - Ufficio di Piano.</p>
TEMPI ED INDICATORI
<p>Entro il 2019</p> <p>1. a n. 1 incontro;</p> <p>1.b attivazione di laboratorio <i>"comunità prossime, competenti e inclusive"</i>;</p> <p>2.a documento quadro trend fenomeno nel distretto 2009- 2019;</p> <p>Entro il 2020</p> <p>1. a istituzione di tavolo permanente socio sanitario-scolastico, documento di strategia, ambito di sperimentazione;</p> <p>1.b quadro delle risorse e dispositivi economici per l'avvio sperimentazione;</p> <p>2. a implementazione dati Osservatorio dinamico distrettuale;</p> <p>2. c tavolo di lavoro integrato con servizi di neuropsichiatria e Scuole;</p> <p>3. a tavoli di riflessioni e co- progettazione partecipazione familiare.</p>

E- Area di intervento politiche Promozione della coesione sociale e inclusione delle persone con fragilità

OBIETTIVI
<p>1. Promuovere e realizzare il piano di contrasto alla povertà (D.Lgs 147/2017), attraverso l'integrazione della rete territoriale già esistente dei servizi e le risorse, volte a contrastare la povertà sul territorio del distretto;</p> <p>2.a Avviare una riflessione distrettuale strategica sulla governance e il sistema di organizzazione degli enti locali in relazione all'attuazione della misura del RDC così come previsto dalla normativa;</p> <p>3. a Avviare una riflessione e definizione di una strategia e metodologia di integrazione tra gli strumenti, servizi e le risorse distrettuali sul tema dell'inserimento lavorativo delle persone con fragilità.</p>
AZIONI - SOGGETTI
<p>Azione 1:</p> <p>1.a Avviso del processo di co-progettazione del piano di contrasto alla povertà distrettuale;</p> <p>1.b realizzazione del piano povertà del distretto e del suo sistema di valutazione qualitativo e quantitativo;</p> <p>Soggetti: ASSEMI, ufficio di piano, Enti del terzo settore, servizio sociale professionale.</p> <p>Azione 2:</p> <p>2. a Avvio della riflessione nel tavolo inclusione sociale sul modello di governance e di organizzazione del sistema adeguato all'attuazione del piano dei patti di inclusione, previsti dalla normativa;</p> <p>2. b Studio procedure e protocolli operativi territoriali per il RDC e a i patti di inclusione lavorativa con il coinvolgimento della rete degli attori territoriali di competenza;</p> <p>2. c Avvio e realizzazione dell'intervento integrato su RDC;</p> <p>Soggetti: Enti Pubblici, Servizio professionale, Afol, Centro per l'Impiego, Sindacati, comunità locale.</p> <p>Azione 3:</p> <p>3.a definizione di una strategie di integrazione delle risorse, misure e servizi specifici in relazione all'inserimento lavorativo delle fasce deboli;</p> <p>Soggetti: Enti Pubblici, Servizio professionale, Afol, Centro per l'Impiego, Enti del Terzo Settore, Cooperazione, Sindacati, Imprese.</p>
TEMPI ED INDICATORI
<p>Entro il 2019</p> <p>1.a bando di co-progettazione;</p> <p>1.b piano di povertà distrettuale;</p> <p>2.a modello di governance e metodologia di lavoro per avvio RDC;</p> <p>3.a n.1 incontro del tavolo inclusione lavorativa;</p> <p>Entro il 2020</p> <p>1. b report intermedio di valutazione del piano di povertà;</p> <p>2.a documento di attuazione del RDC;</p> <p>3.a tavolo di rete distrettuali dei soggetti responsabili e competenti nell'inclusione lavorativa;</p> <p>3. a documento di strategia e di indirizzo distrettuale.</p>

F- Area di intervento politiche minori e famiglie

<p>OBIETTIVI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ricomporre e mettere a sistema le progettazioni e le misure distrettuali afferenti ai temi famiglia e minori; 2. Sperimentare un nuovo modello di governance con il sistema scolastico distrettuale, trasversale a tutti gli elementi di policy del benessere dei minori e orientato a promuovere il capitale sociale e relazionale della comunità scolastica; 3. Consolidare e innovare le pratiche sperimentate sulla presa in carico precoce e sui modelli partecipativi nell'area della tutela dei minori; 4. Rafforzare la rete istituzionale contro la violenza alle donne ed implementare l'intervento di sostegno alla genitorialità dei padri maltrattanti
<p>AZIONI - SOGGETTI</p> <p>Azioni 1: RICOMPOSIZIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. a Elaborazione documento di messa a sistema ed integrazione delle risorse, servizi e progettualità presenti nel distretto afferenti alle policy delle famiglie e minori; <p>Soggetti: Ufficio di piano, Servizio professionale, Comuni, Terzo Settore, Scuola</p> <p>Azioni 2: COMUNITA' EDUCANTE INTORNO ALLA SCUOLA</p> <ol style="list-style-type: none"> 2.a Proposta di una strategia di relazione con gli istituti scolastici a livello distrettuale focalizzata su tutti i temi trasversali dei minori e delle famiglie (Intercultura- accoglienza, protagonismo, povertà educativa, sostegno scolastico, prevenzione); 2.b Istituzione e Avvio del tavolo distrettuale orientato alla messa a sistema degli interventi, alla definizione di protocolli operativi e alla co-progettazione di percorsi innovativi di partecipazione attiva delle famiglie e dei minori anche come dispositivi di contrasto alla povertà educativa; 2.c Attivazione di una comunità educante intorno alla scuola con l'attivazione dei genitori e nonni <p>Soggetti Istituti scolastici, terzo settore, servizio professionale.</p> <p>Azioni 3: COMUNITA' DI PRATICA DISTRETTUALE</p> <ol style="list-style-type: none"> 3.a Implementazione del programma PIPPI 3.b. Consolidamento dell'approccio e delle pratiche partecipative nel lavoro sociale con le famiglie attraverso il rafforzamento delle conoscenze e delle competenze degli operatori (capability building) 3.d Costituzione di una comunità di pratica distrettuale nell'area Minori e Famiglie che consenta di delineare una cornice metodologica e prassi operative condivise; 3. Introdurre una prospettiva di valutazione degli interventi attraverso l'acquisizione dei metodi e degli strumenti messi a disposizione dal Programma; <p>Azioni 4: FUORI DAL SILENZIO</p> <ol style="list-style-type: none"> 4.a Avvio processo di co-progettazione intervento innovativo Housing sociale Mamme e bambini/e nel Comune di San Giuliano Milanese; 4.b Realizzazione intervento innovativo distrettuale nell'ambito dell'Housing mamme /bambini 4. c Prosecuzione progettualità Fuori dal Silenzio – rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere;
<p>TEMPI ED INDICATORI</p> <p>Entro il 2019</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. a struttura del documento di ricomposizione delle risorse 2.a elaborazione di strategia di relazione con il sistema scolastico 4. a co-progettazione Housing Sociale 4. a Conferenza stampa <p>Entro il 2020</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. a Documento e presentazione pubblica 2. a Convocazione tavolo sistema scolastico distrettuale 3. Comunità di pratiche e sistema di valutazione 4. b report intermedio qualitativo della sperimentazione 'housing' di San Giuliano

5. Individuazione di obiettivi e azioni di sistema

Le “Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020” riconfermano quanto già fortemente sostenuto nella triennalità 2015-2017 “Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità”, che si erano sviluppate attorno a 3 obiettivi principali quelli di ricomporre: le informazioni e la conoscenza per programmare in modo integrato, – i servizi per facilitare i percorsi degli utenti, – le risorse per ottenere più efficacia e ridurre gli sprechi.

Le Linee guida 2018-2020 (pag. 3 e 4) confermano la rilevanza de “La ricomposizione e lettura sinergica delle informazioni al fine di promuovere una migliore programmazione integrata. Questo obiettivo ha il compito di consentire ai Piani di zona di svolgere un ruolo ancora più rilevante divenendo il “collettore” delle informazioni utili a produrre una lettura integrata dei bisogni, una risposta di sistema complessiva per tali bisogni e una valutazione di impatto delle politiche attuate... L’obiettivo strategico della ricomposizione delle informazioni, dei servizi e delle risorse avviato nella precedente triennalità, risulta confermato anche per la nuova triennalità dato che i tre aspetti ineriscono l’implementazione della capacità programmatica, del miglioramento dei servizi e della facilitazione dell’accesso degli utenti al sistema e della razionalizzazione delle risorse disponibili”. Per sostenere l’attuazione dell’obiettivo di ricomposizione di informazione e conoscenza nell’Ambito si ritiene che alcune azioni trasversali e comuni siano di fondamentale rilevanza:

- ❖ **la condivisione di informazioni attraverso lo strumento della Cartella sociale informatizzata - CSI di Ambito**
- ❖ **la formazione degli operatori quale strumento di crescita professionale ma anche laboratorio di condivisione di buone pratiche,**

A) **Cartella sociale informatizzata - CSI di Ambito**

Il progetto di informatizzazione della Cartella Sociale è stato avviato nell’anno 2009, a costituzione dell’Azienda A.S.S.E.MI. e esplicitamente previsto dalla programmazione sociale 2009 – 2011, con l’acquisto e l’implementazione di una soluzione per tutti i Comuni dell’Ambito, denominata “Lamiacittà Servizi Soci@li”, fornita dalla società Progetti di Impresa di Modena e finalizzata alla completa gestione operativa del Segretariato Sociale e della Cartella Sociale Informatizzata, personalizzata sul distretto partendo dagli strumenti predisposti ed adottati negli anni precedenti. Va precisato che, mentre A.S.S.E.MI. (ed i suoi operatori) dalla costituzione hanno operato esclusivamente con l’ausilio del sistema implementato ottimizzando comunali hanno espresso fatiche relative all’utilizzo, anche per la preesistenza o la contemporanea presenza di altri sistemi di rilevazione interna, che parevano assommare fatiche in capo agli Assistenti Sociali. Con l’emanazione delle Linee Guida di cui alla DGR 5499 del 2 agosto 2016 si è provveduto ad analizzare con il Tavolo Tecnico del Distretto Sociale e con il tavolo dei case/care manager le previsioni ivi contenute, e si è coinvolto il fornitore contrattualizzato (Progetti d’Impresa) per un’analisi congiunta ed una possibile estensione contrattuale. Il nostro Ambito è stato inserito nel **Gruppo Pilota per la Sperimentazione della CSI** di Regione Lombardia.

A seguito dell’emanazione delle suddette linee guida, ottenuto il finanziamento/premialità previsto da Regione per l’implementazione dello strumento, i Comuni dell’ambito hanno avviato dal 2017 un processo formativo e di adeguamento per l’utilizzo in modo uniforme della CSI. Sarà obiettivo del prossimo anno arrivare al pieno utilizzo dello strumento informatico con l’adeguamento alla nuova versione prevista da Regione che si incentra sulla interoperabilità dea CSI con le varie banche dati.

OBIETTIVI E AZIONI - IMPLEMENTAZIONE DELLA CSI
1. – Realizzazione dei processi di informatizzazione della gestione dei alcuni servizi e interventi a carattere zonale Azione 1a. – adeguamento e messa a sistema del software integrato in coerenza con le linee guida regionali Azione 1.b- implementazione dei percorsi di formazioni degli assistenti sociali dei Comuni dell’Ambito
2. Sperimentazione delle cartelle sociali
Azione 2.a implementazione delle informazioni e degli scambi informativi tramite software
Tempi e indicatori Entro il 2020 1- a adeguamento software 1. b formazione degli assistenti sociali dei Comuni dell’Ambito

B) La formazione degli operatori

Obiettivi Formazione operatori sociali Nel prossimo biennio si intende continuare a presidiare l’attività di formazione nell’Ambito con interventi sia di crescita e sviluppo delle competenze relative alle diverse figure professionali sia sviluppando percorso formativi interdisciplinari per favorire l’integrazione delle prassi e delle policy.

OBIETTIVI E AZIONI - IMPLEMENTAZIONE ATTIVITA’ DI FORMAZIONE
1. – Realizzazione di percorsi di formazione e aggiornamento professionale Azione 1a. – Realizzazione di un corso di aggiornamento rivolto alle assistenti sociali e responsabili di servizio avente per tema i cambiamenti in atto circa le competenze richieste Azione 1b. – Realizzazione di corso di formazione nell’area della non – autosufficienza
2. – Realizzazione di percorsi formativi nell’ambito delle diverse progettazioni territoriali che si andranno a sviluppare nel biennio Azione 2a. – Realizzazione: percorsi formativi rivolti ad operatori e gruppi di cittadini sui temi del welfare comunitario Azione 2b. – Realizzazione formazione relativa ai temi dell’Abitare
Soggetti coinvolti e risorse impiegate - Ufficio di piano – Servizio Sociale Professionale- Terzo settore Comunità locali
Tempi e indicatori Entro il 2020 Azione 1a. – attivazione corso formazione ass e responsabili di servizio – Azione 1b. – attivazione percorso di accompagnamento alla messa a sistema e sviluppo di buone pratiche nell’area non autosuff. Azione 2a. – percorsi formativi rivolti ad operatori, Servizi pubblici e gruppi di cittadini sui temi del welfare comunitario Azione 2b. – Realizzazione formazione relativa ai temi dell’Abitare –

6. Individuazione di obiettivi strategici dell'ambito

Obiettivo strategico 1. Linee guida omogenee e regolamento d'ambito per l'accesso agli interventi economici finalizzati all'inclusione e al contrasto alle povertà.

L'obiettivo strategico n. 1 si riferisce a progettualità tese alla definizione dei requisiti di accesso/compartecipazione ai servizi e agli interventi, attraverso strumenti quali: uniformità dei regolamenti, dei criteri di accesso, delle soglie ISEE, il fattore famiglia, ecc.

Il territorio dell'Ambito ha avviato, nel corso del triennio precedente, percorsi con i Comuni tesi a pervenire ad una omogeneità nei servizi offerti, nelle regole di accesso da parte dei cittadini e nei criteri di compartecipazione al costo del servizio, armonizzando i differenti regolamenti su medesime soglie ISEE e analoghe fasce di tariffazione. Alla luce dell'introduzione della misura nazionale di sostegno al reddito occorre rivedere i contenuti del regolamento distrettuale armonizzando le misure comunali con quelle nazionali. Occorre inoltre nell'ottica della revisione del sistema della domiciliarità indicato come obiettivo dell'area specifica, costruire linee guida distrettuali sul tema domiciliarità, che introducano una tariffa distrettuale di compartecipazione al costo per questi servizi.

TITOLO - Linee guida e regolamento d'ambito per l'accesso agli interventi economici finalizzati all'inclusione e al contrasto alle povertà.
AZIONI 1. AZIONE 1. Revisione regolamento distrettuale 1.a. - Costituzione tavolo di lavoro dedicato con la presenza dei Servizi Sociali comunali e dei soggetti aderenti; 1b. – Ricomposizione dei dati di accesso al Segretariato Sociale relativamente alla richiesta di sostegno economico con analisi del bisogno espresso; 1.c. – Analisi del dato dei destinatari delle misure comunali e dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza; 1.d. - Analisi del Regolamento vigente e approfondimento normativo; 1.e. – Elaborazione nuovo testo del regolamento; 2. AZIONE 2 Costruzione documento/ linee guida distrettuali su servizi e misure dedicate alla domiciliarità 2.a. - Costituzione tavolo di lavoro dedicato con la presenza dei Servizi Sociali comunali e dei soggetti aderenti e degli accreditati; 2b. – Ricomposizione dei dati di accesso alle misure a sostegno della domiciliarità; 2.c. – analisi dei dati di spesa; 2.d. - ipotesi tariffa omogenea distrettuale e conseguenti soglie ISEE per l'accesso; 2.e. – stesura documento condiviso;
SOGGETTI COINVOLTI Ufficio di piano - Ufficio di piano – COMUNI - Cooperative sociali del territorio accreditate – Enti di terzo settore
RISORSE Oneri per affidamento consulenza stimati in € 15.000 Risorse umane dei Comuni e dell'Ambito a co-finanziamento del progetto
Tempi e indicatori Entro il 2019 Azione 1° e 2a. – costituzione gruppi di lavoro. Entro 2020 Azione 1b, 1c, 1d, 1e–Azione 2b, 2c, 2d, 2e. Realizzazione

Obiettivo strategico 2. Definizione e applicazione di un sistema di valutazione della appropriatezza dei servizi educativa scolastica (AES).

L'obiettivo strategico n. 2 è riferito allo sviluppo di progettualità tese alla definizione di requisiti, parametri e indicatori comuni per la valutazione della qualità e dell'appropriatezza delle strutture e dei servizi, attraverso strumenti, anche sperimentali, che portino all'omogeneità dei criteri di valutazione (es. bandi condivisi, indicatori di risultato ecc.)

Il sistema di accreditamento del servizio AES a livello di ambito ha ormai più di un decennio di vita. Si sente, pertanto, l'esigenza di rimettere a tema la valutazione della **appropriatezza del contenuto e delle modalità di attivazione** del servizio stesso.

E' prioritario dedicare uno spazio di lavoro, integrato con gli attori di competenza (UONPIA, Enti accreditati per le certificazioni, Enti accreditati del Terzo Settore, Sistema scolastico, Servizio Sociale Professionale del distretto) per costruire in modo partecipato e omogeneo: a) una rappresentazione comune del bisogno e della sua lettura; b) un set di indicatori e strumenti omogenei per la sua rilevazione e monitoraggio; c) una pratica di confronto paritetico sui nuovi contenuti e le modalità di attivazione del servizio.

TITOLO - Definizione e applicazione di un sistema di <u>valutazione della appropriatezza</u> dei servizi educativa scolastica (AES).
AZIONE: Azione 1- Definizione di un disegno di valutazione della appropriatezza dei servizi Azione 1a. – Costituzione di gruppi di lavoro, a composizione mista (Uonpia, Enti accreditati per le certificazioni, Enti accreditati del Terzo Settore,) dedicati all'AES, guidati da un consulente esperto; Azione 1b. – Ricomposizione dei dati del fenomeno e definizione di un sistema di lettura e codifica del bisogno e della sua presa in carico; Azione 1c. - Declinazione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'adeguatezza e appropriatezza del contenuto del supporto educativo specialistico (EAS), sulla base delle dimensioni e dei criteri evidenziati; Azione 1d. – Elaborazione di nuovi contenuti e sistema di valutazione della appropriatezza del servizio. AZIONE 2- Avvio di una sperimentazione distrettuale dei nuovi contenuti Azione 2 a- avvio sperimentazione pilota distrettuale dei nuovi contenuti Eas; Azione 2 b- valutazione della sperimentazione pilota al fine di individuare indicazioni ed indirizzi per la modifica del sistema accreditato.
Ufficio di piano - Operatori dei gestori accreditati AES – servizio professionale distrettuale- referenti UONPIA, enti accreditati per le certificazioni, referenti sistema scolastico
RISORSE Oneri per affidamento consulenza stimati in € 10.000 Risorse umane dei Comuni e dell'Ambito a co-finanziamento del progetto
TEMPI E INDICATORI Entro il 2019 Azione 1a. – costituzione gruppo di lavoro. Entro 2020 Azione 1b, 1c, 1d – ricomposizione del dato e fenomeno distrettuale, griglia di valutazione comune ed integrata del bisogno e della presa in carico, individuazione di contenuti appropriati del sistema di accreditamento, sistema di valutazione; Azione 2,a, b- Individuazione sperimentazione pilota ,report di valutazione, linee guida di appropriatezza.

Obiettivo strategico 3. Implementazione dei Centri comunitari distrettuali per l'attivazione della prossimità relazionale e la capacitazione della comunità diffusa.

L'obiettivo strategico 3 è riferito allo sviluppo di progettualità tese all'innovazione sociale (nuovi servizi, modalità innovative di risposta al bisogno, percorsi innovativi di presa in carico, ecc.) anche grazie a percorsi di co-progettazione e di partnership pubblico/privato con il Terzo Settore.

Come indicato nella sezione sugli obiettivi, l'attivazione della comunità è un'area su cui il territorio ha investito e ritiene di dover investire ancora nell'arco del prossimo biennio. L'ambito ha deciso di mantenere vivo il tema dell'attivazione di comunità anche nella nuova programmazione con la messa a sistema ed implementazione dei **centri di comunità** –luoghi fisici, concretamente visibili e riconoscibili, dedicati a promuovere l'attivazione e il coinvolgimento dei cittadini, collegandoli anche con interventi, legati al ripensamento complessivo del sistema di sostegno alla domiciliarità, obiettivo del presente piano riferito all'area Supporto alla non autosufficienza.

TITOLO - Implementazione dei Centri comunitari distrettuali per l'attivazione della prossimità relazionale e la capacitazione della comunità diffusa.
AZIONI: Azione 1- Visione dei centri comunitari diffusi 1.a - costruzione vision dei luoghi della comunità (centri comunitari del distretto) generatori di relazioni mutuali fra famiglie, partecipazione e qualità e benessere sociale; 1.b - implementazione e collegamento dei centri comunitari del distretto; 1.c - costruzione di un sistema comunicativo dei centri comunitari del territorio ed integrazione nel sistema di nuovi luoghi comunitari del territorio. Azione 2- Sperimentazione dei centri di comunità in relazione ai servizi di assistenza domiciliare e alla vulnerabilità genitoriale 2.a avvio sperimentazione pilota del collegamento dei centri di comunità con i cittadini in carico al SAD e delle famiglie vulnerabili; 2. b valutazione e costruzione di linee guida di integrazione comunitaria al SAD.
SOGGETTI COINVOLTI: Ufficio di piano - Cooperative sociali del territorio coinvolte nella progettazione di G.E.C.O e accreditate per il SAD - Gruppi informali di cittadini – Associazionismo territoriale culturale, sportivo, Volontariato- Comuni e servizi
RISORSE: Risorse umane dell'Ambito a co-finanziamento del progetto Oneri stimati per quota finanziamento diretto delle progettualità € 4.000
TEMPI E INDICATORI: Entro il 2019 Azione 1a. – costituzione gruppo di lavoro per il piano il rilancio dei centri per la comunità. Entro 2020 Azione 1 a, 1b, 1c –; vision, piano di comunicazione, mappa dei centri comunitari Azione 2,a, 2b , - Individuazione sperimentazione pilota ,report di valutazione, linee guida di integrazione comunitaria nel SAD e negli interventi di contrasto alla genitorialità vulnerabile.

7. Organismi e sistemi di governance

L'Accordo di Programma per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari previsti dal piano di zona, è lo strumento con il quale viene approvato il Piano di Zona e che definisce compiti, ruoli e relazioni dei soggetti sottoscrittori.

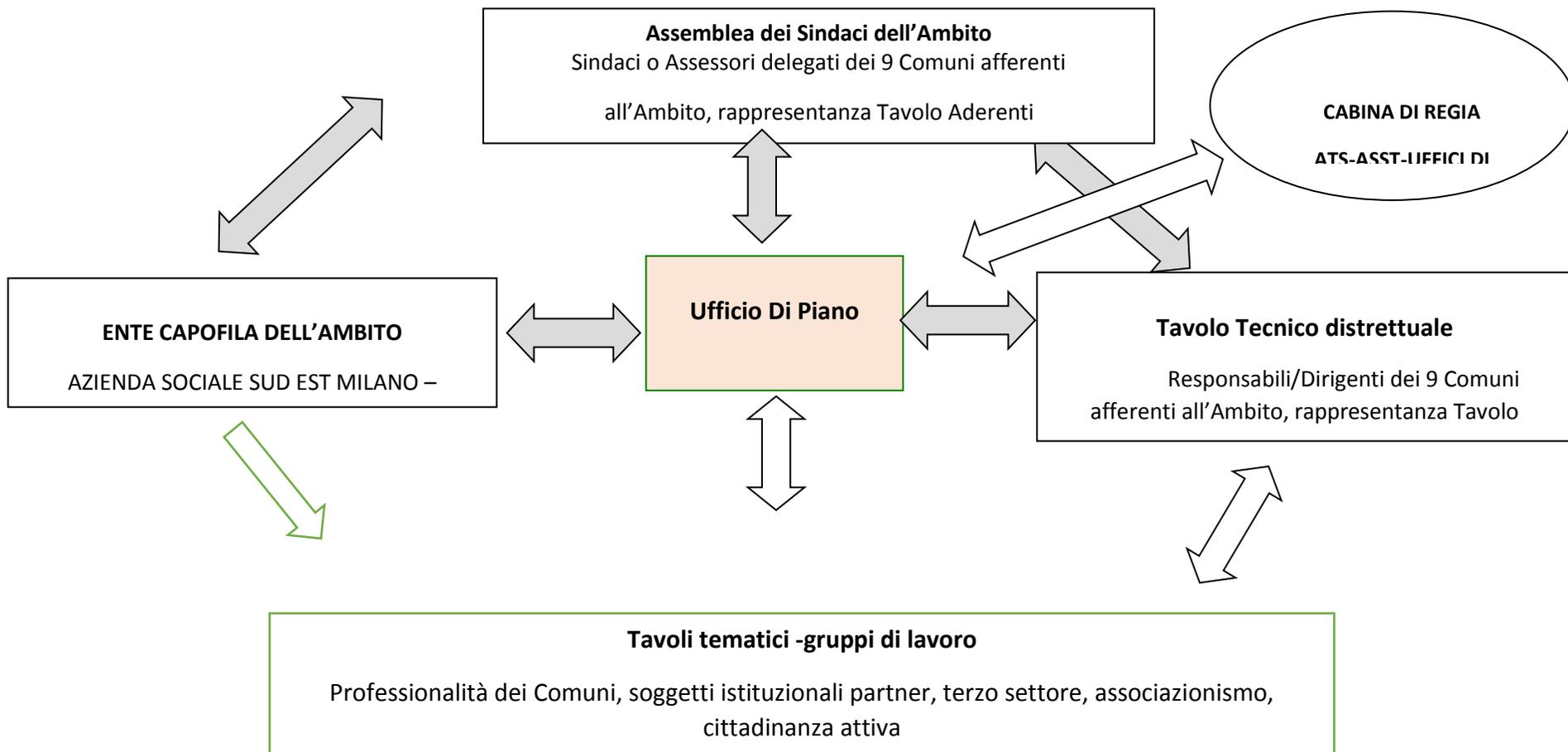
Di seguito si sintetizza la declinazione operativa che gli organismi e i sistemi di governance hanno assunto nell'Ambito di San Giuliano Milanese.

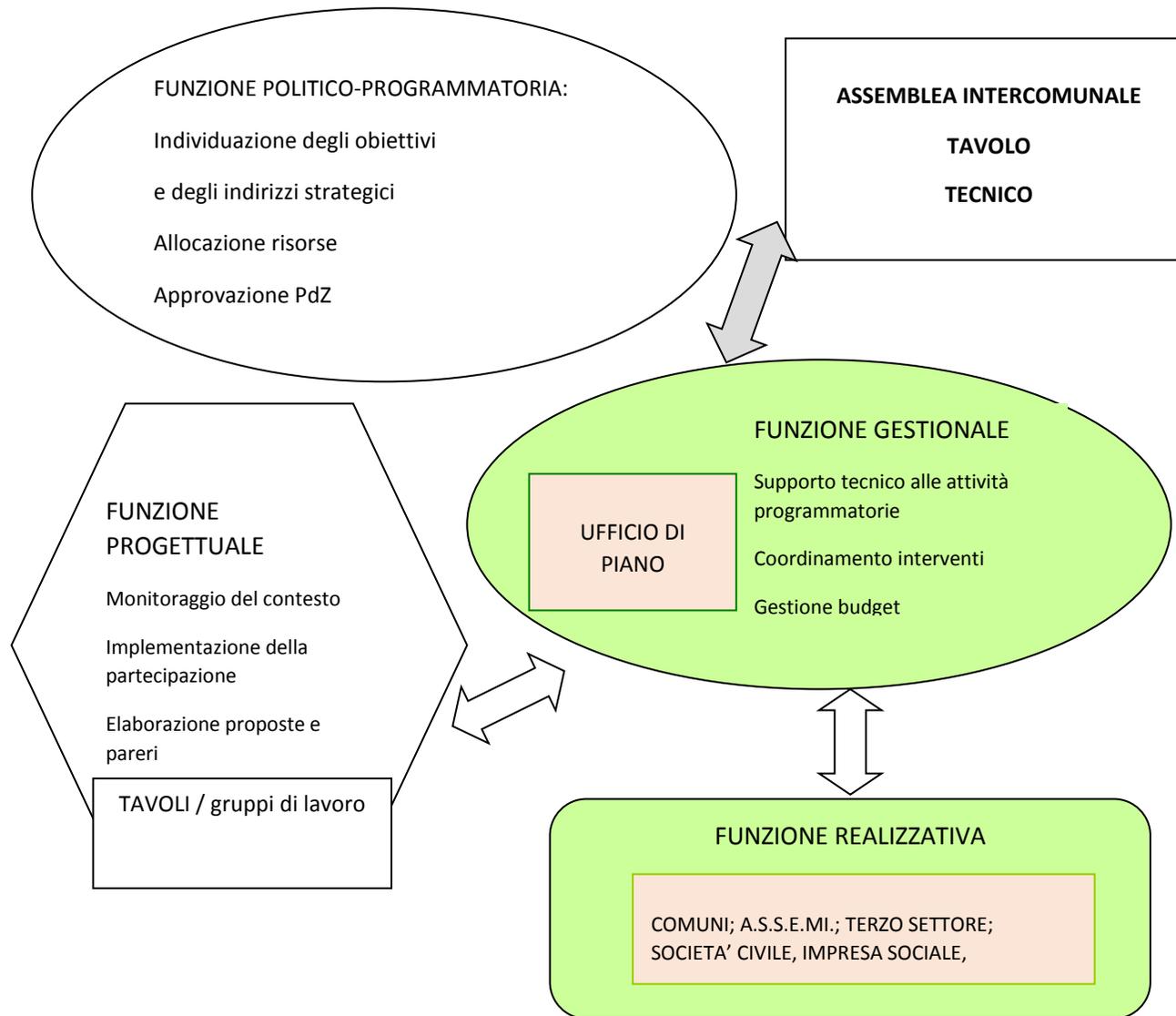
Ente capofila

L'Ambito di San Giuliano M. è composto da 9 Comuni, tutti soci dell'Azienda Sociale Sud Est Milano - A.S.S.E.M.I che assume dal 2009 la funzione di Ente capofila del Piano di Zona dell'Ambito.

Come indicato nell'Accordo di Programma, l'Ente Capofila è responsabile dell'attuazione, attraverso la propria struttura organizzativa, dell'Accordo che adotta il Piano di Zona, così come deliberato dall'Assemblea dei Sindaci di Ambito. L'Ente Capofila opera dunque vincolato nell'esecutività al mandato dell'Assemblea dei Sindaci di Ambito nella sua funzione di Ente strumentale.

Negli schemi che seguono è rappresentata la Governance dell'Ambito, le funzioni, le caratteristiche e le relazioni:





ASSEMBLEA INTERCOMUNALE

L'Assemblea Intercomunale è organo politico decisionale e di indirizzo rappresentativo della competenza in materia programmatica attribuita ai Comuni dalla l.328/2000 e dalla l.r. 3/2008.

Ha la diretta competenza circa l'approvazione e il controllo sugli obiettivi del Piano di Zona, il quale costituisce atto di amministrazione attiva in materia di programmazione della rete locale delle unità di offerta sociali, nonché di integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro, della casa.... Ed a quanto attiene alla centralità della persona e della famiglia in termini di benessere e di fronteggiamento di malessere o difficoltà.

Si configura pertanto come organo collegiale permanente e deliberante composto da tutti i Sindaci dei nove Comuni del Distretto Socio-Sanitario, o loro delegati, da una rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore aderenti all'Accordo di programma. Partecipa inoltre come inviato permanente e senza diritto di voto il Presidente del C.d.A. dell'Azienda Speciale Consortile.

All'Assemblea compete:

- L'approvazione del Piano di Zona e i suoi aggiornamenti;
- La verifica annuale dello stato di raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- L'aggiornamento degli obiettivi annuali, in relazione alla programmazione triennale e alle risorse disponibili;
- L'indirizzo in materia di destinazione annuale dei fondi componenti il budget unico distrettuale, sulla base degli obiettivi e delle priorità individuate all'interno del Piano Sociale di Zona;
- L'indirizzo in materia di individuazione dei criteri per la destinazione dei fondi componenti il budget unico;
- L'approvazione dei prospetti economici collegati al debito informativo regionale (preventivo e rendiconto consuntivo) inerenti l'attribuzione dei fondi componenti il budget unico, laddove non si tratti di semplice monitoraggio periodico;
- Quanto espressamente previsto all'art. 9 ed all'art. 10 del presente atto.

Il funzionamento dell'Assemblea intercomunale è disposto da apposito regolamento approvato con Deliberazione dell'Assemblea n° 15 del 08/10/2009 e da ogni Consiglio Comunale dei Comuni che compongono il Distretto stesso.

TAVOLO TECNICO

Nell'ambito delle funzioni programmatiche e di attuazione delle azioni di Piano (*elaborazione, attuazione /gestione, verifica e controllo dei singoli progetti*), il Distretto Sociale si avvale della collaborazione costante di tecnici individuati dai rispettivi Comuni aderenti all'Accordo, nonché di una rappresentanza individuata dal Tavolo degli Aderenti.

Il Tavolo Tecnico è la struttura tecnica stabile che affianca ed indirizza l'Ufficio di Piano nelle funzioni programmatiche e di attuazione delle azioni di Piano e che contribuisce alla tenuta del sistema locale e della rete territoriale.

Rappresenta l'organismo tecnico di programmazione, progettazione e indirizzo gestionale a supporto dell'attività di indirizzo dell'organo politico e di raccordo con le competenze gestionali espresse dall'Azienda.

Il Tavolo Tecnico è composto dai 9 Dirigenti/Responsabili delle politiche sociali dei Comuni componenti il Distretto Sociale, da una rappresentanza individuata dal Tavolo degli Aderenti, dal Responsabile dell'Ufficio di Piano.

Al fine di facilitare la gestione dei flussi comunicativi e ottimizzare i passaggi dal momento programmatico a quello gestionale, il Direttore e/o il personale specificamente dedicato dell'Azienda Sociale Sud Est Milano possono partecipare ai lavori del Tavolo Tecnico.

È istituito con singole deliberazioni di tutti i Comuni, immediatamente successive all'adozione del presente atto, e con comunicazione formale del tavolo degli aderenti che individua i tre rappresentanti.

Vista la natura strategica del Tavolo Tecnico i Comuni assicurano il massimo della presenza ai lavori da parte dei tecnici nominati.

Tale composizione potrà vedere la partecipazione di rappresentanze di altri soggetti istituzionali e della rete sociale per le azioni inserite nel presente Accordo.

UFFICIO DI PIANO SOCIALE

L'Ufficio di Piano è individuato, ai sensi dell'art. 18, comma 10, della L.R. 3/2008, come la struttura tecnico-amministrativa a cui è affidato il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del Piano.

Nell'attuale assetto di governance, l'Ufficio di Piano assume funzioni di service al sistema distrettuale, di regia e coordinamento degli obiettivi di programmazione, di verifica e monitoraggio annuale della programmazione stessa, di ricomposizione e integrazione di conoscenze, risorse, decisioni. Rappresenta la struttura tecnica a supporto dell'indirizzo politico, con funzioni di cerniera e connessione con la struttura gestionale.

L'Ufficio di Piano è individuato quale soggetto che:

- ✓ Connette le conoscenze dei diversi attori del territorio.
- ✓ Ricomponere le risorse che gli enti locali investono nei sistemi di welfare favorendo l'azione integrata a livello locale.
- ✓ Partecipa alla Cabina di regia con ATS e gli altri Distretti per l'integrazione socio sanitaria.
- ✓ Promuove e facilita l'integrazione tra le diverse policy.

Le funzioni si possono sinteticamente così riassumere:

1. Programmazione e integrazione delle policy al fine di "ricomporre" la frammentazione presente nel territorio;
2. Coordinamento operativo tra i diversi Enti, organismi e servizi, promozione di integrazione tra i soggetti e innovazione;
3. Gestione degli interventi e delle attività zonali assegnate agli Ambiti per l'attuazione di Misure nazionali e regionali;
4. Gestione delle risorse complessivamente assegnate (FNPS, FSR, FNA, Dopo di Noi, Emergenza Abitativa, risorse sperimentazioni) e le risorse nazionali di inclusione sociale e dedicate alla povertà;
5. Adempimenti dei debiti informativi regionali.

Al termine di ogni annualità di esecuzione del Piano di Zona, o comunque su richiesta dell'Assemblea intercomunale, compete all'Ufficio di Piano, in accordo con il Tavolo Tecnico, predisporre una relazione sullo stato di attuazione del Piano alle attività concretamente svolte, all'utenza raggiunta e ai bisogni effettivamente soddisfatti, nonché alla qualità degli interventi attivati.

TAVOLO ADERENTI

Tutti i soggetti che aderiranno al presente Accordo sono oggetto specifico di valorizzazione e soggetti di co-progettazione per l'attuazione del presente accordo e del relativo Piano di Zona.

Allo scopo di assicurare la comunicazione e lo scambio di informazioni tra tutti i soggetti costituenti la rete locale dei servizi, e per individuare un contesto adeguato a formulare rappresentanze, si istituisce un organismo stabile (**Tavolo Aderenti Formazioni Sociali**) di supporto alla programmazione, le cui funzioni sono definite con apposito regolamento, adottato nel corso del triennio, comprendente anche le forme della sussidiarietà e della collaborazione con gli Enti componenti il Distretto Sociale Sud Est Milano ed il loro Ente strumentale..

Il Tavolo esprime una rappresentanza (tre soggetti) all'interno dell'Assemblea Intercomunale, secondo quanto previsto dal vigente regolamento dell'organo, e una rappresentanza (tre soggetti) al Tavolo Tecnico. Il Tavolo Aderenti, attraverso la propria rappresentanza, è invitato permanente, in qualità di uditor, anche alle sedute dell'Assemblea Consortile di A.S.S.E.MI.

TAVOLI TEMATICI – GRUPPI DI LAVORO E PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Per perseguire gli obiettivi di sviluppo e innovazione contenuti nel Piano di Zona sono istituiti strumenti collegiali di lavoro a tema, superando le logiche di frammentazione a target, nell'ottica di una definizione partecipata delle politiche sociali dell'ambito distrettuale. Tali strumenti rappresentano lo spazio ottimale alla costruzione di quelle condizioni facilitanti alla definizione di un cosiddetto "patto per lo sviluppo sociale" tra le istituzioni e le più attive energie della società civile e del non profit.

Essi vedono la partecipazione dei tecnici delle Amministrazioni e dei rappresentanti e/o operatori di tutti quegli organismi che esprimono la capacità sussidiale delle comunità locali e che sono interessati a condividere con le Amministrazioni Locali dei percorsi di co-costruzione del Sistema Integrato dei Servizi e degli Interventi Sociali.

Al fine di sostenere la partecipazione e la condivisione viene promossa in modo significativo nell'Ambito l'attivazione di Tavoli tematici e Gruppi di lavoro che vedono il coinvolgimento di operatori dei diversi servizi territoriali, siano essi pubblici che del privato sociale.

Tali gruppi di lavoro hanno molteplici obiettivi:

- 1. Accompagnare la condivisione delle procedure, la realizzazione delle attività zonali e il loro monitoraggio;*
- 2. Promuovere l'integrazione tra operatori e servizio di enti e organismi differenti, l'interdisciplinarietà e l'inter-istituzionalità.*

I gruppi di lavoro, di norma, sono coordinati ed attivati da un referente dell'Ufficio di Piano che ne accompagna l'attività; alcuni gruppi di lavoro sono stabili e connessi ad attività zonali e misure continuative, altri si compongono in relazione a temi e progettazioni che ne definiscono tempi e durata.

ALLEGATO 1- Accordo di integrazione socio- sanitario del Distretto.

OBIETTIVI DI PROGRAMMAZIONE	AZIONI/PROGETTI	RISORSE	ATS/ASST	COMUNE AMBITI DISTRETTUALI	INDICATORI DI VALUTAZIONE	CRONOPROGRAMMA
1-Sviluppo del Sistema informativo finalizzato alla condivisione dei dati sanitari, socio-sanitari e sociali nelle diverse aree di integrazione	Implementazione uso cartella informatizzata con connessione dati sociali e sanitari	Fondi regionali FNPS Risorse umane	Messa a disposizione dei dati sanitari e Monitoraggio	Compilazione CSI cittadini presi in carico e costante aggiornamento	Numero di cartelle socio sanitarie caricate sul gestionale/ulteriori indicatori previsti da regione	2020
	Aggiornamento dell'anagrafica delle Unità d'offerta sociali	Risorse umane ATS, ASST e Comuni	Regia ed attività di vigilanza	Aggiornamento piattaforma AFAM	Effettivo aggiornamento UDOS	2020
	Momenti formativi congiunto per a corretta applicazione della norma	Risorse umane ed economiche	Organizzazione momenti formativi e supporto mirato	Partecipazione ai momenti formativi e condivisione con le UdO territoriali	Numero momenti formativi	2020
	Analisi aggiornata dei bisogni attraverso l'inserimento a sistema delle informazioni sulla domanda/offerta sociale	Risorse umane ATS, ASST e Comuni	Restituzione semestrale della elaborazione dei dati	Invio semestrale di flusso di cortesia dei dati di produzione dei servizi/prestazioni sociali	Invio flussi Raccolta ed elaborazione dati	2020
2-Implementazione del modello di valutazioni integrate multidimensionali	Monitoraggio delle procedure e loro attuazione per le progettualità	Risorse umane ATS, ASST e Comuni	Partecipazione Unità Valutativa Multidimensionale / Scambio dati ed	Partecipazione Unità Valutativa Multidimensionale Scambio dati ed informazioni per	Numero situazioni valutate congiuntamente	2020 – almeno 2 incontri/anno

	regionali di ATS in un'ottica integrata		informazioni per creazione PAI integrato	creazione PAI integrato	Approvazione Protocollo d'intesa congiunto Ambito e ASST	
	Condivisione metodologia e strumenti di valutazione	Risorse umane	Partecipazione al processo di definizione dello strumento	Partecipazione al processo di definizione dello strumento	Definizione dello strumento	2020
3-Attuazione L.112/2016: Dopo di Noi	Realizzazione delle indicazioni regionali e valutazione degli strumenti e azioni qualitative per il miglioramento dell'attuazione	Fondi regionali Risorse umane ATS-ASST e Comuni	Partecipazione Unità Valutativa Multidimensionale	Partecipazione Unità Valutativa Multidimensionale	Numero situazioni valutate congiuntamente Incontri di monitoraggio dei progetti in essere 100% delle valutazioni L.112 congiunte Ambito e ASST	2020 almeno 3 incontri/anno
4-Gestione misure per il sostegno alla non autosufficienza e fragilità familiare	Attuazione delle attività FNA, monitoraggio e valutazione condivisa	Fondi regionali Risorse umane ATS/ASST e Comuni	Partecipazione Unità Valutativa Multidimensionale - Scambio dati ed informazioni per creazione PAI integrato	- Partecipazione Unità Valutativa Multidimensionale - Scambio dati ed informazioni per creazione PAI integrato	Numero situazioni valutate congiuntamente Protocollo congiunto per valutazione multidimensionale	2020 – almeno 2 incontri/anno

5-Contrasto alla violenza di genere	Attuazione progetti a contrasto della violenza di genere	Fondi statali, regionali Fondi comunali Risorse umane Comuni, ASST e ATS	Organizzazione coordinamento delle reti costituite nel territorio di competenza	- Partecipazione incontri di rete - Monitoraggio e regia sovra distrettuale dei progetti	Numero incontri	2020 – almeno 5 incontri/anno
	Condivisione della metodologia e procedure/prassi	risorse umane	Partecipazione al processo di definizione dello strumento	Partecipazione al processo di definizione dello strumento	Definizione dello strumento	2020
6-Contrasto alla povertà e grave emarginazione di adulti	Attuazione degli strumenti e azioni di contrasto alla povertà ed emarginazione in collaborazione con i servizi per il lavoro e in connessione con gli altri snodi di programmazione presenti nei territori	Fondi nazionali Risorse umane Comuni, ASST e ATS	Regia interventi ed organizzazione rete	Partecipazione valutazione multidimensionale	Numero incontri Approvazione Protocollo d'intesa congiunto Ambito e ASST e numero situazioni valutate congiuntamente	2020 – almeno 3 incontri/anno
	Attuazione degli strumenti e azioni di contrasto alla povertà ed emarginazione in collaborazione con i servizi specialistici (CPS, SERT, NOA, UOMPIA)	Fondi nazionali Risorse umane Comuni, ASST e ATS	Partecipazione incontri EVM	Organizzazione e partecipazione incontri EVM	Numero incontri	2020 incontri mensili /bimensili

<p>7-Promozione stili di vita favorevoli alla salute</p> <p><i>Salute, intesa come prodotto di una gestione competente e coesa delle criticità che possono coinvolgere i cittadini da parte delle persone/famiglie e dei diversi attori territoriali</i></p>	<p>e/o partecipazione ai Programmi di promozione della salute e prevenzione nei setting di comunità compresi nel PIL ATS, con particolare riferimento a PL 3 1000 giorni e PL 4</p> <p>Promozione della salute nelle comunità locali</p>	<p>Risorse umane Comuni, ASST e ATS</p>	<p>ATS: vedi azioni/progetti</p>	<p>Partecipazione incontri di rete</p>	<p>Numero incontri</p> <p>Sottoscrizione di un protocollo di collaborazione tra Ambiti/ATS/ASST</p>	<p>2020</p>
<p>7 bis-Partecipazione alla programmazione di azioni di contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico e alla diffusione della dipendenza da sostanze psicoattive o da comportamenti male adattivi</p>	<p>Adesione al Piano Territoriale di ATS per il contrasto al GAP ex DGR 525/18 in riferimento alla riduzione dell'offerta di gioco lecito, alla sensibilizzazione dei diversi target di popolazione nonché all'individuazione di segnali deboli di disagio nella popolazione e all'orientamento alla rete dei servizi socio-sanitari</p>	<p>Risorse umane Comuni, ASST e ATS</p>	<p>ATS: vedi azioni/progetti</p>	<p>Partecipazione incontri di rete</p>	<p>Numero incontri</p> <p>Set indicatori previsto dal piano locale GAP</p>	<p>2020</p>

8- Progettazione integrata e misure di sostegno a favore di minori sottoposti a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria e loro famiglie	Predisposizione e aggiornamento di protocolli per la valutazione, la progettazione e la gestione integrata sociosanitaria (il documento “Linee d’indirizzo” di cui alla Cabina di Regia del 26/07/2018 - convenzioni per la realizzazione delle misure alternative...)	Risorse umane Comuni, ASST e ATS	<ul style="list-style-type: none"> - ASST collaborazioni UONPIA e consultori - Valutazioni psicodiagnostiche su minori e genitori - Sostegno psicologico minori e genitori 	<p>Interventi sociali a favore di minori e famiglie</p> <p>Realizzazione delle convenzioni per misure alternative</p>	<p>Numero situazioni seguite congiuntamente</p> <p>Numero convenzioni definite</p> <p>Approvazione da parte dei diversi Enti del Protocollo aggiornato</p>	2020 incontri definiti nei progetti personalizzati
	Definizione di prassi formalizzate tra servizi e autorità giudiziaria in ambito penale minorile	Risorse umane Comuni, ASST e ATS	Governance dei diversi soggetti	Partecipazione con proprio personale agli incontri di rete finalizzati alla definizione di prassi operative condivise in coerenza con le esigenze e gli assetti territoriali	Individuazioni di prassi operative comuni	2020
9-Continuità del Piano Territoriale di Conciliazione in raccordo con le Alleanze Locali attraverso una progettazione integrata e l’attuazione delle azioni	Realizzazione e continuità azioni territoriali PTC 201	Risorse umane Comuni, ASST e ATS	ATS: Governance della rete di conciliazione e monitoraggio attuazione del Piano	Partecipazione incontri di rete	Numero incontri	2020

<p>10-Integrazione per gli interventi e le progettualità nelle aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> -dell'abitare; -dell'accoglienza dei migranti; -del lavoro; -della psichiatria e delle dipendenze con particolare riguardo alle nuove emergenze; -nuove fragilità; -inclusione sociale 	<p>Attuazione specifiche progettualità in coerenza con gli obiettivi declinati nei Piani di Zona</p> <p>Attivazione procedura IDEA: case management per persone con gravi disabilità passaggio ad età adulta</p>	<p>Fondi regionali</p> <p>Fondi nazionali</p>	<p>ATS: partecipazione e supporto tecnico</p>	<p>Governance e attivazione degli snodi strategici territoriali;</p> <p>Costruzione e attuazione di protocolli integrati di valutazione e gestione tra UONPIA, CPS, servizi territoriali e distrettuali</p>	<p>Definizione accordi e protocolli territoriali</p> <p>Sottoscrizione di protocollo per l'attivazione della procedura IDEA.</p>	<p>2020</p> <p>incontri mensili</p>
<p>11-Implementazione dei raccordi e funzionamenti delle reti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -per la prevenzione e contrasto alla violenza di genere; -assistenza alle persone senza fissa dimora; -per nuovi strumenti e lo sviluppo della generatività del welfare comunitario; 	<p>Definizione, revisioni e aggiornamenti di accordi e intese su specifiche tematiche in coerenza con gli obiettivi del Piano di zona.</p> <p>Laddove istituito partecipazione al Comitato promotore della Comunità Generativa.</p>	<p>Fondi regionali</p> <p>Fondi nazionali</p>	<p>ATS: partecipazione e supporto tecnico</p>	<p>Governance e attivazione degli snodi strategici territoriali</p>	<p>Definizione accordi territoriali e partecipazione</p>	<p>2020</p> <p>incontri mensili</p>

-per progetti innovativi e sperimentali						
12-Coordinamento delle azioni e dei servizi in ambito sanitario, socio sanitario e socioassistenziale per l'implementazione della continuità dell'assistenza tra i vari setting di cura e della presa in carico integrata a favore delle persone fragili e non autosufficienti	Definizione e monitoraggio di specifici protocolli. Avvio dell'integrazione con il percorso di presa in carico del paziente e del paziente cronico	Risorse umane ATS, ASST e Comuni	ATS: Governance rete e supporto tecnico e monitoraggio	- Governance e attivazione degli snodi strategici territoriali - Partecipazione valutazione multidimensionale - Partecipazione incontri di rete	- Numero situazioni valutate congiuntamente - Numero incontri - Sottoscrizione di protocollo sulle ammissioni e dimissioni ospedaliere protette.	2020

